Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Venerdì 9 Ottobre 2026 — Anno 162°, Numero 277 — ilsole24ore.com

* in vendita abbinata obbligatoria con HTSI (Il Sole 24 Ore € 2 + HTSI € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, HTSI in vendita separata da Il Sole 24 Ore.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Lotta all'evasione
Recuperi Iva sprint: in arrivo le prime lettere del Fisco



Marco Mobili e **Giovanni Parente** —*a pag. 9*

Società
Operazioni straordinarie tra liceità civilistica e rischio bancarotta

Antonio Iorio —*a pag. 34*

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 49297,88 -1,35% | SPREAD BUND 10Y 113,13 -3,08 | SOLE24ESG MORN. 1592,77 -0,85% | SOLE40 MORN. 1794,12 -1,27% Indici & Numeri → p. 39-43

VIA LIBERA DEFINITIVO ALLO «STABILICUM»

Sì alla legge elettorale: premio di coalizione con il 42% dei consensi

Emilia Patta e **Manuela Perrone** —*alle pagine 10-11*



ANSA

Prova superata. L'esito del voto alla Camera dei deputati

LE ANALISI

LE TRE CRITICITÀ DELLA RIFORMA

TORNA IL RISCHIO DELL'INSTABILITÀ

DESTRA FIDUCIOSA SULLA CONSULTA

di **Francesco Clementi, Roberto D'Alimonte, Lina Palmerini** —*alle pagine 10-11*

Manovra, dal dossier banche il Governo cerca nuovi fondi fino a 3 miliardi

Conti pubblici

Sotto esame anche le assicurazioni. Patuelli frena: c'è già un patto triennale

Energia e Difesa, ok della Commissione a più spese Ue fredda su altra flessibilità

Nella caccia ai fondi per la manovra il Governo apre un nuovo dossier su banche e assicurazioni. L'obiettivo è trovare coperture tra i 2 e i 3 miliardi. Il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo: dialogo aperto come l'anno scorso. Ma il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, frena: c'è già l'accordo triennale da 10,5 miliardi di contributi dello scorso anno. In Europa Roma ha ottenuto l'ok della Commissione sulla possibilità di utilizzare la clausola di salvaguardia per energia e difesa. Freddezza su maggiore flessibilità. —*Servizi a pag. 2-3*

L'INDICAZIONE DI ORSINI

«Innovazione e ricerca per competere»

Nicoletta Picchio —*a pag. 8*

FORTI TENSIONI

Petrolio, Borse e bond: un'altra giornata difficile sui mercati

Morya Longo e **Vito Lops** —*a p. 5*

-1,35%

PIAZZA AFFARI GIÙ
L'indice Ftse Mib ieri ha chiuso a quota 49.298 punti: è la seconda seduta consecutiva in calo. La Borsa di Milano è così tornata sui livelli di fine maggio, ben lontana dai massimi di agosto

GETTYIMAGES

CRESCONO LE INSOLVENZE

Trasporti aerei ko: pesano fuel e impennata degli oneri sul debito

Mara Monti —*a pag. 6*



Cinture allacciate. Compagnie sotto pressione tra alti rendimenti e costi dei carburanti



Caltagirone e Crédit Agricole gelano Lovaglio: no alle offerte

La partita su Mps

La holding Fgc voterà contro in assemblea. I francesi non aderiscono all'Ops su Bpm

Nel giro di poche ore arriva un doppio no alle Opas lanciate da Siena su BancoBpm e su Banca Generali: dapprima Fgc, la holding del gruppo Caltagirone, ha annunciato che voterà contro tutti e cinque i punti della parte straordinaria dell'assemblea di Mps prevista per il prossimo 29 ottobre. Poco dopo Olivier Gavalda, ad di Crédit Agricole, primo socio di BancoBpm con quasi il 30% , ha respinto l'offerta di Siena su Piazza Meda: «Non conferiremo le azioni nell'ambito dell'offerta». Più vicino il successo dell'offerta di Intesa su Mps. **Luca Davi** —*a pag. 29*



A Piazza Affari. Il titolo ieri è sceso del 2,6% a 25,43 euro

L'OPERAZIONE

Unipol vara maxi aumento da 2,5 miliardi per rilevare le filiali di Siena

Laura Galvagni —*a pag. 29*



Crisi infinita. L'altoforno dell'ex Ilva di Taranto

SIDERURGIA

Ex Ilva, da oggi stop dell'area a caldo. Pronto il decreto per la Cig

Fotina e **Palmiotti** —*a p.20*

PANORAMA

ULTIMA ORA

UniCredit, oggi consiglio d'amministrazione straordinario Convocate le prime linee

UniCredit ha convocato per oggi un consiglio di amministrazione straordinario e, sempre in giornata, le prime linee. Il tutto mentre la banca guidata da Andrea Orcel è impegnata nella conquista di Commerzbank e in pieno risiko bancario. —*a pagina 29*

BLOOMBERG



GUERRA IN UCRAINA

Mosca colpisce due bus di linea: oltre 30 morti

È di oltre 30 morti il bilancio dell'attacco russo che ha colpito due autobus di linea a Kramatorsk, nel Donetsk ucraino. Zelensky: oggi e domani incontri tra negoziatori ucraini e Usa. —*a pagina 16*

M&A

Trevi apre all'Opa Webuild dopo la nuova offerta

Il cda di Trevi apre all'Opa promossa da Webuild a seguito della modifica della condizione soglia riducendo dal 66,7% al 50%+1 dei diritti; il prezzo inoltre è stato portato da 4,5 a 5,165 euro per azione. —*a pagina 31*

IL PREMIO

MADE IN ITALY NEL NOBEL PER LA FISICA

di **Marco Fortis** —*a pagina 19*

Plus 24

Titoli di Stato
Il ballo dei bond è solo all'inizio

—*Domani con Il Sole 24 Ore*

Moda 24

Il Fashion Forum
Venezia, al lavoro su filiera e futuro

Giulia Crivelli —*a pag. 27*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Conti pubblici

3% **LIMITE DEL DEFICIT**
L'Italia potrebbe uscire dalla procedura d'infrazione nel 2027 se manterrà il deficit sotto al 3,0% nel 2026 e poi nelle stime della Commissione 2027-2028

Energia e Difesa, dalla Ue ok all'Italia. Ma freddezza su ulteriore flessibilità

La clausola di salvaguardia. Eurogruppo diviso sull'ipotesi di usare le maggiori entrate per aiutare famiglie e imprese. Dombrovskis: no a nuove regole di bilancio ma esamineremo le richieste di Roma

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Come atteso, il governo italiano ha ottenuto ieri il benestare della Commissione europea sulla possibilità di utilizzare la cosiddetta clausola di salvaguardia in modo da aumentare la spesa sui fronti delicati dell'energia e della difesa. Ora toccherà al Consiglio dare il suo accordo, in novembre. Più problematica, invece, appare l'ipotesi di usare le entrate fiscali provenienti dal forte aumento dei prezzi per finanziare nuova flessibilità di bilancio.

La decisione dell'esecutivo comunitario è giunta in mattinata per bocca di un portavoce e poi confermata in serata dal commissario per gli affari economici Valdis Dombrovskis, alla fine di una riunione dei ministri delle Finanze della zona euro in Lussemburgo. In questa occasione, l'ex premier lettone ha sottolineato la necessità «di utilizzare con cautela» la stessa «flessibilità offerta dalla clausola di salvaguardia» in un contesto di gravi tensioni sui mercati obbligazionari.

Il governo Meloni ha deciso uno scostamento di bilancio dello 0,6% del prodotto interno lordo sia per il 2027 che per il 2028. La quota dovrebbe essere equamente ripartita tra difesa ed energia, ha spiegato il ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti. Negli accordi informali tra Bruxelles e Roma, l'Italia potrebbe comunque uscire dalla procedura per deficit eccessivo l'anno prossimo, se manterrà il deficit sotto al 3,0% nel 2026 e poi nelle stime della Commissione europea relative al 2027-2028, al netto della clausola.

Il momento è delicato. Da un lato la zona euro è alle prese con uno shock energetico, dall'altro deve fare i conti con turbolenti mercati obbligazionari. Il tutto mentre si affacciano all'orizzonte incerte elezioni in vari paesi. Non solo in Italia, ma anche in Francia e in Polonia, e a brevissimo in Spagna. Molti governi sono tentati di alleviare la situazione economica di famiglie e imprese utilizzando la finanza pubblica. Tra questi il governo Meloni che ha chiesto flessibilità su vari fronti.

Sul primo versante, relativo all'impatto dell'inflazione sulla traiettoria di spesa pubblica, le regole europee garantiscono già flessibilità *(si veda Il Sole 24 Ore di ieri)*. Sul secondo fronte, la richiesta italiana, menzionata in una lettera inviata dalla premier Giorgia Meloni alla Commissione europea, di usare le maggiori entrate per via dell'aumento dell'inflazione non per ridurre il debito ma per aiutare l'economia lascia perplessi molti, come è emerso ieri dalla riunione dell'Eurogruppo.

Il commissario Dombrovskis si è detto contrario «a introdurre nuove forme di flessibilità di bilancio». Ha ricordato che il Patto di Stabilità già contiene elementi in questo senso. Ha quindi esortato i governi ad adottare misure mirate e temporanee di appoggio alle famiglie e alle imprese: «Misure di ampia portata non solo sarebbero troppo onerose dal punto di vista finanziario, ma farebbero anche aumentare la domanda e i prezzi dell'energia, senza quindi riuscire ad aiutare chi ne ha bisogno».

L'ex premier lettone ha poi aggiunto: «Minori entrate dovute a rallentamenti economici non dovrebbero essere compensate. Nello stesso modo, un aumento della spesa per interessi non dovrebbe essere compensato nell'ambito del piano a medio termine in corso». Ciò detto, dopo avere tratteggiato il quadro generale ed esortato alla prudenza, ha preso nota della proposta italiana e ha lasciato aperta la porta a un dialogo tecnico: «Esamineremo a fondo le richieste dell'Italia».

Negativo è stato il commento del ministro olandese delle Finanze Eelco Heinen sulle ipotesi italiane: «Mi sto davvero stufando di questa discussione. Ogni volta che si presenta un problema, sento sempre la stessa solfa: allora modifichiamo le regole di bilancio. Accumulare debito su debito non fa che aggravare i nostri problemi. Dobbiamo spendere meno e attuare delle riforme». Dello stesso avviso gli omologhi tedesco Lars Klingbeil e belga Vincent Van Peteghem. Più vicini all'Italia, Grecia e Spagna.

Il presidente dell'Eurogruppo Kyriakos Pierrakakis ha tentato di quadrare il cerchio, spiegando che la situazione richiede da parte dei governi una doppia attenzione, ossia di «proteggere imprese e famiglie e di preservare la credibilità delle regole di bilancio». Pur ammettendo che la situazione è diversa da paese a paese, ha aggiunto: «Tutti siamo consapevoli che dobbiamo fare entrambe le cose e dobbiamo farlo nel contesto delle regole che abbiamo davanti, nel quadro di riferimento di cui disponiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negativi i commenti di Olanda, Germania e Belgio, mentre più vicine all'Italia sono Grecia e Spagna

Eurogruppo, il presidente Pierrakakis: proteggere imprese e famiglie, ma preservare anche le regole di bilancio



Commissione Ue. Ok all'uso della clausola di salvaguardia

I nodi

1
IL BILANCIO
Lo scostamento per energia e difesa

Il governo italiano guidato da Meloni ha deciso uno scostamento di bilancio dello 0,6% del prodotto interno lordo sia per il 2027 che per il 2028. La quota dovrebbe essere equamente ripartita tra difesa ed energia, ha spiegato il ministro delle Finanze Giancarlo Giorgetti.

2
L'OBIETTIVO
L'uscita dalla procedura

Negli accordi informali tra Bruxelles e Roma, l'Italia potrebbe comunque uscire dalla procedura per deficit eccessivo l'anno prossimo, se manterrà il deficit sotto al 3,0% nel 2026 e poi nelle stime della Commissione europea relative al 2027-2028, al netto della clausola.

Bollette, il governo tratta su tetto al prezzo del gas con la Ue

Il modello spagnolo

Al centro del negoziato sul Dl i criteri di calcolo
Pichetto: «Spero di chiudere»

Celestina Dominelli
Laura Serafini

Il governo italiano punta a portare a casa in tempi brevi il negoziato con la Commissione Europea sul decreto Bollette, come ha spiegato ieri il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, a margine del question time al Senato. «Stiamo chiudendo, spero, la questione del provvedimento», ha detto l'esponente di Forza Italia sottolineando che c'è «in linea di massima un accordo» con i commissari sul criterio da utilizzare per aggirare lo stop di Bruxelles sul meccanismo, individuato originariamente dall'esecutivo all'interno del provvedimento, che prevedeva l'alleggerimento a monte delle quote Ets garantite dalla generazione termoelettrica, a fronte una compensazione in bolletta, in modo da ridurre il prezzo dell'elettricità pagato da famiglie e imprese. La Commissione, in una Comunicazione pubblicata a maggio, aveva bloccato la sospensione dell'Ets ma aveva aperto a interventi su altre voci di costi dell'energia elettrica prodotta con il gas.

Nella sostanza si tratta del modello già adottato in Spagna e Portogallo nel 2022 e 2023 e approvato dalla Commissione per un periodo transitorio. Un limite massimo (price cap) al costo del gas utilizzato per la produzione di energia elettrica (40 euro a Mwh per i primi sei mesi, con un aumento progressivo ogni mese di 5 euro a partire dal settimo mese).

L'esecutivo sta cercando di trovare un punto di equilibrio ed è su questo che si stanno confrontando gli uffici tecnici del ministero e quelli della Commissione: al centro del confronto c'è il criterio di calcolo dell'asticella, le cui condizioni (a seconda del periodo da cui far partire i conteggi, come pure i tassi applicati) impattano sull'entità di quel tetto. Il governo spinge per portare il punto di caduta nell'intorno dei 55/60 euro per megawattora, mentre dall'altra parte chiedono di alzare ulteriormente l'asticella.

Il modello spagnolo ha mostrato alcuni limiti che si cerca di superare nel modello italiano. Almeno questo sembra l'intento dell'Authority per l'energia, Arera, la quale aveva avviato una consultazione a luglio e che costituisce la basa sulla quale si negozia con la Dg Competition.

Il compito dell'Authority non è facile perché si trova a dover contemperare molte esigenze, intervenendo su equilibri complessi. Il modello immaginato nella consultazione non fa perno su un prezzo soglia prestabilito per mesi: in Spagna era 45 euro a MWh, quando il prezzo del gas ha superato i 200 euro fino ad arrivare a 340 euro nell'estate 2022 (contro gli 80 euro registrati ieri sul Ttf di Amsterdam). Uno degli effetti collaterali del prezzo predeterminato è stato uno squilibrio sul mercato europeo, come si legge nel documento dell'Arera: il pezzo dell'elettricità spagnolo è diventato più basso di quello francese comportando un importante aumento dell'export verso la Francia. L'Italia è molto più interconnessa con gli altri paesi Ue e il fenomeno potrebbe essere molto maggiore, con il rischio che i competitor esteri avviino contenziosi per mancati ricavi e che gli operatori italiani siano costretti a pagare. Per questo l'Arera ha immaginato un tetto al prezzo del gas da aggiornare ogni mese, sulla base dei criteri che emergeranno dal negoziato con la Commissione. Di pari passo intende avviare un monitoraggio dei flussi verso Francia, Slovenia e Austria per tarare la soglia in base ai movimenti alla frontiera.

L'altro aspetto ancora più delicato riguarda la copertura dei costi per rimborsare i produttori nazionali di energia sui mancati ricavi rispetto al costo effettivo del gas. Per una quota (limitata) l'Arera punta a beneficiare della riduzione delle rendite transfrontaliere dovute alla riduzione dei flussi in importazione dell'energia elettrica. Per la quota restante la Comunicazione di Bruxelles stabilisce che alla copertura di quei costi debbano contribuire coloro che beneficiano della riduzione del prezzo dell'elettricità, come i soggetti che hanno contratti a prezzo variabile: clienti nelle tutele graduali o nelle fasce protette e le industrie. Ci sono però molti altri soggetti, famiglie e pmi, che hanno contratti a prezzo fisso. L'Arera riconosce che «per i clienti a prezzo fisso il beneficio diretto (del price cap, ndr) non trova applicazione, in quanto questi contratti prevedono usualmente un prezzo bloccato per un certo periodo di tempo, senza possibilità di rinegoziazione». Ciononostante l'Authority giunge alla conclusione che i costi vadano ripartiti su tutti i clienti; in quale modo non viene chiarito. Nel decreto Bollette si prevedeva di recuperare i costi aumentando la voce degli oneri di sistema, quella parte fissa della bolletta che pagano tutti. Il principio dovrebbe essere quello in base al quale l'effetto calmierante del cap sui prezzi dell'energia elettrica dovrebbe più compensare l'aggravio dei costi in bolletta derivante dall'aumento degli oneri di sistema. Certo, andrebbe capito come evitare che siano penalizzati i clienti con contratti a prezzo fisso che ormai sono il 60% di famiglie e pmi.

Il confronto tra Roma e Bruxelles procede quindi sul price cap, mentre su un altro dei punti contenuti nel decreto e su cui i funzionari della Commissione avevano sollevato altre perplessità - vale a dire l'azzeramento dello spread tra il Ttf della Borsa di Amsterdam e il punto d'ingresso virtuale italiano (Psv) - il governo, come ribadito ieri dallo stesso Pichetto Fratin, è deciso ad andare avanti e il ministro ha già dato disposizione all'Arera di attuare il tassello propedeutico necessario per eliminare quel differenziale (il servizio di liquidità) con l'Authority guidata da Nicola Dell'Acqua pronta a deliberare su quel passaggio nel giro di un paio di settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Bollette. Il negoziato a Bruxelles sul Dl

Scorte strategiche, la finta del G7: nessun rilascio aggiuntivo

Gasolio in rialzo

I 100 milioni di barili promessi rientrano negli impegni Aie presi a marzo

Sissi Bellomo

Il rilascio di scorte di diesel annunciato venerdì scorso dal G7 si è in gran parte svuotato di significato: non ci saranno forniture aggiuntive rispetto a quelle già messe a disposizione a marzo con la maxi operazione coordinata dall'Agenzia internazionale dell'energia (Aie). E in Italia quanto era stato promesso è già stato distribuito.

I dubbi sulla natura dell'intervento del G7 sono ormai stati in gran parte spazzati via, attraverso una nota diffusa mercoledì sera dalla stessa Aie. E il prezzo del gasolio sui mercati all'ingrosso si è rimesso a correre, guadagnando quasi il 10% in due sedute all'Ice, dov'è tornato a sfiorare 1.500 dollari per tonnellata: all'incirca 200 dollari al barile, quasi il doppio rispetto alle quotazioni del greggio, che pure sono anch'esse tornate in tensione.

Il Brent in particolare è di nuovo intorno a 104 dollari, in rialzo di oltre il 3% ieri sui timori di ulteriore escalation in Medio Oriente e sull'allarme negli Stati Uniti per l'uragano Isaia, il primo della stagione a puntare verso il Golfo del Messico, che per motivi precauzionali ha indotto a sospendere un quarto della produzione di greggio nell'area (circa 500 mila barili al giorno) e oltre il 15% di quella di gas. Anche per questo combustibile ci sono state ripercussioni sui prezzi, con punte superiori a 80 euro per Megawattora per il riferimento europeo al Ttf.

Qualche analista a dire il vero aveva evidenziato fin dal primo momento le ambiguità del comunicato del 2 ottobre con cui il G7 annunciava il rilascio di 100 milioni di barili di scorte strategiche (tra greggio e prodotti raffinati): un rilascio che sarebbe partito «immediatamente» per essere completato «nel giro di 4 mesi» e che nel caso del diesel prevedeva un «consistente rilascio anticipato, entro i primi 20 giorni». Nella stessa nota – a sancire quello che nei fatti era un patto con gli Usa – i Sette mettevano nero su bianco «l'impegno ad astenersi da restrizioni all'export di energia o prodotti energetici».

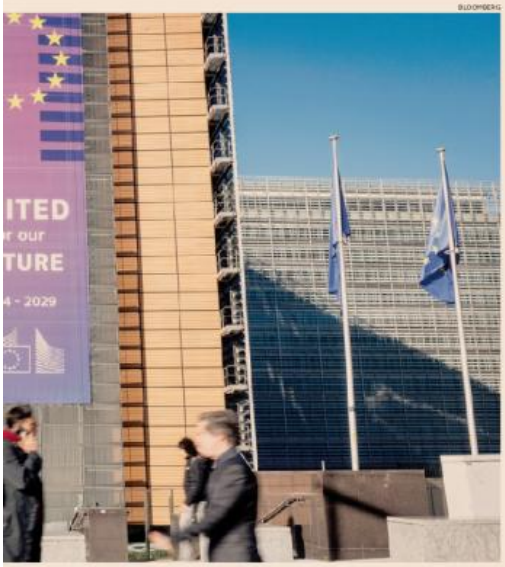
A esplicitare i termini dello scambio è stato lo stesso Donald Trump. «L'Europa ha appena accettato di rilasciare un enorme quantità del diesel che ha fortemente accumulato», aveva esultato a caldo il presidente, aggiungendo: «Noi non faremo più il bando all'export».

In realtà il patto sembra già segretarsi, riaccendendo quindi il rischio che Washington sospenda le esportazioni di diesel: misura che priverebbe l'Europa di forniture pari al 10% del fabbisogno (si veda Il Sole 24 Ore del 25 settembre). Quanto emerso nelle ultime ore chiarisce una volta per tutte che i 100 milioni di barili non sono

1.500 $
LE QUOTAZIONI DEL GASOLIO
Il mercato ha reagito male alla notizia che il rilascio di scorte del G7 non sarà aggiuntivo: in 2 giorni il rialzo è di quasi il 10%, intorno a 1.500 $/tonnellata

9,966 mb
SCORTE RILASCIATE DALL'ITALIA
L'Italia ha già tenuto fede all'impegno con l'Aie di marzo, rilasciando per intero la sua quota di scorte strategiche secondo Reuters: 9,966 milioni di barili

BLOOMBERG



Manovra, da banche e assicurazioni ipotesi contributo fino a 3 miliardi

Legge di bilancio

Sul tavolo Dta su avviamenti, attività finanziarie (Ifrs 9) e svalutazione crediti

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Nella complicata architettura delle coperture per la legge di bilancio prova a farsi largo anche quest'anno un capitolo dedicato a banche e assicurazioni.

Le riunioni di inizio settimana al ministero dell'Economia avrebbero fissato l'obiettivo: tra i 2 e i 3 miliardi. Al ministero dell'Economia sono giornate di lavoro intenso per tradurre il tutto in articoli e commi, in un ventaglio di strumenti che dal classico intervento sulle Dta (Deferred Tax Assets, i crediti fiscali scontabili in anni futuri) su avviamenti, valutazione degli strumenti finanziari (in base al principio Ifrs 9) e svalutazione crediti, e guarda agli avviamenti delle assicurazioni. Il mondo del credito è in stato di allerta, come mostrano le dichiarazioni ripetute del presidente dell'Abi Antonio Patuelli, che ancora ieri ha ricordato «l'accordo triennale da 10,5 miliardi di contributi» già siglato lo scorso anno con il Governo. E ancora da costruire è l'intesa politica nella maggioranza; divisa fra chi, come il vicepremier leghista Matteo Salvini, spinge per una maxi richiesta agli istituti e chi, come il suo omologo di Fi Antonio Taiani, si dice «contrarissimo a tasse sulle banche».

Gli extraprofitti, tema caro al dibattito politico, non entrano in questo gioco. Ma tasse o non tasse, il dossier è aperto. «Non vogliamo dare schiaffoni a nessuno – ha confermato in mattinata il viceministro all'Economia Maurizio Leo, alla Camera per il voto sulla legge elettorale –; il dialogo è sempre aperto, come c'è stato lo scorso anno, vediamo di farlo anche quest'anno». La caccia alle risorse potrebbe coinvolgere anche le società dell'energia, dove però la questione intreccia il confronto già in corso sul tetto al prezzo dei carburanti. «Extraprofitti? Tutte le risorse che vengono sottratte agli investimenti nel settore creeranno problemi domani», ha messo le mani avanti il presidente dell'Unem Gianni Murano. I tempi, in ogni caso, sono stretti.

Il vertice di maggioranza potrebbe tenersi lunedì. Perché al prossimo consiglio dei ministri, martedì 13 dopo il voto parlamentare sullo scostamento da clausola di salvaguardia, è atteso il Dpb, il Documento programmatico di bilancio da inviare alla Ue con la radiografia dei principali interventi della manovra. E quel giorno, per poter contare sul contributo di banche e assicurazioni le decisioni devono essere state prese.

Del resto, sulla scacchiera delle coperture indispensabili a finanziare tagli Irpef, rinnovo delle Flat Tax, fisco leggero per i giovani, rifinanziamento del fondo sanitario e così via, le pedine oggi sono poche. E tutte in movimento.

Nell'Eurogruppo che ieri ha dato il via libera all'extradeficit per energia e difesa «c'è stato un ampio dibattito sulla nostra proposta» di applicazione flessibile della regola della spesa, ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Ma le decisioni operative non arriveranno prima delle prossime riunioni dei ministri finanziari a Bruxelles, in calendario il 9 e il 10 di novembre. Senza novità su quel fronte, oggi i tendenziali appena scritti nel Documento programmatico di finanza pubblica rispettano alla virgola la traiettoria della spesa primaria netta concordata con la Ue: e questo, come segnalato sul Sole 24 Ore di domenica 4 ottobre, significa che al momento non ci sono margini per misure prive di una copertura sotto forma di maggiori entrate o riduzioni di spesa. Anche l'anno scorso, per la prima volta da molto tempo, fu approvata una manovra interamente coperta sul primo anno: anche grazie, appunto, ai primi 4,4 miliardi dei 10,5 chiesti a banche e assicurazioni per il triennio.

Nelle stesse ore in cui prova a irrobustirsi la colonna delle entrate della manovra, dovesi affinano i calcoli sui "risparmi" del Pnrr (le stime circolate fin qui parlano di 2-4 miliardi) non utilizzati per l'esenzione dal bollo auto, come a ogni vigilia di manovra si allarga quella delle richieste di spesa. Ieri è stato il turno dei Comuni, che con il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi chiedono un miliardo per minori stranieri non accompagnati, assistenza agli alunni disabili, bollette e un piano di assunzioni di 12mila addetti di Polizia locale. Nei giorni scorsi il ministro della Salute Orazio Schillaci ha valutato in 5,5 miliardi aggiuntivi il minimo indispensabile alla sanità. E l'elenco è destinato ad allungarsi ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Al lavoro sulla manovra. Il ministero dell'Economia e delle Finanze

> **Il viceministro Leo: dialogo aperto, come l'anno scorso. Ma Patuelli (Abi) frena: c'è già in atto un accordo triennale**

> **Da trovare in fretta l'intesa in maggioranza Martedì via al documento per la Ue con le misure della legge di bilancio**

3
BOLLETTE
Si tratta sul modello spagnolo

Il governo italiano punta a portare a casa in tempi brevi il negoziato con la Commissione Europea sul decreto Bollette. Si guarda al modello di Spagna e Portogallo nel 2022 e 2023 e approvato per un periodo transitorio. Un limite massimo (price cap) al costo del gas utilizzato per la produzione di energia elettrica

4
LE RISORSE
Ipotesi coperture dalle banche

Il governo si sta muovendo per trovare le coperture per la legge di bilancio: anche quest'anno un capitolo potrebbe essere dedicato a banche e assicurazioni. Le riunioni di inizio settimana al ministero dell'Economia avrebbero fissato l'obiettivo: tra i 2 e i 3 miliardi.

Scorte di gasolio ai minimi da 5 anni in Europa

Scorte strategichee commerciali. *In milioni di barili*



Nota e Fonte: S&P Global Energy

aggiuntivi, ma fanno parte dei 400 milioni già promessi a marzo. Inoltre la porzione costituita da diesel – il carburante di cui oggi c'è maggiore scarsità nel mondo, accanto al jet fuel – rischia di essere meno della metà dei volumi che saranno distribuiti.

È stata proprio l'Aie a sgombrare il campo dagli equivoci, al termine di un vertice dei 32 Paesi membri (il perimetro è quello dell'Ocse). In una nota ha precisato che l'intervento di marzo ha finora portato sul mercato 325 milioni di barili di scorte petrolifere e che «alcuni Paesi hanno rilasciato volumi superiori a quelli inizialmente indicati», per cui restano da consegnare «approssimativamente 100 milioni di barili».

L'Aie ha anche sottolineato che nelle riserve strategiche ci sono ancora «circa 1,1 miliardi di barili, compresi oltre 200 milioni di diesel», dichiarandosi pronta a coordinare ulteriori rilasci «se e quando richiesto». Se ne parlerà in un ulteriore incontro con i Paesi membri la settimana prossima. Ma sembra già chiaro che non è questo l'orientamento prevalente. Il Giappone, uno dei Paesi che hanno fatto più del dovuto, si è già dichiarato contrario a ulteriori rilasci. Gli Usa hanno ridotto la Strategic Petroleum Reserve (che peraltro contiene solo greggio) ai minimi da oltre 40 anni, livelli non lontani da quelli che potrebbero compromettere l'operatività.

Resta per l'appunto l'Europa, che però non ha ancora nemmeno completato il rilascio per cui si era impegnata a marzo: le spettava un contributo di quasi 108 milioni di barili (per il 68% carburanti) e secondo JP-Morgan restano da consegnare una quarantina di milioni.

L'Italia ha già fatto la sua parte, hanno detto fonti governative alla Reuters, completando il rilascio di quasi 10 milioni di barili per cui si era impegnata. Al 7 ottobre ci restavano scorte strategiche per 6,4 milioni di tonnellate (circa 47 milioni di barili), di cui circa 322mila tonnellate sono diesel, secondo i dati dell'Organismo centrale di stoccaggio italiano (Ocsit).

Germania e Francia sono invece rimaste indietro con il programma. Parigi ha impresso un'accelerazione: proprio ieri ha annunciato che nel giro di tre mesi rilascerà 10 milioni di barili di diesel, il 20% delle sue riserve. Ma le venderà – allo stesso prezzo di prima della guerra – solo ai distributori francesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffinerie, impegno fino a 1,5 milioni di tonnellate in più

Il vertice al Mimit

Dal governo la disponibilità ad avviare confronto tecnico per allentare le prescrizioni

Celestina Dominelli
Lorenzo Pace
ROMA

Il governo è pronto ad avviare in tempi molto rapidi dei tavoli tecnici con l'obiettivo di capire quali prescrizioni normative a livello nazionale possono essere ammorbidite per consentire alle raffinerie della penisola di aumentare l'asticella produttiva. In modo da raggiungere l'obiettivo di almeno 1-1,5 milioni di tonnellate in più l'anno, agendo sul lato delle specifiche tecniche, che sono spesso anche europee. Gli operatori, dal canto loro, si impegnano a tenere le "macchine" al massimo dei giri e a fare il possibile, come anticipato da *Il Sole 24 Ore* (si veda l'edizione di ieri), per investire nell'incremento della capacità di raffinazione attraverso lo sviluppo di quegli impianti autorizzati, ma attualmente in stand by, che possono contribuire a dalzare l'asticella complessiva. Mentre, con un occhio al lungo periodo, sollecitano l'avvio di una cabina di regia che consenta la messa a punto di una visione industriale del settore come tessera cruciale per la sicurezza energetica.

È questo l'esito dell'incontro che si è tenuto ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy, sotto la regia del ministro Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente e Sicurezza Energetica) e del "padrone di casa", il titolare del dicastero di Via Veneto, Adolfo Urso. Che ha aperto la riunione ribadendo la necessità «di fronteggiare l'emergenza e di farlo subito, indicando all'Europa la strada giusta: le raffinerie sono un settore strategico». Un concetto ribadito anche da Pichetto Fratin, che ha parlato «di un confronto sereno e molto costruttivo» e ha rimarcato la volontà dell'esecutivo di «fare un giro di tavolo per raccogliere i desiderata tecnici del settore» e tradurli in interventi ad hoc.

Parole che sposano appieno le richieste ribadite ieri al tavolo dal presidente dell'Unem, Gianni Murano. Il numero uno dell'associazione di settore, ha, infatti, dapprima rimarcato «che la raffinazione italiana sta contribuendo a rafforzare la sicurezza energetica del Paese e ad aumentare la disponibilità dei principali prodotti energetici in una fase internazionale complessa». E ha poi evidenziato che il settore è pronto «a verificare ogni ulteriore aumento della produzione tecnicamente realizzabile, attraverso una valutazione impianti per impianto che tenga conto delle caratteristiche operativa dei siti e del quadro ambientale e normativo vigente».

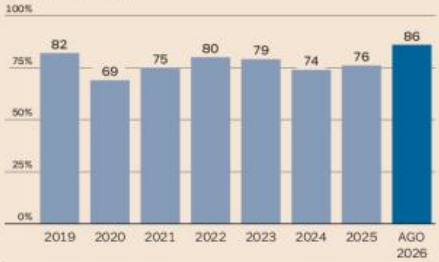
Una disponibilità, quest'ultima, rimarcata anche dai vertici delle aziende presenti alla riunione, da Giuseppe Ricci, chief operating officer Industrial Transformation di Eni («noi abbiamo garantito di fare il massimo possibile per assicurare il rifornimento di prodotti al Paese secondo le necessità e lo stiamo facendo») al ceo di Saras, Franco Balsamo, dal numero uno di Sonatrach Italia, Rosario Pistorio, fino a Paolo Fedeli, ceo di Ludoil, che ha rilevato il 51% di Isab dal fondo cipriota Goy Energy riportando sotto controllo italiano l'impianto di Priolo Gargallo, la più grande raffineria d'Italia. E che è ora impegnata nella revisione degli accordi commerciali con Trafigura, attualmente fornitore esclusivo del greggio per il polo siciliano, con l'obiettivo di raggiungere una maggiore autonomia, anche sul fronte della commercializzazione del prodotto (rispetto alla quale c'è la proposta del colosso svizzero di alzare dal 10% ad almeno il 50% l'ammontare reso disponibile per il mercato italiano oltre che l'impegno, trasmesso al governo italiano nei giorni scorsi, a supportare eventuali piani di ulteriore diversificazione del portafoglio delle forniture).

Insomma, la riunione è servita a fissare una scala di priorità e attrezzare un percorso che, come ha puntualizzato da Murano anche uscendo dall'incontro, «riporti la raffinazione tra le industrie strategiche europee». Ponendo un argine a un declino cominciato nel Vecchio Continente nel 2009 e che ha prodotto da allora la chiusura di circa 30 impianti (il 20% del totale), mentre Cina e Nord America aumentavano la loro capacità. Stessa tendenza anche in Italia, dove le strutture si sono dimezzate in 35 anni, con un'accelerazione dal 2010, quando ne sono state chiuse cinque in quattro anni, e la capacità è scesa da 106,6 a 83,3 milioni di tonnellate l'anno, circa 1,7 milioni di barili al giorno. Un livello comunque superiore ai consumi petroliferi, intorno agli 1,2 milioni di barili giornalieri: un surplus che colloca il Paese, con Paesi Bassi, Spagna e Grecia, tra gli asset industriali strategici della Ue, come è stato ricordato ieri dalle aziende della raffinazione. Che hanno anche evidenziato al tavolo ministeriale lo sforzo messo in campo già dall'inizio della crisi del Golfo, con il tasso di utilizzo degli impianti che è passato dal 76% del 2025 all'80% di quest'anno, con punte dell'86% ad agosto. Un traguardo che può essere migliorato, si è detto ieri al tavolo. Ma, per conseguirlo, servono certezze normative e una visione di lungo periodo che assicuri agli operatori le condizioni migliori per mettere in campo gli investimenti programmati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento della produzione

Tasso di utilizzo. *In %*



Fonte: Unem

Imprese & Territori

Energia
Data center: investimenti potenziali da 37 miliardi —p.23

Credito
Piano Intesa da 20 miliardi per le piccole imprese —p.24



FRAGRANZE MADE IN ITALY
Il brand italiano Réservation Parfums rafforza la sua presenza da Liberty London con un pop up all'ingresso principale della storica Fragrance Lounge
www.ilsole24ore.com/moda



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Ex Ilva, stop temporaneo per l'area a caldo Pronto un decreto Cig da 125 milioni

Siderurgia

Misure verso il Cdm
In vista cassa straordinaria per altri 4.200 addetti AdI

Carmine Fotina
Domenico Palmiotti

Acciaierie d'Italia effettua a Taranto l'ultima colata di ghisa dall'altoforno 2, messo poi in preriscaldo, cioè al minimo tecnico senza produzione. Inoltre l'azienda scrive alle istituzioni di Taranto, comunicando che da oggi scatta la sospensione di tutte le attività produttive degli impianti dell'area a caldo, e a quelle liguri (Genova e Novi) dice che entro il 15 novembre avverrà la fermata temporanea generale degli stabilimenti. Sono le ripercussioni concrete di una duplice situazione: l'avvicinarsi della scadenza (90 giorni dal 27 luglio) del decreto della Corte d'Appello di Milano che obbliga l'azienda a fermare l'area a caldo a Taranto, e la fine delle materie prime nel siderurgico pugliese, che non sono state più acquistate dopo il provvedimento giudiziario. Il decreto dei giudici di Milano è esecutivo. Può fermarlo solo la Corte di Cassazione - deve pronunciarsi sui ricorsi di Ilva e di AdI con l'udienza del 20 ottobre - qualora annullasse del tutto, o annullasse con rinvio, ciò che i giudici di Milano hanno deciso e che nelle udienze del 9 e 30 settembre non hanno ritenuto di sospendere.

Come emerso dal vertice di ieri sera a Palazzo Chigi tra Governo e sindacati presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano - c'erano i ministri Marina Calderone (Lavoro), Adolfo Urso (Imprese), Giancarlo Giorgetti (Economia, in videocollegamento) e il sottosegretario con delega al Sud, Luigi Sbarra - per ora si fronteggerà la situazione con la cassa integrazione sia per i lavoratori diretti che per i terzi. Ci sarà la cassa in deroga per il personale dell'indotto-appalto (80 milioni) e l'integrazione della cassa straordinaria (circa 45 milioni) per i dipendenti di Acciaierie d'Italia e di Ilva. Copertura fino a giugno. Il provvedimento andrà in un nuovo decreto legge di prossima emanazione. Ulteriori interventi - sia con estensione della Cigs ad altri lavoratori (si ipotizza altri 4.200) sia per esodi incentivati - sono allo studio, ma al momento c'è un problema di coperture.

> **Mantovano: allo studio norma per mantenere in riscaldo gli impianti fino a quando avremo chiarezza sulla Cassazione**

Mantovano, ripercorrendo gli ultimi sviluppi giudiziari, rammenta come le valutazioni del Procuratore generale della Cassazione, sebbene non vincolanti per le Sezioni Unite, critichino il decreto della Corte d'Appello di Milano sia sui rischi da amianto sia sulle polveri sottili. Tuttavia - sottolinea Mantovano - il parere del PG non ferma l'efficacia del decreto della Corte d'Appello. E quindi uno dei punti «che stiamo approfondendo - spiega Mantovano - non è tanto quello di sterilizzare del tutto il decreto della Corte d'Appello con una nuova norma, il che sarebbe giuridicamente impossibile, quanto evitare il rischio che la piena e totale esecuzione dell'ordine di spegnimento degli altoforni renda vana un'eventuale decisione della Cassazione che dovesse consentire ai forni di restare in attività. Stiamo quindi verificando se ci sono i margini per non arrivare allo spegnimento completo affinché non si determini un pregiudizio completo agli impianti. Non si tratta di una norma di disapplicazione del decreto della Corte d'Appello - specifica Mantovano - ma una norma che consenta, qualora ci siano i margini dal punto di vista giuridico ed economico, di mantenere in riscaldo gli impianti fino a quando non c'è chiarezza sulla decisione della Corte di Cassazione».

Infine, per Mantovano «resta ferma l'intenzione del Governo di puntare alla produzione di acciaio green con l'impianto Dri e i forni elettrici purché nell'ambito di un piano industriale credibile. Le risorse per il Dri ci sono. Anche quelle che potrebbero sembrare parzialmente distolte (circa 800 milioni, ndr), possono in realtà rientrare in quanto destinate alla decarbonizzazione, quindi sostanzialmente all'area di Taranto che è l'unica interessata a questo processo».

Tutto dipenderà dall'esito della gara per rilevare gli asset. I termini per le offerte finali sono stati prorogati dal 15 ottobre all'8 novembre. E, alla luce del piano industriale che presenterà la cordata vincente, il governo potrebbe mettere sul piatto altri 400 milioni per l'impianto Dri, arrivando a quota 1,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


ANSA

Siderurgia. La produzione di acciaio è cruciale per l'industria italiana

Crisi di Hormuz, traffico merci giù per i porti di Genova e Ravenna

Attività marittima

Nel primo semestre 2026 traffici dal Middle east a -8% nello scalo ligure

Sui moli ravennati, movimenti complessivi in calo del 21,2% in agosto

Raoul de Forcade

Con la situazione geopolitica in Medioriente, ma anche con l'inasprirsi del conflitto in Ucraina, alcuni porti italiani di rilievo, tra cui Genova e Ravenna, stanno accusando, in particolare negli ultimi mesi, un calo di traffici. Lo scalo della Lanterna, nei primi sei mesi dell'anno, ha segnato una media del -8% dei traffici in import ed export con l'area mediorientale (-9% i container e -7% i prodotti petroliferi) e un calo complessivo delle merci del -1,9%; mentre a Ravenna, nel solo mese di agosto, la movimentazione complessiva ha avuto un calo di oltre 470 mila tonnellate (-21,2%) rispetto allo stesso mese del 2025.

A fronte di queste circostanze, che osservano con preoccupazione anche gli scali che segnano incrementi, i presidenti dei grandi porti italiani suonano un campanello d'allarme sugli effetti della crisi in Medioriente: se questa si sclerotizzasse, denunciano, potrebbe causare una definitiva modifica (peraltro già in atto, in misura temporanea) delle rotte dal Middle East verso l'Europa, provocando una marginalizzazione del Mediterraneo.

Per quanto riguarda il traffico container, i principali porti tricolori, nel primo semestre 2026 (i dati sono dell'Economic outlook di Fedespedi, aggiornati agli ultimi mesi, ove possibile), hanno movimentato, nel complesso, 3 milioni di teu (contenitori da 20 piedi), in leggera flessione (-02%) rispetto allo stesso periodo del 2025.

In particolare, risultano in calo Genova e Savona (per i quali è disponibile il dato progressivo fino a luglio: -2,3%) e Trieste (-4%), mentre crescono La Spezia (+3,5%, percentuale che scende leggermente, attestandosi sul +3,3%, se si aggiungono al conto anche luglio e agosto 2026), Venezia (+4,6%) e Ancona (+3%). Ravenna, invece, risulta in linea, tra gennaio e luglio, col 2025 e Napoli e Salerno, nello stesso periodo, raggiungono +4,3%.

Per quanto riguarda le tonnellate di merci movimentate, nei primi sei mesi dell'anno, Genova e Savona segnano -1,9% (con oli minerali a -1,5% e altre rinfuse liquide a -4%) percentuale che, allungando fino a luglio la progressione, diventa un +0,4% (con oli minerali a +0,6%, altre rinfuse liquide a -1,7%); La Spezia e Marina di Carrara riportano, nel semestre, +5,8% quanto a tonnellate di merce e -34,7% nelle rinfuse liquide; tra gennaio e agosto Napoli e Salerno segnano +1,1% di tonnellate e -1,2% nelle rinfuse liquide.

Passando in Adriatico, a Ravenna la movimentazione complessiva dei primi sette mesi dell'anno sale del +6% (con i prodotti petroliferi a +18,1% e quelli chimici a -9,8%), ma per il mese di agosto si è manifestato il calo del 21,2%, che ha ridotto drasticamente la crescita dei primi otto mesi dell'anno a un +2,5%. I porti di Trieste e Monfalcone nei primi sei mesi dell'anno, hanno segnato complessivamente +0,67% nelle merci e +5% nelle rinfuse liquide; mentre Venezia, nello stesso periodo, ha totalizzato +0,2% di tonnellate movimentate con rinfuse liquide in calo dell'11%.

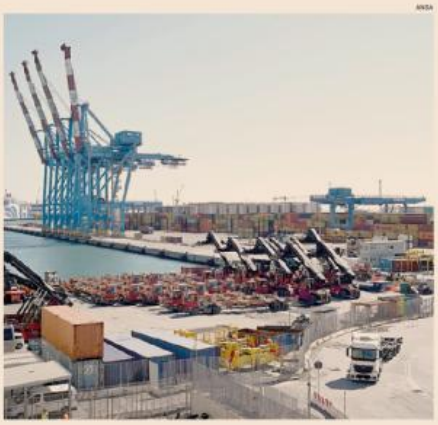
La situazione geopolitica globale, e in particolare quella mediorientale, afferma Matteo Paroli, presidente dell'Autorità di sistema portuale di Genova e Savona, «sicuramente ha un'incidenza sui traffici del porto. Il calo tendenziale delle merci, nei primi sei-sette mesi dell'anno, va focalizzato soprattutto sulla diminuzione dei traffici mediorientali. Il rischio vero, comunque, non è la marginalizzazione di Genova ma quella del Mediterraneo: bisogna stabilizzare, in maniera rapidissima, Hormuz, Bab el-Mandeb e Suez, perché c'è l'eventualità che si perda, in prospettiva, la competitività degli scali del mare nostrum, a favore dei porti dell'Europa del Nord».

> **Paroli: «Bisogna stabilizzare Hormuz, Bab el-Mandeb e Suez: il Mediterraneo rischia la marginalizzazione»**

Ma Bruno Pisano, presidente dell'Asp della Spezia e Carrara, non ha la stessa visione: «La crisi geopolitica, in termini generali, la sentiamo qui come la sentono tutti, specie per le difficoltà operative che devono affrontare i terminal, visto che le programmazioni impostate sull'arrivo delle navi stanno tutte saltando, perché queste arrivano in modo disordinato a causa delle nuove rotte. Insomma, si lavora male. Ma ci sono troppe attività intorno al Mediterraneo perché questo venga tagliato fuori dalle rotte internazionali». Peraltro, tra gennaio e agosto, il +3,3% di teu segnato dal porto spezzino si divide in un -2,1% di container che entrano effettivamente in porto e +65,1% che vengono trasbordati su navi più piccole, per raggiungere altre destinazioni. Quanto a Napoli e Salerno, secondo Eliseo Cuccaro, presidente dell'Adsp, i due porti fiorano non hanno avuto «alcun impatto negativo» dalla situazione geopolitica. Ma bisogna dire, aggiunge, «che le merci che vengono consegnate quiservono 6 milioni di abitanti che vivono nel raggio di 200 chilometri dal porto».

Più complessa la situazione di Ravenna. «C'è un sentore di calo, di rallentamento», dice Francesco Benevolo, alla guida dell'Adsp. La merce, aggiunge, «fa un giro più lungo, passando dall'Africa, per cui, a volte, si ferma nei porti del Nord e non arriva fino al Tirreno. Noi, poi, soffriamo la situazione in Ucraina, perché movimentavamo il 40% del traffico italiano con quel Paese, al netto di carbone e petrolio». Anche per il porto di Trieste, afferma il presidente dell'Adsp, Marco Consalvo, la crisi geopolitica in atto è «fonte di grandissima preoccupazione: i dati dello scalo oggi sono positivi, anche se potevano esserlo di più. Non ci lamentiamo ma avighiamo avista; e speriamo che anche i prossimi mesi possano confermare, a fine anno, una crescita complessiva tra il 3% e il 5%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


ANSA

Sulle banchine
Nei primi sei mesi dell'anno, i principali porti hanno spostato, nel complesso, 3 milioni di contenitori, in leggera flessione (-02%), rispetto al periodo del 2025. Sopra il Porto di Genova

Export avanti nei nuovi mercati, tra Brasile India ed Emirati Arabi

Logistica

I dati di agosto dell'hub di Malpensa di DHL Express Italy confermano il trend

Luca Orlando

Automotive e trasporti. Ma anche macchinari ed elettronica. Anche gli ultimi numeri delle spedizioni di DHL Express dall'hub di Malpensa relativi ad agosto evidenziano segnali di crescita per il nostro export, (+16,2% il dato Istat per l'extra-Ue) visibile in alcuni settori ma anche in più mercati, come Cina, India, Brasile ed Emirati Arabi. Numeri esposti nell'evento (Let's go Trade) organizzato ieri dal big della logistica a Milano.

Iniziativa realizzata con il sostegno di Confindustria, il patrocinio di Assolombarda e la media partnership del Sole 24Ore per offrire alle imprese una chiave di lettura dei trend globali.

Tenendo conto degli scambi complessivi, i progressi sono di oltre otto punti in Cina, del 9,2% in Brasile, a cui si aggiungono le crescite a doppia cifra per Emirati Arabi Uniti e India.

«A fronte di tante disruption e complessità - spiega la Presidente e Ceo di DHL Express Italy Nazzarena Franco - le proiezioni globali del commercio internazionale restano buone, così come in aumento al nuovo record è la distanza media delle tratte globali, oltre i 5mila chilometri. In questo contesto il Made in Italy continua ad avere appeal, le aziende si aprono al mondo e guardano anche oltre i mercati tradizionali di sbocco». «Tra le aziende - spiega la vicepresidente di Confindustria con delega all'export e all'attrazione degli investimenti Barbara Cimmino - c'è consapevolezza che questa fase piena di shock frequenti potrebbe durare a lungo. L'utilizzo dei dati per scegliere con precisione come e dove crescere è quindi cruciale ed è con questo obiettivo che abbiamo costruito Expand, strumento che ci indica 97 miliardi di export potenziale attivabile nel breve termine». Export che tra i fattori abilitanti vede l'efficienza di trasporti e logistica, asset che incide sulla produttività del Paese. «Per questo - spiega il vicepresidente di Confindustria con delega a Trasporti, Logistica e Turismo Leopoldo Destro - crediamo che questi temi debbano rientrare a pieno titolo all'interno di una politica industriale del Paese ed è opportuno che gli investimenti in infrastrutture proseguano, terminando ciò che manca sia in Italia che nei corridoi europei». Strutture fondamentali per permettere alle aziende di gestire in modo più efficiente gli scambi in ingresso e in uscita, singoli tasselli che si ricompongono nei 643 miliardi di export che rappresentano l'ultimo record realizzato nel 2025.

«Essere internazionali oggi è più difficile - spiega il presidente di Assolombarda Alvise Biffi - ma anche più necessario. Per questo, come Assolombarda in questi mesi abbiamo accompagnato le imprese in nuovi mercati, portando il valore aggiunto della massa critica di oltre 7mila associati e permettendo a numerose Pmi di sviluppare contatti e occasioni di business che diversamente e singolarmente non sarebbero accessibili. Il nostro compito è quello di metterle in condizioni di competere in un mondo diverso, aiutandole a crescere in produttività, dimensione e capacità di essere internazionali».

«Il nostro ruolo in questo ambito - spiega l'ad del Gruppo Il Sole 24 Ore Federico Silvestri - è quello di raccontare al meglio il Made in Italy, anche andando oltre gli stereotipi di food, moda e design, tenendo conto che l'industria italiana è anche e soprattutto molto altro. Sull'export in questa fase per l'Italia ci sono buonissime notizie e questo è un segnale incoraggiante. Così come è importante osservare come la nostra reputazione internazionale sia straordinariamente alta. E il successo planetario del tour globale della Amerigo Vespucci ne è un esempio lampante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCONFINAMENTO IN BASE RAF, FERMATI DUE CITTADINI LETTONI
Due cittadini lettoni sono stati arrestati nella notte all'interno della base militare Raf di Molesworth, nel Cambridgeshire. Al momento sono accusati di un reato minore, per l'ingresso non autorizzato in aree militari, ma le indagini restano aperte a qualsiasi movente. L'antiterrorismo ha precisato che non ci sono elementi per legare la vicenda al presunto attacco sventato alla base Raf di Fairford, sempre nel Regno Unito, il 27 settembre scorso

Civili obiettivo di raid russi a Kramatorsk: colpiti due autobus

La guerra in Ucraina

Più di 30 vittime. Zelensky: attacchi per avere una resa che non arriva sul campo

Negoziatori di Kiev oggi a Miami. Vertice con Usa, Gb, Germania, Francia, Nato e Ue

Antonella Scott

«Per i russi, un autobus è un obiettivo invitante proprio perché un colpo solo può uccidere più persone», denuncia Vadym Filashkin, governatore della regione del Donetsk. È infatti di 33 morti, e di 18 feriti, il bilancio dell'attacco in cui ieri, alle dieci del mattino, una bomba planante di precisione – indicata dalle autorità di polizia ucraine come un ordigno UMPBD D-30SN, manovrato a distanza - è caduta su una via di Kramatorsk, incendiando due minibus. Per questa città a 15 km dalla linea del fronte, una delle città-fortezza che difendono la parte del Donetsk rimasta sotto controllo ucraino, è l'attentato più grave dall'aprile 2022.

Le immagini diffuse dalle autorità mostrano gli autobus in fiamme e poi i resti carbonizzati, per la strada i corpi sotto i resti strappati della rete stesa a protezione dai droni. Non tutte le vittime hanno potuto essere identificate. Come comunicano le autorità di polizia della città, altre tre persone sono rimaste uccise nel bombardamento del villaggio di Belenkoe. Un'ulteriore prova di quanto stia aumentando il prezzo pagato dai civili alla guerra. Ieri in Ucraina era giornata di lutto nazionale per i 25 morti di mercoledì: nel giorno del compleanno di Vladimir Putin 22 persone (tra cui cinque bambini), sono state uccise a Pryluky, nella regione settentrionale di Chernihiv, in un attacco missilistico su un palazzo residenziale. Da Mosca, dove viene sempre negato ogni attacco a civili, nessuno ha commentato l'accaduto. «Non resterà senza risposta», ha avvertito Volodymyr Zelensky mentre Filashkin ha invitato «chiunque sia rimasto nella regione di Donetsk a trasferirsi in regioni dell'Ucraina meno pericolose». A Kramatorsk e a Slovjansk, la seconda città-fortezza del Donbass, il trasporto pubblico è stato sospeso: «Non abbiamo il diritto di rischiare la vita dei cittadini», ha detto Filashkin.

REUTERS



Strage di civili. L'autobus in fiamme dopo l'attacco aereo russo a Kramatorsk, nella regione di Donetsk

Secondo Zelensky, l'intensificazione dei bombardamenti aerei e degli attacchi ai civili mira a strappare agli ucraini quella resa che non arriva dal campo di battaglia, proprio sul fronte orientale attorno a Kramatorsk e a Slovjansk. Nel Donbass, scrive l'Istituto americano Studi di Guerra, «le forze ucraine hanno sconfitto la campagna russa per completare la conquista del Donetsk nel 2026: la controffensiva nota come "Operazione Vivaldi" in direzione Lyman (più a Nord, *ndr*) ha sventato i piani dei russi, costretti a rivedere il proprio approccio».

Da queste considerazioni parte il segretario di Stato americano Marco Rubio, che in un'intervista al quotidiano greco Kathimerini ha riconosciuto che la guerra in Ucraina si trova in una pericolosa situazione «di impasse strategico», senza prospettive immediate di soluzione negoziata. Al contrario, Rubio si è detto «fortemente preoccupato» per la possibilità che il conflitto si intensifichi e si estenda oltre i confini ucraini. «Noi siamo preparati a ricoprire qualunque ruolo, ma finora una soluzione diplomatica ci è sfuggita » ha detto Rubio. Parole a cui Zelensky ha risposto alludendo a indiscrezioni secondo cui russi e americani starebbero esaminando prospettive di business quali investimenti Usa nel sistema di gasdotti Nord Stream. «Non si può da una parte parlare con la Russia di futuri progetti economici, e dall'altra di impasse diplomatico», ha chiarito. Facendo appello agli Usa perché autorizzino l'uso di Starlink per indirizzare gli attacchi contro il territorio russo, il presidente ucraino ha invitato Washington a costringere Putin a negoziare «chiudendo l'intera economia russa, senza alimentarla». Oggi comunque - secondo Axios - gli inviati di Donald Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner, incontreranno a Miami i rappresentanti ucraini per discutere di «nuove idee e proposte che i negoziatori americani hanno iniziato a elaborare con russi e ucraini durante la loro recente visita nella regione». Invitati anche i consiglieri per la sicurezza nazionale di Regno Unito, Francia e Germania, oltre a funzionari Nato e Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trump: nessun attacco all'Iran prima di Midterm Escalation a Hormuz

Medio Oriente

Il capo delle Idf: eventuale attacco porterebbe a rinvio delle elezioni in Israele

Elisa Rigamonti

Gli Stati Uniti non attaccheranno l'Iran prima delle elezioni di metà mandato del 3 novembre: lo ha dichiarato il presidente Donald Trump, citando colloqui «produttivi» con la Repubblica islamica. A inizio settimana però, secondo quanto riferisce Channel 12, due alti ufficiali statunitensi hanno comunicato al capo di Stato Maggiore delle Forze di Difesa Israeliane Eyal Zamir di aver ricevuto istruzioni dalla Casa Bianca e dal Pentagono di prepararsi a un attacco su vasta scala contro l'Iran entro le prossime tre settimane.

Zamir, secondo l'emittente, ripresa anche dal Times of Israel, ha spiegato ai suoi omologhi che un attacco di questo tipo potrebbe causare il rinvio delle elezioni generali in Israele, previste per il 27 ottobre. Channel 12 cita tra le fonti un alto funzionario statunitense. Si ritiene infatti che, in caso di attacco americano, l'Iran risponderebbe con un massiccio lancio di missili contro Israele. Alcuni giorni fa, funzionari americani avevano riferito che il Pentagono ha ordinato al Comando Centrale dell'esercito statunitense di completare i preparativi per una ripresa della guerra contro l'Iran. L'ordine non prevedeva una data specifica per l'inizio dell'attacco.

Un alto funzionario della Casa Bianca ha riferito a Channel 12 che nella conversazione di mercoledì tra Trump e il primo ministro Benjamin Netanyahu non si è parlato dell'Iran, e i due si sono concentrati sul terzo anniversario degli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023. Secondo il Times of Israel, è improbabile che non abbiano discusso dell'Iran, ed è possibile che il messaggio diffuso da Trump e dai suoi collaboratori sia un altro tentativo di cogliere l'Iran alla sprovvista nel caso in cui gli Stati Uniti decidessero di sferrare un attacco.

Il conflitto intanto continua ad intensificarsi: il traffico nello Stretto di Hormuz, che si era temporaneamente ripreso, ha ricominciato a scemare dopo le ultime ostilità di questo mese. Mercoledì sera alcune petroliere sono state colpite da missili nel Golfo, al largo della costa dell'Oman e del Qatar. L'Ukmto, agenzia britannica che monitora il trasporto marittimo, ha segnalato nove attacchi contro imbarcazioni nei pressi dello Stretto nella prima settimana di ottobre, contro i 13 avvenuti nel corso di settembre. Secondo l'Ukmto, nell'attacco al largo del Qatar sono state segnalate vittime.

Il flusso di petrolio nello Stretto di Hormuz era salito a 15 milioni di barili al giorno a fine settembre, ossia circa il 90% dei livelli preguerra, ma ora si è ridotto a circa 11 milioni di barili al giorno, con dati preliminari che mostrano un traffico di soli 4 milioni di barili passare attraverso lo stretto martedì. Gran parte del petrolio che ha transitato nello Stretto di Hormuz negli ultimi mesi lo ha fatto tramite servizi navetta in cui un piccolo numero di petroliere attraversa il corso d'acqua e trasferisce le merci alle navi in attesa fuori dal Golfo.

> **Sotto tiro petroliere al largo di Oman e Qatar I flussi di petrolio crollano dopo la ripresa delle ultime settimane**

L'escalation prosegue anche tra gli Houthi filoiraniani e l'Arabia Saudita: un uomo e due donne sono stati uccisi durante ripetuti attacchi delle milizie sciite contro due aeroporti sauditi martedì e mercoledì, con decine di feriti. Gli Houthi hanno rivendicato tre attacchi contro l'aeroporto internazionale di Riad in un solo giorno, e almeno un velivolo ha riportato danni pesanti. Lufthansa e tre compagnie aeree indiane (IndiGo, Air India e Akasa Air) sospenderanno tutti i voli per Riad in seguito all'accaduto.

I detriti di un missile balistico intercettato hanno inoltre danneggiato una scuola materna e un complesso sanitario, senza vittime. Il Pakistan ha inviato truppe nel regno nel quadro dell'alleanza della Mecca, mentre la Turchia si limiterà a fornire «supporto tecnico e difensivo». E ieri sera il capo di stato maggiore francese generale Fabien Mandon ha detto che Parigi sta studiando insieme all'Arabia Saudita varie opzioni di aiuti militari a protezione del terminal petrolifero di Yanbu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud

Il Sole 24 ORE
NUM. 277
9 OTTOBRE 2026



A Termoli per sviluppare il porto si punta sugli yacht di lusso e sulle piccole crociere: nasce Adriatic Maritime Alliance.

Romano —a pagina 11

DSGLASS
www.dsglass.it



Tasso di occupazione al Sud 51,1% | La crescita dell'export nel secondo trimestre +6,5% | Economia del mare: il Sud concentra il 34% del valore aggiunto nazionale

TURISMO

Napoli detta i limiti agli affitti brevi nel centro storico

Napoli mette un limite agli affitti brevi nel centro storico Unesco: almeno il 70% di ogni edificio dovrà restare destinato alla residenza ordinaria. Il Consiglio comunale ha approvato la variante urbanistica che disciplina la trasformazione delle abitazioni in bed & breakfast, affittacamere, case vacanza e locazioni turistiche. La soglia riguarda il perimetro tutelato dall'Unesco, un'area di circa 1021 ettari, e sarà aggiornata sulla base di studi comunali. L'obiettivo è salvaguardare l'offerta abitativa e contrastare l'espulsione dei residenti. Contraria Abbac Campania: per il presidente Agostino Ingenito la delibera non risponde a un'analisi rigorosa dei fenomeni.

Viola —a pag. 2



Petrolio lucano in calo dell'11% Cantiere aperto per i nuovi pozzi

Energia. In Basilicata estrazioni scese a 3,3 milioni di tonnellate nel 2025 con una perdita dell'11% e rischiano di calare ancora nel 2026. Le compagnie chiedono di sbloccare gli investimenti e sviluppare nuovi giacimenti, la Regione conferma i tetti di estrazione

La produzione di petrolio cala e la Basilicata torna al centro del confronto sulle estrazioni. Nel 2025 la regione, da cui arriva quasi l'85% del greggio italiano, ha prodotto 3,294 milioni di tonnellate, l'11,06% in meno rispetto al 2024. Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, stima un'ulteriore discesa a 2,9 milioni di tonnellate nel 2026.

Il rilancio passa dagli investimenti e dai pozzi in attesa di autorizzazione. In Val d'Agri si estraggono oggi circa 32-35 mila barili al giorno, contro un tetto di 104 mila; a Tempa Rossa meno di 30 mila, a fronte di una capacità di trattamento di 50 mila. La capacità degli impianti, però, non garantisce che quei volumi siano recuperabili dai giacimenti.



Il Governo punta a ridurre i tempi dei procedimenti: il decreto del 10 settembre consente, alle condizioni previste, di nominare un commissario ad acta se la Regione non si esprime sull'intesa. Sul tavolo ci sono anche le proroghe delle concessioni: Gorgoglione, operata da TotalEnergies, scade nel 2028; Val d'Agri, operata da Eni, nel 2029. Tra i progetti figurano i pozzi Gorgoglione 3 e 4 e l'area Sant'Elia 1–Cerro Falcone 7. Le compagnie chiedono certezza dei tempi, Confindustria sollecita lo sblocco degli investimenti. La Regione condivide l'obiettivo di accelerare, ma conferma i tetti di estrazione e le garanzie ambientali. La partita riguarda la sicurezza energetica dell'Italia.

Ierace —a pag. 5

AREE INDUSTRIALI

Petrolio, idrogeno e logistica nel futuro della valle del Mela

La Valle del Mela cambia volto industriale, ma la transizione lascia aperto il nodo del lavoro. La Raffineria di Milazzo investe 78 milioni nel 2026 e affianca nuovi carburanti al petrolio. A Giammoro Duferco ha chiuso la laminazione e punta su energia, idrogeno e logistica, con 94 milioni di investimenti dal 2023. Restano però da definire le prospettive di 45 lavoratori. A San Filippo del Mela è incerto il futuro della centrale A2A: il progetto di riconversione attende sviluppi, ma l'impianto è essenziale per la sicurezza della rete. I sindacati chiedono investimenti e tutela dell'occupazione. Il sindaco Gianni Pino sollecita il mantenimento della produzione elettrica anche oltre il 2027.

Amadore —a pag. 6

SARDEGNA

Scommessa da 95 milioni per produrre zucchero

Zucchero, mangimi e biometano dalle barbabietole coltivate in Sardegna. È il progetto Natsugar, al centro della piattaforma Kilometro Bianco, portata avanti da Federico Meloni con l'obiettivo di ricostruire nell'Isola la filiera bieticola e saccarifera. Un piano da circa 95 milioni.

Madeddu —a pag. 11

DSGLASS

Il vetro che racconta l'eleganza del vino.

DSGLASS
contenitori in vetro da oltre 70 anni.

Via Sette Re 80022 Arzano (NA)
+39 081 19168265 info@dsglass.it
www.dsglass.it



PANORAMA

SARDEGNA

Keller di Villacidro, c'è il piano di rilancio

L'attesa è durata 17 anni. Ma ora, per vedere riprendere la produzione nello stabilimento ex Keller di Villacidro, è iniziato il conto alla rovescia. Il nuovo corso dello stabilimento, che ha segnato lo sviluppo industriale del Medio Campidano, passa per il Gruppo Bertolotti e prevede un investimento di circa 27 milioni di euro. L'azienda punta a trasformare lo stabilimento in un polo produttivo dedicato alla fabbricazione di veicoli ferroviari, con l'avvio delle prime linee entro il 2027.

Madeddu —a pag. 9



SICILIA

Piano di Irritec per crescere in America

Un gruppo da oltre mille dipendenti e quasi 260 milioni di fatturato nel 2025 che punta a crescere ancora, soprattutto negli Stati Uniti, e guarda con interesse a possibili acquisizioni nelle Americhe. È Irritec, l'azienda siciliana dell'irrigazione di precisione fondata nel 1974 da Carmelo Giuffrè. Il nuovo piano di investimenti dell'azienda che ha sede principale a Rocca di Capri Leone (Messina) vale 18 milioni nel 2026 ed è sostenuto da due linee di credito UniCredit: 10 milioni alla società italiana per aumentare capacità e produttività degli stabilimenti e 9 milioni di dollari alla controllata americana per finanziare il capitale circolante.

—Servizio a pagina 6



CALABRIA

Statale 106, i cantieri spingono la filiera

Va avanti il rifacimento e potenziamento della Strada statale 106 Jonica. Finora circa 143 chilometri sono stati adeguati a quattro corsie: i tratti pugliesi e lucani e una parte di quelli calabresi. Resta soprattutto in Calabria il lavoro da compiere. I cantieri hanno anche ricadute sull'occupazione e sulle imprese del territorio. Per il Terzo Megalotto, Webuild indica circa 1.200 persone impegnate, tra personale diretto e di terzi. Per il Lotto 1 prevede che, durante l'esecuzione dei lavori, potranno essere occupate fino a circa 500 persone.

Bonadies —a pag. 8

Sud
Infrastrutture

500 **NUOVI ADDETTI NEI CANTIERI**
Il numero di addetti che Weibuild stima possano lavorare nel nuovo lotto da 531 milioni per il cosiddetto Lotto 1 della Statale 106

L'ASSE REGGIO-CATANZARO
Resta aperto il capitolo del completamento della statale tra Catanzaro e Reggio Calabria. A luglio Anas ha presentato il percorso di dibattito pubblico

Statale 106, i cantieri spingono la filiera dell'edilizia calabrese

Il focus. Nel Terzo Megalotto coinvolte circa 900 imprese, il 45% calabresi, e 1.200 addetti. Aggiudicato a Webuild anche il Lotto 1 da 531 milioni: potenziamento che interessa complessivamente 55 chilometri

Laura Bonadies

Il Sud Italia attraversa una fase di forti investimenti infrastrutturali. Un impulso che, secondo le previsioni Svimez, contribuirà a far crescere il Mezzogiorno più del resto del Paese anche nel 2026: l'Associazione stima un aumento del Pil dello 0,8%, a fronte del +0,7% previsto per il Centro-Nord. Un ruolo importante spetta agli investimenti del Pnrr, che al Sud dovrebbero raggiungere quest'anno i 9,3 miliardi di euro. Svimez avverte però che, con il progressivo esaurimento delle misure straordinarie, dal 2027 la crescita meridionale potrebbe rallentare. La capacità di completare le opere avviate e di dare continuità agli investimenti diventa così una questione centrale per le prospettive dell'area.

Nel quadro degli interventi infrastrutturali nel Mezzogiorno si colloca il rifacimento e potenziamento della Strada statale 106 Jonica. L'arteria si sviluppa per circa 491 chilometri da Reggio Calabria a Taranto e attraversa Calabria, Basilicata e Puglia. Finora circa 143 chilometri sono stati adeguati a quattro corsie: i tratti pugliesi e lucani e una parte di quelli calabresi. Resta soprattutto in Calabria il lavoro da compiere per migliorare sicurezza e collegamenti lungo la costa ionica. Per le località attraversate, la qualità della strada incide anche sull'accessibilità delle aree produttive e sulla circolazione delle merci. I cantieri hanno anche ricadute sull'occupazione e sulle imprese del territorio. Per il Terzo Megalotto, Webuild indica circa 1.200 persone impegnate, tra personale diretto e di terzi. Per il Lotto 1 prevede che, durante l'esecuzione dei lavori, potranno essere occupate fino a circa 500 persone. Sono dati riferiti a due fasi diverse: il primo riguarda un cantiere in corso, il secondo una stima per il nuovo intervento. La partecipazione delle imprese calabresi alla filiera mostra inoltre che una parte delle commesse legate al Terzo Megalotto ricade sul tessuto produttivo regionale.

Webuild è impegnata per conto di Anas nel potenziamento di circa 55 chilometri complessivi della statale. Il suo intervento si articola su due fronti: il Terzo Megalotto e il Lotto 1. Il primo, già in costruzione, è il principale: si estende per 38 chilometri tra Sibari e Roseto Capo Spulico, nell'area cosentina. Prevede 13 gallerie, naturali e artificiali, per un totale di 10 chilometri, e 16 viadotti per complessivi sette chilometri. Dall'avvio dei lavori è stata coinvolta una filiera di circa 900 imprese, il 45% delle quali calabresi. A luglio è stato completato lo scavo della galleria Trebisacce, la più lunga del lotto: misura 3,3 chilometri ed è a doppia canna, una per senso di marcia. A gennaio Webuild si è poi aggiudicata il contratto da 531 milioni di euro per il Lotto 1, compreso tra il viadotto Coserie e lo svincolo di Corigliano Ovest. Il progetto prevede circa 17 chilometri di nuova strada statale, 15 viadotti, tre cavalcavia e una galleria artificiale a doppia canna di 1,4 chilometri. Con questo affidamento salgono a circa 55 i chilometri che il gruppo sta realizzando o realizzerà lungo la 106. Il nuovo contratto apre così un'ulteriore fase di lavori lungo la direttrice ionica, con un fabbisogno di manodopera che Webuild stima fino a 500 persone. Resta aperto il capitolo del completamento della statale tra Catanzaro e Reggio Calabria. A luglio Anas ha presentato il percorso di dibattito pubblico sulle quattro alternative di tracciato della futura «Strada della Magna Grecia». Dopo quella presentazione, il confronto è proseguito a settembre con incontri territoriali a Catanzaro, Locri e Reggio Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'asse viario. Uno scorcio della Statale 106, arteria importantissima per la Calabria

> **Il Terzo Megalotto della 106 si estende per 38 chilometri tra Sibari e Roseto Capo Spulico nell'area cosentina**



Puglia, dote di 41 milioni per il Piano verde: ora la prova dei cantieri

Territorio

Vincenzo Rutigliano

Il Piano Verde, come il presidente della Regione Antonio Decaro ha definito gli interventi su verde urbano, fascia costiera e rete ecologica finanziati a metà settembre per 41,1 milioni, è ora nelle mani degli enti beneficiari. I 38 interventi finanziati devono affrontare le fasi necessarie per arrivare ai cantieri: completamento della progettazione, approvazione dei progetti, gare, aggiudicazione ed esecuzione delle opere, secondo lo stato di avanzamento di ciascuno. Sarà la rapidità con cui procederanno a dare la misura del successo di questo piano di adattamento ai cambiamenti climatici, finanziato con le risorse del PR Puglia 2021-2027. Perché tra l'assegnazione dei fondi e la realizzazione di nuovi parchi, boschi e corridoi ecologici c'è ancora il lavoro delle amministrazioni chiamate ad attuare i progetti.

Ai nastri di partenza gli interventi previsti dai tre bandi che la Regione ha rifinanziato, stanziando altri 19,8 milioni oltre ai 21,3 iniziali. Le nuove risorse hanno consentito lo scorrimento delle graduatorie già definite e il finanziamento di progetti inizialmente esclusi per mancanza di fondi. Le proposte riguardano la forestazione, la rinaturalizzazione, la rimozione di edificie superfici impermeabili: interventi che seguono le tre linee individuate, ovvero città, coste e reti ecologiche. L'obiettivo è aumentare gli spazi verdi nei centri abitati e ricostruire le connessioni naturali lungo la costa e nelle aree interne. I progetti, distribuiti su circa 2.296 ettari di territorio, prevedono di incrementare o migliorare la dotazione verde su quasi 588 ettari, oltre 260mila piantumazioni e la deimpermeabilizzazione di 107.700 metri quadrati di superficie, pari a circa 10,8 ettari. Sono risultati attesi sulla base degli interventi finanziati: la loro effettiva realizzazione dipenderà dall'avanzamento delle opere. Nel dettaglio, 20 progetti, per circa 21,97 milioni, interessano le infrastrutture verdi urbane e periurbane: parchie aree verdi, corridoi ecologici, recupero di aree degradate e trasformazione di superfici oggi impermeabili. In totale sono coinvolti 308 ettari, con 90,5 ettari di incremento della dotazione verde, circa 7omila piantumazioni e 73mila metri quadrati di superfici da rendere permeabili. È la linea che concentra la quota maggiore delle risorse e interviene più direttamente sugli spazi utilizzati ogni giorno dai cittadini.

Quanto alla fascia costiera, con nove progetti e investimenti per circa 9,49 milioni, gli interventi si articolano su 228 ettari, con 57,3 ettari di nuova o migliorata dotazione verde, circa 67.500 piantumazioni e 22.500 metri quadrati di deimpermeabilizzazione. Le opere previste comprendono il recupero di ambienti dunali e zone umide, la rinaturalizzazione e la rimozione di elementi che hanno alterato il paesaggio costiero.

Sono infine nove i progetti, per circa 9,65 milioni, che riguardano la rete ecologica regionale. Interessano 1.760 ettari, con 440 ettari di incremento o miglioramento della dotazione verde, circa 123mila piantumazioni e 12.200 metri quadrati di superfici da rendere permeabili. Un'operazione su boschi, habitat, aree agricole, zone umide, gravine, tratturi e corridoi ecologici. In questo caso l'obiettivo è soprattutto ricucire parti di territorio oggi frammentate, creando continuità tra gli ambienti naturali.

> **Sono 38 gli interventi finanziati che devono ancora affrontare le fasi necessarie per arrivare ai cantieri**

Sul consumo di suolo e sulla rinaturalizzazione dei territori degradati, l'assessora regionale all'Urbanistica Marina Leuzzi richiama inoltre i finanziamenti assegnati attraverso un altro bando, distinto da tre del Piano Verde. «Con i 18 finanziati – spiega – abbiamo chiuso tutti i progetti ammessi e quindi non ci sono altre proposte che debbano richiedere scorrimenti di graduatorie. Abbiamo così risposto alle progettualità messe in campo dai Comuni che via vevano investito risorse importanti». Su questa linea di intervento, aggiunge Leuzzi, negli ultimi sei mesi l'assessorato ha assegnato 40 milioni di euro. Tra i progetti del Piano Verde il recupero del paesaggio costiero nell'area protetta di Torre Guaceto, nel Brindisino, e un intervento per la continuità ecologica nel Bosco delle Pianelle, a Martina Franca, nel Tarantino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud
Energia

I POZZI DI TOTALENERGIES
A Tempa Rossa, il programma di TotalEnergies riguarda otto pozzi: quattro eroganti, due produttivi ma non eroganti perché sottoposti a manutenzione e i pozzi Gorgoglione 3 e Gorgoglione 4, per i quali la società ha proposto il passaggio dalla classificazione esplorativa a quella di sviluppo.

Petrolio lucano in calo si punta al rilancio

La flessione. La produzione di greggio in Basilicata è scesa dell'11% nel 2025. Eni e Total Energies puntano ora a sviluppare i giacimenti esistenti

Il provvedimento. Il decreto del Governo accelera le autorizzazioni. Sul tavolo le proroghe delle concessioni di Tempa Rossa e Val d'Agri in scadenza

Luigia Ierace

Il petrolio lucano diminuisce, ma i centri olio della Val d'Agri e di Tempa Rossa possono trattare quantità superiori a quelle oggi estratte. È su questa distanza che si riapre il confronto tra Governo, Regione Basilicata e compagnie petrolifere. Nella concessione Val d'Agri, operata da Eni, la produzione attuale è di circa 32-35 mila barili al giorno, a fronte del tetto di 104 mila previsto dagli accordi vigenti. A Tempa Rossa, operata da TotalEnergies, è inferiore a 30 mila barili al giorno; il centro olio di Corleto Perticara può trattarne 50 mila. La capacità degli impianti, però, non equivale al greggio estraibile.

La fotografia dell'Unmig, l'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse del Mase, mostra intanto una produzione in calo. Nel 2025 la Basilicata ha estratto 3,294 milioni di tonnellate di greggio, contro 3,704 milioni nel 2024: l'11,06% in meno. Dalla regione arriva l'84,75% del petrolio prodotto in Italia e il 30,43% del gas naturale. Secondo la stima di Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, la produzione lucana di greggio «scenderà a 2,9 milioni di tonnellate nel 2026».

Il Governo punta invece ad aumentare la produzione nazionale di petrolio e gas. «L'Italia non può più permettersi di aspettare decenni prima di sbloccare una concessione», ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni dopo l'approvazione del decreto-legge 10 settembre 2026, n. 157. Il decreto accelera i procedimenti per pozzi e concessioni sulla terraferma. Se la Regione non si esprime sull'intesa entro i termini previsti, il Governo può assegnarle un nuovo termine e, alle condizioni stabilite dal decreto, nominare un commissario ad acta.

Le scadenze danno urgenza al confronto. La concessione Gorgoglione, dove TotalEnergies EP Italia detiene il 50%, Shell il 25% e Mitsui il restante 25%, scade nel 2028. TotalEnergies ha presentato il 14 luglio un'istanza di proroga quinquennale. La concessione Val d'Agri, partecipata da Eni al 61% e Shell al 39%, scade nel 2029. Eni sta lavorando alla relativa istanza.

> **Nel 2025 la Basilicata ha estratto 3,294 milioni di tonnellate di greggio, contro 3,704 milioni estratti nel 2024**

A Tempa Rossa, entrata in funzione nel 2020, il programma indicato da TotalEnergies riguarda otto pozzi: quattro eroganti, due produttivi ma non eroganti perché sottoposti a manutenzione e i pozzi Gorgoglione 3 e Gorgoglione 4, per i quali la società ha proposto il passaggio dalla classificazione esplorativa a quella di sviluppo. Per questi ultimi sono in corso le procedure ambientali e autorizzative.

In Val d'Agri, dove l'attività è iniziata nel 1996, Eni punta a sviluppare il programma dei lavori entro i limiti previsti dagli accordi. Si estraggono anche oltre due milioni di metri cubi di gas al giorno. Nel 2011 il greggio aveva superato i 32 milioni di barili nell'anno, una media di circa 87 mila al giorno.

Tra i progetti figura l'area cluster Sant'Elia 1–Cerro Falcone 7, a Marsicovetere, che prevede una nuova piazzola e due pozzi. Il Consiglio dei ministri ha espresso parere favorevole alla proroga della validità del provvedimento di compatibilità ambientale. Il passaggio consente di proseguire l'iter, ma non equivale all'avvio dei lavori.

La certezza dei tempi autorizzativi era stata chiesta già ad aprile da João Santos Rosa, amministratore delegato di Shell Italia E&P e country chair di Shell in Italia, società presente in entrambi i giacimenti lucani. Le infrastrutture, ha osservato, «sono state progettate per livelli ben superiori agli attuali» e oggi «producono meno della metà». Senza investimenti e senza lo sviluppo di nuove risorse, ha aggiunto, «la produzione cala in modo naturale del 15% l'anno».

Il calo riguarda anche il dato nazionale: nel 2025 l'Italia ha prodotto 3,89 milioni di tonnellate di greggio, contro 4,37 milioni nel 2024, con una riduzione dell'11%. Si riapre il confronto sullo sviluppo delle concessioni esistenti e sulle condizioni poste dai territori.

La posizione delle imprese è netta. «Per noi il petrolio è stato e può essere una grande opportunità», dice Francesco D'Alema, presidente di Confindustria Basilicata. «Oltre al valore delle royalty, genera lavoro, imprese, cultura imprenditoriale. La Basilicata deve sbloccare gli investimenti sugli asset già esistenti e superare il blocco autorizzativo che dura da anni. In assenza di nuovi pozzi di estrazione e di investimenti, la tendenza in atto alla contrazione delle attività sarà irreversibile». Il decreto, aggiunge, «piace al mondo dell'impresa. Definisce tempi e modalità per poter consentire al giacimento di essere coltivato con impatti e benefici sul tessuto industriale, economico e sociale e introduce un meccanismo che distribuisce responsabilità e competenze in modo efficace».



I pozzi della Basilicata. Una immagine dell'impianto per l'estrazione di petrolio a Viggiano che si trova in provincia di Potenza

> **D'Alema, Confindustria Basilicata: «Sbloccare gli investimenti e superare il blocco autorizzativo»**

La Regione condivide l'obiettivo di accelerare, ma ribadisce che i limiti attuali restano in vigore. «Con il Governo condividiamo un obiettivo chiaro: rafforzare la sicurezza energetica del Paese valorizzando il contributo strategico della Basilicata, nel pieno rispetto del nostro territorio», afferma il presidente Vito Bardi. «Non cambiano i tetti di estrazione previsti dagli accordi vigenti, per la Val d'Agri nel 1998 e per Tempa Rossa nel 2006, così come restano ferme le garanzie ambientali. Il decreto interviene per rendere più rapidi e certi i procedimenti, mantenendo il coinvolgimento della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Royalties in calo, imprese e sindacati: investire nello sviluppo

Fronti aperti

Sono lontani gli anni in cui le royalties petrolifere garantivano alla Basilicata entrate consistenti. Nel 2013 i produttori versarono in tutta Italia circa 420 milioni di euro: 169 milioni andarono alla Regione Basilicata e circa 30 ai Comuni lucani delle aree estrattive. Tra questi spiccava Viggiano, sede del Centro Olio Val d'Agri dell'Eni, con oltre 19 milioni.

Quelle risorse finirono sotto la lente della Corte dei conti. In un'indagine del 2014, i magistrati esaminarono l'utilizzo delle royalties da parte della Regione e dei Comuni e il Programma operativo Val d'Agri. Rilevarono ritardi negli interventi e, in diversi casi, un ampio ricorso ai proventi petroliferi per finanziare la spesa corrente. Il nodo era trasformare quei proventi in investimenti duraturi.

Oggi gli incassi sono diminuiti. Nel 2025 i versamenti di royalties in Italia sono stati pari a 256 milioni di euro, contro i 278 milioni del 2024. Sono le somme incassate nei due anni, riferite prevalentemente alla produzione dell'anno precedente. Alla Regione Basilicata sono andati circa 115 milioni nel 2025, contro 120 milioni nel 2024; ai Comuni lucani circa 20 milioni, contro 21.

È cambiata anche la graduatoria comunale. Corleto Perticara, sede del centro olio di Tempa Rossa gestito da TotalEnergies, ha ricevuto nel 2025 circa 7,85 milioni di euro e ha superato Viggiano, fermo a 7,07 milioni. L'anno prima Viggiano aveva incassato circa 8 milioni, Corleto Perticara 7,28 milioni. Per il 2026 Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, prevede royalties in ripresa, ma attribuisce l'aumento al prezzo del barile.



Le risorse per il territorio. Le aziende versano agli enti territoriali le royalties. Uno dei Comuni che ne beneficia è Viggiano, sede del Centro Olio Val d'Agri

Il valore delle royalties dipende infatti dai volumi estratti e dalle quotazioni di petrolio e gas. Un eventuale aumento della produzione nazionale, auspicato dal Governo Meloni, potrebbe far crescere i versamenti futuri. Resta però aperta la questione di come utilizzare queste risorse in una regione che perde abitanti e giovani. Dal 1996 al giugno 2025 Eni e Shell dichiarano di avere versato 2,45 miliardi di euro alla Regione e ai Comuni interessati dalle attività della Val d'Agri. A questa cifra si aggiungono le royalties generate da Tempa Rossa dal 2020. A parte restano compensazioni ambientali e accordi di sviluppo.

Per Confindustria Basilicata «si deve superare la logica del salvadanaio al quale attingere per pagare il presente. Queste risorse appartengono ai lucani e devono essere investite in maniera produttiva per il territorio lucano». L'associazione propone di «istituire un Fondo strategico per il rilancio industriale lucano, con governance pubblico-privata, alimentato da una quota almeno del 30% delle royalties annuali, e vincolato ad investimenti infrastrutturali (anche in cofinanziamento) e in politiche di attrazione degli investimenti».

«Ma è la Basilicata che deve decidere sul futuro delle proprie risorse», ribadisce Vincenzo Tortorelli, segretario generale della Uil Basilicata. Il sindacato chiede alla Regione di convocare subito le parti sociali a un tavolo sulla questione energetica e petrolifera. Propone inoltre «un fondo sovrano lucano, alimentato da una quota delle risorse derivanti dalle attività estrattive» per finanziare nuove imprese, occupazione, innovazione, infrastrutture e servizi nelle aree interne. «Il fondo deve avere regole trasparenti, obiettivi misurabili e il coinvolgimento delle parti sociali».

—L.Ier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Fasi

Prevenzione oltre la cura: il modello Fasi che unisce valore e sostenibilità

Intercettare i bisogni di salute prima che si manifestino: è la scommessa su cui il Fasi, il Fondo di assistenza sanitaria integrativa dei dirigenti industriali, ha costruito dal 2011 il proprio modello di prevenzione, oggi al centro del nuovo white paper "Prevenzione oltre la cura".

In linea con gli indirizzi del Ministero della Salute, le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e i principi della Value Based Healthcare, il Fasi ha spostato progressivamente il baricentro del proprio intervento: dall'evento acuto, tipico dell'assicurazione sanitaria tradizionale, a una presa in carico che copre l'intero percorso di tutela della salute, incluso il cosiddetto "paziente sano", cioè l'assistito ancora asintomatico.

Il modello poggia su tre pilastri operativi: la selezione delle prestazioni più efficaci sulla base di evidenze clinico-scientifiche; l'integrazione di pacchetti prevenzione nel Nomenclatore-Tariffario del Fondo; un sistema monitorato nel tempo, capace di misurarne l'impatto reale e di distinguere tra interventi di prevenzione primaria e secondaria.

A validare la scommessa è un'analisi interna sugli assistiti over 45 nel periodo 2019-2024, secondo cui chi ha utilizzato almeno un pacchetto prevenzione ha fatto registrare, nel 2024, il 51% in meno di degenze ospedaliere e una riduzione del 22% della spesa per interventi chirurgici rispetto a un gruppo di controllo comparabile.

Per un sistema sanitario alle prese con l'invecchiamento della popolazione e la crescita della cronicità, il Fasi offre un argomento concreto per chi sostiene che la prevenzione non sia solo una scelta etica, ma anche una leva di sostenibilità: intercettare i bisogni di salute in anticipo significa alleggerire il Servizio Sanitario Nazionale e trasformare la spesa sanitaria da costo a investimento, a vantaggio di assistiti, Fondo e collettività.

Inquadra il QR code per leggere il White paper *"Prevenzione oltre la cura. Il modello Fasi orientato a valore e sostenibilità"*

IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 276 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Venerdì 9 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Il riconoscimento

Il Nobel alla Carson, poetessa nel vento: dai classici greci ai saggi antiomofobia

Stefano Gallerani a pag. 13



Domani arriva il Frosinone

ALLEGRI CI CREDE ORA IL NAPOLI BATTA UN COLPO

Arpaia, Majorano e Tormina alle pagg. 15, 16 e 17



Francesco De Luca

Per il Napoli si è rivelato subito difficile il campionato che riparte domani dopo i venti giorni dedicati alle nazionali. La classifica sarebbe stata migliore se le energie avessero sorretto la squadra, ad esempio, nelle partite contro Inter e Fiorentina.

Continua a pag. 35

Riforma elettorale, via libera

▶Voto nella bagarre, centrodestra unito (227 sì, 124 no). Meloni: «Ora i cittadini potranno scegliere»
Le opposizioni insorgono: è una truffa. E preparano i ricorsi di legittimità alla Corte Costituzionale

Mario Ajello, Andrea Bulleri, Valentina Pigliautile e **Ileana Sciarra**
alle pagg. 2, 3 4 e 5

L'editoriale

ALLA RICERCA DELLA VERA STABILITÀ

Paolo Pombeni

Quando si fa una legge per promuovere qualcosa, vuol dire che quel qualcosa è diventato problematico. È il caso della stabilità politica che la riforma elettorale approvata in via definitiva ieri in Parlamento punta a garantire, o almeno ci prova.

Si tratta di una condizione su cui varrebbe la pena di spendere qualche considerazione fuori dalla bagarre delle polemiche di fazione, perché proprio in considerazione dei tempi tumultuosi che stiamo vivendo e che non è escluso diventeranno più complicati, difficilmente l'Italia potrà percorrere queste fasi in modo adeguato se non dispone di un quadro di stabilità politica. Intendiamoci: stabilità non significa solo e banalmente avere una maggioranza parlamentare solida, che da sola non è mai autosufficiente per garantire la legittimazione di consenso necessaria per affrontare momenti di emergenza, ma certo avere quella è un punto di ancoraggio.

Il quadro in cui si inserisce la nuova legge tutto è meno che stabile. Innanzitutto deve fare i conti con un astensionismo elettorale che tocca quasi la metà degli aventi diritto.

Continua a pag. 35

Il mercato: fermato il piano di Siena

Mps, da Caltagirone no alle Ops Il fronte dei contrari oltre il 33% Agricole boccia il Monte su Bpm

▶Piazza Affari vede la strada spianata per Intesa

Balestreri e **Bassi** *alle pagg. 10 e 11*

Caro energia, prudenza sulla proposta italiana

Flessibilità, c'è l'ok dell'Europa Sull'inflazione freno dei frugali

Da Bruxelles nessuna obiezione all'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale dall'Italia per fronteggiare la crisi dell'energia. Ma un invito alla «prudenza» sulla richiesta di ulteriore flessibilità fiscale per tenere conto dell'inflazione sui piani di spesa concordati con l'Ue. Frenano i Paesi frugali.

Fabiana Luca *a pag. 6*

L'analisi

IL MAROCCO PARTNER NATURALE PER L'ITALIA

Romano Prodi

Le continue rivoluzioni politiche degli ultimi anni hanno visto il declino di antiche potenze e il sorgere di nuovi protagonisti, in una competizione mondiale che si modifica di giorno in giorno. Di solito un incipit di questo tipo fa pensare ad un'analisi dei rapporti fra Cina e Stati Uniti. Mi voglio invece brevemente soffermare sul fatto che anche paesi considerati minori sanno trarre occasioni per inserirsi vantaggiosamente in questo mutamento di clima.

Continua a pag. 35

Danni e chiusura dell'edificio sacro. Allerta meteo anche oggi

Ischia, fulmine sulla cupola della Chiesa di San Gaetano



Caos e disagi a Napoli e provincia per la prima bomba d'acqua della stagione. La scorsa notte un fulmine ha colpito la cupola della storica chiesa di San Gaetano a Forio, sull'isola di Ischia, provocando danni considerevoli che hanno determinato la chiusura dell'edificio sacro. Accanto la spettacolare immagine che ha catturato il momento esatto in cui il fulmine ha colpito la chiesa. E ancora, nel Giuglianese, nell'area nord di Napoli, in alcune scuole si sono vissuto momenti di difficoltà a causa delle forti piogge mentre un'automobilista è rimasta intrappolata in un sottopasso a Casandrino ed è stata salvata dai vigili del fuoco. L'allerta meteo arancione prosegue anche oggi al meno fino alle 15. A Napoli città le scuole sono regolarmente aperte ma alcuni sindaci dell'hinterland hanno scelto precauzionalmente di tenerle chiuse lasciando gli studenti a casa.

«Non poteva muoversi Salvatore trascinato e lasciato nel campo»

▶L'inchiesta sull'incidente mortale di Caivano
Il sospetto: ci fu un patto per evitare denunce

Leandro Del Gaudio *a pag. 8*

Castellammare / La donna è cugina del boss Cesarano

Morte del bimbo, primaria sotto accusa «E in reparto c'era un clima di terrore»

Dopo la morte di un bimbo alla nascita, nel 2024 al San Leonardo di Castellammare, la Procura indaga sul ruolo nel parto della primaria Eutalia Esposito. Intanto emerge "una gestione dispotica del reparto" e si apprende della sua parentela con il boss Cesarano.

D'Amora *in Cronaca*

Cambio di paradigma

Innovazione e nuovi mercati la "carica" delle Pmi del Sud

Nando Santonastaso

Lo studio dell'Università Federico II e Banca Generali sulle Pmi del Mezzogiorno. I dati dell'Osservatorio Methrica dicono che c'è un sistema solido e orientato alla sostenibilità. Ed emerge che nella quasi 11mila aziende monitorate, la Campania emerge come la regione con la maggiore vitalità e produttività.

A pag. 9

Oggi presentazione del saggio con Mattarella

Pitruzzella e la ricerca della nuova Europa nel caos globale



L'anticipazione *a pag. 34*

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?



CEMENTO DENTALE PER OTTURAZIONI PROVVISORIE



- SIGILLA PROVVISORIAMENTE LA CAVITÀ DENTALE
- ALLEVIA DOLORE E SENSIBILITÀ
- IN ATTESA DELL'INTERVENTO ODONTOIATRICO
- DA SOLI E IN POCHI MINUTI

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

NON UTILIZZARE IN CASO DI ASCESSI DENTALI E/O PROCESSI INFIAMMATORI IN ATTO - LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO
È UN DISPOSITIVO MEDICO CE 0425 AUT.MIN. SAL. DEL 24-08-2026

LA GIORNATA

Flessibilità, sì di Bruxelles Sull'inflazione prudenza Ue Giorgetti: molti Paesi con noi

▶Via libera della Commissione all'attivazione della clausola nazionale sull'energia
I Paesi frugali frenano su ulteriori margini. La Spagna apre alla proposta italiana


La presidente Bce, Christine Lagarde, e il presidente dell'Eurogruppo, Kyriakos Pierrakakis

BRUXELLES Da Bruxelles nessuna obiezione all'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale dall'Italia per fronteggiare la crisi dell'energia. Ma un invito alla «prudenza» sulla richiesta di ulteriore flessibilità fiscale per tenere conto dell'inflazione sui piani di spesa concordati con l'Ue.

«Non possiamo introdurre continuamente nuove flessibilità di bilancio», ha scandito ieri il commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis, richiamando la necessità di mantenere «prudenza fiscale» di fronte a uno scenario incerto e all'andamento del mercato obbligazionario. Una chiusura, tuttavia, che non appare definitiva. «Esamineremo più a fondo le richieste di Italia e Grecia», ha assicurato Dombrovskis al termine dell'Eurogruppo.

Dopo aver ricevuto «numerosi consensi» alla proposta dagli omologhi europei, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si è detto fiducioso che le ragioni italiane «potranno, con gli opportuni approfondimenti e nelle adeguate forme, trovare la corretta interpretazione delle regole anche all'interno della clausola energia già approvata», ha sottolineato dopo la riunione.

IL GIUSTO EQUILIBRIO

Sul tavolo dei ministri delle Finanze dell'Eurozona è rimasto divisivo il tema di come tenere conto dell'inflazione più elevata nella valutazione del rispetto delle regole di bilancio da parte delle capitali. «Stiamo cercando di capire come trovare il giusto equilibrio» tra la stabilità dei conti e la credibilità del quadro fiscale europeo, ha sintetizzato il presidente dell'Eurogruppo, Kyriakos Pierrakakis, non escludendo che la discussione possa arrivare sul tavolo dei leader europei riuniti la prossima settimana al Vertice europeo in cui la crisi dei prezzi dell'energia dominerà l'agenda.

OGGI LA RIUNIONE DELL'ECOFIN I 27 DISCUTERANNO DI UNA TASSA EUROPEA SUGLI EXTRAPROFITTI DEI PETROLIERI

Dai Paesi Bassi alla Germania, a frenare sulla richiesta di nuova flessibilità avanzata da Roma e Atene sono soprattutto i "frugali" del nord Europa, mentre lo spagnolo Carlos Cuerpo si è detto aperto a valutare la flessibilità chiesta dall'Italia e dalla Grecia. Per Bruxelles, però, l'attuale quadro delle regole fiscali riformato a fine 2023 «già contiene elementi che aiutano e tengono conto dell'aumento dell'inflazione sulla traiettoria di crescita della spesa netta» dei governi, ha spiegato il commissario lettone.

IL MONITO

Di fronte a una crisi dei prezzi dell'energia che potrebbe protrarsi anche durante l'inverno, ad alzare l'allerta è stata anche la presidente della Bce, Christine Lagarde, mettendo in guardia i ministri dell'Eurozona dall'aumento dei rendimenti sui titoli di Stato destinato a pesare sulla crescita e ad attenuare gli effetti inflazionistici dello shock energetico. Nonostante il rapido aumento dei prezzi dell'energia, l'Eurotower esclude per ora segnali di una trasmissione delle pressioni inflazionistiche anche ad altri settori dell'economia.

È invece un via libera senza condizioni quello che da Bruxelles è arrivato sull'attivazione della clausola di deroga nazionale al Patto di stabilità per l'energia e la difesa. La richiesta di Roma «non mette a rischio la sostenibilità fiscale nel medio termine», ha spiegato un portavoce dell'Esecutivo a meno di un mese dalla richiesta di usare la deroga per investimenti fino a 35 miliardi di euro (l'Italia ha chiesto in totale 29 miliardi) tra difesa ed energia fino al 2028, di cui circa 14 miliardi per le spese energetiche.

L'ULTIMA PAROLA

L'ultima parola, formale, spetterà ora al Consiglio Ue che avrà un mese di tempo per dare il via libera definitivo, atteso alla riunione dell'Ecofin del 9 novembre. Solo allora la clausola potrà essere ufficialmente attivata, aggiungendo l'Italia alla lista di altri 18 Paesi che hanno chiesto di utilizzare le deroghe al Patto di stabilità per aumentare gli investimenti nella difesa, nell'ambito delle quali rientra anche la flessibilità per le spese energetiche. Finora, però, solo Italia e Grecia hanno deciso di utilizzare le flessibilità anche per le spese energetiche e non molti altri sembrano intenzionati a farlo.

LAGARDE (BCE) METTE IN GUARDIA DAGLI EFFETTI SULLA CRESCITA DEI RIALZI DEI RENDIMENTI

Mentre crescono le incognite sulla successione di Christine Lagarde alla guida della Bce, l'Eurogruppo ha aperto la corsa alla successione di Isabel Schnabel nel comitato esecutivo della Banca centrale europea, avviando le candidature fino al 28 ottobre.

Il Consiglio Ecofin tornerà anche oggi ad affrontare l'impatto sui mercati della crisi energetica dovuta alla prolungata crisi dello Stretto di Hormuz. Se pure informalmente, i ministri delle Finanze dei Ventisette si confronteranno sull'idea di tassare a livello europeo gli extra-profitti delle compagnie petrolifere per far fronte alla crisi dei prezzi dell'energia, come richiesto nelle scorse settimane dall'Italia, Germania, Austria, Polonia, Portogallo e Spagna. Nonostante la reticenza finora espressa da Bruxelles, la presidenza irlandese dell'Ue ha definito «necessaria» la misura di tassazione a livello europeo. Riportando il tema anche oggi in agenda all'Ecofin.

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudizio

Moody's: il Dpfp italiano preserva il consolidamento del Paese


Giancarlo Giorgetti

ROMA Il Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) approvato dal consiglio dei ministri lo scorso 2 ottobre per il triennio 2027-2029 «preserva il consolidamento nonostante le maggiori spese per la difesa e per l'energia». Lo sostengono gli analisti di Moody's in una valutazione che non comporta comunque nessuna azione sul rating dell'Italia. «Sebbene il deficit fiscale possa allargarsi temporaneamente nel 2027 e nel 2028 - spiegano gli esperti dell'agenzia di rating - il piano mostra l'impegno in corso del Paese al consolidamento fiscale e una continuità politica che, combinata con i continui surplus primari, bilancia la pressione sulla forza fiscale derivante dal forte indebitamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

I raffinatori aprono sulla produzione Leo chiama le banche e gli energetici

ROMA Da una parte c'è l'apertura dei raffinatori a valutare aumenti della produzione. Incrementi che, però, andrebbero sostenuti da una revisione delle norme europee per compensare i deficit di altri Paesi europei. Dall'altra il governo guarda al possibile contributo di banche e società energetiche alla causa della manovra. Nessuna pressione, niente «schiaffoni», per usare le parole del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Il governo vuole dialogare affinché credito e operatori dell'energia contribuiscano alla prossima legge di Bilancio.

VERSO IL CDM

L'approdo della manovra in Consiglio dei ministri è alle porte. Già all'inizio della prossima settimana, probabilmente martedì prossimo, prima del viaggio del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, a Bangkok per partecipare al meeting annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale, il Cdm discuterà il Documento programmatico di bilancio, lo schema della manovra da inviare a Bruxelles. Dalle tabelle si dovrebbe capire non tanto come è intenzione del governo chiedere aiuto al mondo del credito e agli operatori energetici, ma di quanto sarà l'eventuale contributo. Una strategia che incrocia le necessità contingenti di dare risposte a imprese e automobilisti contro il caro-carburanti. I petrolieri hanno risposto con un tetto al costo del pieno al distributore. Il petrolio continua però a correre per le tensioni nel Golfo Persico e i prezzi di diesel e benzina sono ancora sopra la soglia dei due euro al litro. Ieri a ribadire il proprio impegno per la sicurezza degli approvvigionamenti sono state le imprese della raffinazione, convocate al ministero delle Imprese e del Made in Italy per capire come aumentare la produzione. Il settore ha aperto all'ipotesi e ha detto di essere pronto a valutare quanto l'incremento sia tecnicamente possibile. «Sarebbe poca cosa, la domanda europea è 200 milioni - ha spiegato il presidente di Unem, Gianni Murano - se però le proiettiamo a livello europeo, parliamo di 10-15 milioni di tonnellate. L'import a livello europeo è 60 milioni di tonnellate, quindi significa ridurre le importazioni di un buon 25%, che è già qualcosa».

PER L'UNEM SERVE INTERVENIRE SULLE REGOLE UE I COMUNI CHIEDONO UN MILIARDO IN LEGGE DI BILANCIO


Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio dei ministri

Per l'associazione, che rappresenta dieci raffinerie e due bioraffinerie in Italia, affinché l'aumento sia efficace occorre intervenire in sede europea, con accorgimenti nelle norme comunitarie e nelle specifiche tecniche. La raffinazione, ha spiegato Murano al termine dell'incontro, «deve diventare un settore strategico».

Più sfumata la posizione su eventuali contributi alla manovra. «Dobbiamo renderci conto che questo è un settore che ha bisogno di essere trasformato e che ha bisogno di investimenti. Tutte le risorse che vengono sottratte a questa missione creeranno problemi domani - ha commentato il presidente di Unem - dobbiamo avere una visione di lungo termine senza dimenticare ovviamente le necessità di tutti i giorni per quello che riguarda i prezzi carburanti».

IL DIALOGO

Il tema di un sostegno dal mondo del credito e dell'energia è sul tavolo. «Il dialogo è sempre aperto, come c'è stato l'anno scorso vedremo di farlo anche quest'anno», ha spiegato Leo intercettato dai giornalisti alla Camera, a margine del voto sulla legge elettorale.

IL VICEMINISTRO AL MEF HA PARLATO DELL'EVENTUALE CONTRIBUTO ALLA MANOVRA: «IL DIALOGO È SEMPRE APERTO»

Al momento le posizioni sono tuttavia distanti. Per il secondo giorno consecutivo, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha ribadito che gli istituti di credito hanno già dato. Banche e assicurazioni, ha ricordato, hanno concordato con lo Stato un contributo aggiuntivo di 10,5 miliardi. Un accordo triennale siglato in occasione dell'ultima manovra: «Ci siamo assunti anche un rischio, perché se la crisi si infiamma davvero, noi abbiamo delle addizionali», ha aggiunto il presidente dell'associazione commentando possibili nuovi interventi che, secondo quanto trapela, potrebbe assumere la forma di un ulteriore incremento del prelievo. Su questa linea è, per esempio, la Lega, da mesi convinta dell'opportunità di imporre un contributo del 5% sugli utili, che porterebbe circa 3 miliardi di coperture aggiuntive.

Niente però è ancora definitivo, mentre si sta mettendo a punto il testo della legge di Bilancio e le richieste di misure e risorse crescono. Ieri sono stati i Comuni a chiedere almeno un miliardo in manovra. Richieste che si sommano alle garanzie chieste su sanità e infrastrutture, ai 15 miliardi circa di aumento della spesa per le pensioni, anche per effetto dell'indicizzazione al caro-vita, e ai 2,7 miliardi necessari a tagliare l'Irpef al ceto medio.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riforma del sistema di voto

Lo Stabilicum ora è legge Proteste e bagarre in aula

▸Arriva l'ok definitivo alla legge elettorale: 227 sì. La premier: «Adesso i cittadini possono scegliere». Schlein: vinciamo comunque. E Conte: nostalgia del Ventennio

LA GIORNATA

ROMA Battimani e tutti in piedi a destra, cartelli e proteste a sinistra: «Legge truffa», «No all'imbroglio». L'epilogo parlamentare dello Stabilicum, la nuova legge elettorale plasmata dal centrodestra (le opposizioni preferiscono chiamarla Melonellum) va in scena alle 12,37 in un'aula strapiena. Quando i numeri sul tabellone di Montecitorio decretano vincitori e vinti: 227 sì, 164 no. La maggioranza tiene, Fratelli d'Italia porta a casa il risultato. «Ciao ciao!», mimano con le mani dai loro scranni i fedelissimi della premier Francesco Filini e Sara Kelany in direzione del Pd. Mentre un altro meloniano di ferro come Giovanni Donzelli esulta: «L'Italia entra nella Terza repubblica».

Stavolta niente sorprese né inciampi per la maggioranza, dal voto segreto: archiviato il patatrac sulle preferenze dello scorso luglio, capitolo che il centrodestra era stato poi costretto a correggere al Senato. Incidente evitato, se mai ci fosse stato il rischio, anche grazie all'opera silenziosa ma solerte delle "vedette" (almeno una decina, si mormora) che prima del voto fanno a cambio di posto e si piazzano nella gradinata più in alto, per verificare la fedeltà alle disposizioni di partito. Un serrate i ranghi che assicura il risultato. E così Giorgia Meloni passa all'incasso. «Ora gli italiani potranno scegliere tutto», rivendica la presidente del Consiglio: «Partito, coalizione, programma, candidato premier e parlamentari», visto che con la nuova legge torna il voto di preferenza «che mancava da oltre trent'anni». Postilla al veleno: «A chi sperava di vedere il centrodestra diviso rispondiamo con i fatti: siamo uniti, compatti e determinati. Avanti così».

GLI STRATAGEMMI CONTRO I FRANCHI TIRATORI: VEDETTE SUGLI SCRANNI IN ALTO E PALLINE DI CARTA MA ALLA FINE I "CECCHINI" SONO UNA DECINA



APPROVATA Il dato finale della votazione. A destra Conte mostra la foto di Delmastro con Caroccia e Schlein il cartello contro Meloni

VEDETTE E FOGLIETTI

Titoli di coda di una giornata il cui esito in molti avevano già previsto, per quanto nel segreto dell'urna chissà. E così ecco che tra i banchi della maggioranza si moltiplicano gli stratagemmi. Non solo le vedette (inutile addirittare Donzelli seduto in alto: «È indifferente dove mi siedo, tanto non ci vedo...»), ma anche il voto con un unico dito, per non inserire tutta la mano nell'incavo della pulsantiera e far vedere quale tasto si preme. Oppure con foglietti di carta appallottolati. Tutti convocati, ça va sans dire (presenze a quota 391 su 400, un record), ministri e sottosegretari al gran completo con l'eccezione dei leghisti, Meloni e Giorgetti assenti giustificati. Alla fine il pallottoliere parla di almeno otto franchi tiratori: tanti sono stati i voti in più incassati dai "no" rispetto agli scrutini precedenti. FdI instilla il sospetto che qualche "sì" sia arrivato pure da sinistra: «Questa legge è così apprezzata che anche parte dell'opposizione l'ha votata», gigioneggia in Transatlantico il meloniano Galeazzo Bignami. Ribatte a muso duro il dem Federico Fornaro: altro che opposizioni, alla maggioranza mancavano almeno dieci voti.

Calcoli che in ogni caso non bastano a guastare la festa, a destra. Mentre i progressisti confidano nell'intervento della Consulta: i ricorsi arriveranno a pioggia. Con le opposizioni che sperano in una pronuncia già a febbraio, o comunque prima delle prossime Politiche, per smontare in tutto o in parte un testo «incostituzionale». Una vera e propria «legge truffa», recitano i cartelli sventolati dopo il voto da Pd, M5S e Avs, e gli interventi dei leader in aula sono tutti i questo tenore.

I CARTELLI DELLE OPPOSIZIONI: «LEGGE TRUFFA». L'OFFERTA DEI VANNACCIANI A FDI: VALUTIAMO UN'INTESA

Comincia Giuseppe Conte: «Manca solo che indichiate che il premio di maggioranza va a una leader con gli occhi chiari», alza i decibel il capo 5S. Colpa di quel «pallino per la capocrazia», quella «sottile ma persistente nostalgia del Ventennio», arringa Conte che punta il dito contro Meloni, la «leader donna che sbarra la strada alle altre donne». Poi sventola una serie formato A4, la prima con il pentastellato Scarpinato (finito nel mirino di FdI) insieme a Falcone e Borsellino, le altre con la meloniana Chiara Colosimo insieme a Luigi Ciavardini e Andrea Delmastro con Mauro Caroccia. «Noi sappiamo da che parte stare», grida l'avvocato. Gli risponderà Donzelli dopo: «Anche nei dipinti dell'Ultima cena Giuda è accanto a Gesù». Tocca a Elly Schlein, influenzata ma combattiva: «Capisco l'imbarazzo – esordisce rivolta al centrodestra – perché vi fanno votare la stessa norma che avete affossato a luglio». Contesta «l'antipasto di premierato», la leader dem, i «tre voti di fiducia», si rivolge alle donne in maggioranza («Ribellatevi!») e suggerisce alla premier un cambio di slogan: «Prima le poltrone». Infine chiosa: «Meloni cambia le regole del gioco prima del voto», e allora «cambiatevela da soli. Noi – scandisce – vinceremo comunque».

Si infiamma, l'aula, quando il leghista Barabotti immagina un governo di centrosinistra con «Schlein ministro della cultura, così facciamo del gay pride una festa nazionale, e Vladimir Luxuria a fare lezione nelle scuole». Segue boato di protesta: «Buuuu!». L'orologio segna le 12,14 e in aula fa il suo ingresso Marta Fascina, l'ultima compagna di Berlusconi scortata da Tullio Ferrante. Intanto tra gli scranni spicca Elena Bonetti di Azione, di rosso vestita contro «la violenza degli uomini che usano il potere per far fuori le donne» con l'addio alla parità di genere. È il tasto su cui battono e ribattono le opposizioni, insieme al premio «abnorme» e al numero di firme «spropositato» da presentare per correre contro cui Riccardo Magi ieri era al settimo giorno di sciopero della fame: «Sognavate la madre di tutte le riforme, questa è la madre di tutte le menzogne», affonda il segretario di +Europa. E se Angelo Bonelli si dice certo che dopo la «guerra dei Roses» interna alla maggioranza Meloni in caso di pareggio stringerà l'accordo con Vannacci, la "sporca dozzina" del generale non disdegna: «Senza di noi non vincete, è arrivato il momento di un'interlocuzione seria», lancia l'amo Edoardo Ziello. Con Futuro Nazionale che però sullo Stabilicum vota contro. Ed ecco che il ministro di FdI Francesco Lollobrigida sbatte la porta: «Non abbiamo bisogno di chi ci vuole mandare a casa tutti i giorni». Non saranno i vannacciani, a disturbare la festa del centrodestra.

Andrea Bulleri

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

Una formula figlia del bipolarismo che rischia di provocare il pareggio

Mario Ajello

Ogni leader politico che si rispetti, e nonostante tutto l'Italia ne ha sia da una parte sia dall'altra, ha una sua cultura di base, una mentalità, una impostazione data anche o soprattutto - visto che l'ideologia conta sempre meno, ed evviva - dall'esperienza. Giorgia Meloni nasce politicamente nell'éra del bipolarismo, crede nel bipolarismo e nella democrazia dell'alternanza tipicamente Seconda Repubblica fondata su una scelta chiara: o destra o sinistra. E la legge elettorale che viene chiamata alludendo al suo cognome, il Melonellum, ma è Stabilicum la definizione più adatta e giustamente più usata, è un prodotto riconducibile alla cultura di Meloni. Anche nel suo aspetto tendenzialmente da premierato che l'opposizione rimprovera a questa norma la cui natura è quella di un sistema proporzionale con premio di maggioranza (e preferenze un po' farlocche), anche a costo di far vincere il Campo Largo.

LA COERENZA

L'importante è che si eviti il pareggio e che non vinca il centrismo da ammucchiata. Due italianissimi ingredienti, questi ultimi, che la premier non ha mai digerito, e ciò le ha portato fortuna per esempio scegliendo di stare fuori dal governo Draghi pur coltivando un ottimo rapporto personale e di stima con Draghi, perché sono estranei - nel bene o nel male - alla sua formazione e al suo apprendistato di lungo corso. E ha tanto faticato Meloni a portare a casa questa legge elettorale, imperfetta, voluta a maggioranza e non secondo un metodo di possibile condivisione con le opposizioni, passibile di rilievi costituzionali e di correzioni da parte della Consulta e perfino - come si vedrà - di una eterogenesi dei fini. Proprio perché sia a destra sia a sinistra, sia in una parte del mondo largo delle élites e degli ottimati della cultura, dell'accademia, del cosiddetto deep state e dei giri che contano, la tendenza a non voler vedere vincere nessuno, e poi chi vince verrà subito accusato di «dittatura della maggioranza», è sempre esistita e continua ad esistere. Posizione legittima, anche questa.

SE NESSUNA DELLE DUE COALIZIONI SUPERASSE IL 42 PER CENTO, LO STABILICUM POTREBBE DIVENTARE "INSTABILICUM"

Ma stavolta, il congegno è fatto in modo - con il premio di maggioranza dal 42 per cento e la destra lo avrebbe voluto più basso - che chi dei due schieramenti dovesse raggiungere quella soglia possa trasformare l'esito elettorale in un governo politicamente autosufficiente. Succederà? Qui, per dirla in maniera gergale, casca l'asino. Può accadere o non accadere. E se non dovesse accadere, perché Vannacci da una parte e le solite diatribe dall'altra parte impediscono alle due coalizioni di volare?

Non fa altro che parlare di «coerenza» Meloni, tutti gli riconoscono anche in maniera inutilmente enfatica la sua «coerenza» - compresi i nemici - e la «coerenza» meloniana in questo caso sta nell'aver fatto assumere alla legge elettorale lo spirito bipolarista di cui Giorgia si nutre convintamente. Il che non significa affatto, però, che i risultati elettorali dei due poli non in grande spolvero in questa fase secondo i sondaggi, ma al momento del voto si vedrà, si adatteranno per forza allo schema legislativo. Non è che poi i fatti, anzi i numeri nelle urne, faranno dello Stabilicum un Instabilicum con buona pace delle intenzioni virtuose, almeno secondo lei, della premier?

LE REPUBBLICHE

Ieri Donzelli ha consacrato, ripreso da tutti i tiggì, la nascita della Terza Repubblica grazie alla nuova legge elettorale ma se non scatta il premio di maggioranza e scatta invece la nemesi, si potrebbe riprodurre la modalità Prima Repubblica. Cioè quella di un proporzionale puro in cui i giochi si fanno in Parlamento e non si sa come la lotteria potrebbe andare a finire, tra maggioranze variabili e altri alambicchi. E a proposito di Repubbliche, della Seconda Repubblica questa legge conserva soltanto il concetto berlusconiano del capolista bloccato. Mentre le preferenze serviranno - lo ha ammesso con la sua candida malizia il presidente La Russa - soprattutto o unicamente ai due partiti principali: FdI come la Dc e Pd come il Pci. Con la conseguenza che tutti gli altri diventino partiti satelliti. Verrebbe da dire, evviva lo Stabilicum. Ma a patto che non diventi un boomerang per tutti quanti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Come cambiano le regole

Capilista e preferenze "Tetto" a 220 deputati

▶Il vademecum per il voto: chi supera il 42% prende fino a 70 deputati e 35 senatori in più. Chi è nel "listino" deve anche essere capolista. Niente alternanza di genere

1 IL PREMIO

Per vincere basta superare il 42%

È il vero "centro" della legge: la coalizione che supera il 42% prende anche il premio di maggioranza che consiste in 70 deputati e 35 senatori in più, fino ad un massimo di 220 alla Camera e 113 al Senato. C'è un però: se nessuno supera il 42% non c'è ballottaggio, si va con il proporzionale puro

2 IL PROPORZIONALE

Addio ai collegi uninominali

Nello Stabilicum, rispetto al precedente Rosatellum, spariscono i collegi uninominali, nei quali ogni partito o ogni coalizione indicava i nomi da votare. L'Italia verrà ridivisa in circoscrizioni elettorali, tutte proporzionali per eleggere 322 deputati e 161 senatori

3 LE PREFERENZE

I capilista senza alternanza di genere

Le preferenze tornano, ma solo parziali. Prima, infatti, vengono i capilista bloccati dove non è prevista alternanza di genere. Potrebbero essere tutti uomini o anche tutte donne: ecco questo magari sarebbe un bel segnale specie da quei partiti che protestano contro lo Stabilicum

4 GLI SBARRAMENTI

Senza coalizione la soglia è il 3%

Per chi si presenta da solo, cioè non in coalizione, la soglia di sbarramento resta – come nel Rosatellum – al 3 per cento (sarebbe il caso di Vannacci e Calenda, su tutti). Dentro un'alleanza basta risultare il primo dei non eletti per entrare nella ripartizione dei seggi (i voti si contano tutti, invece)

5 LE CANDIDATURE

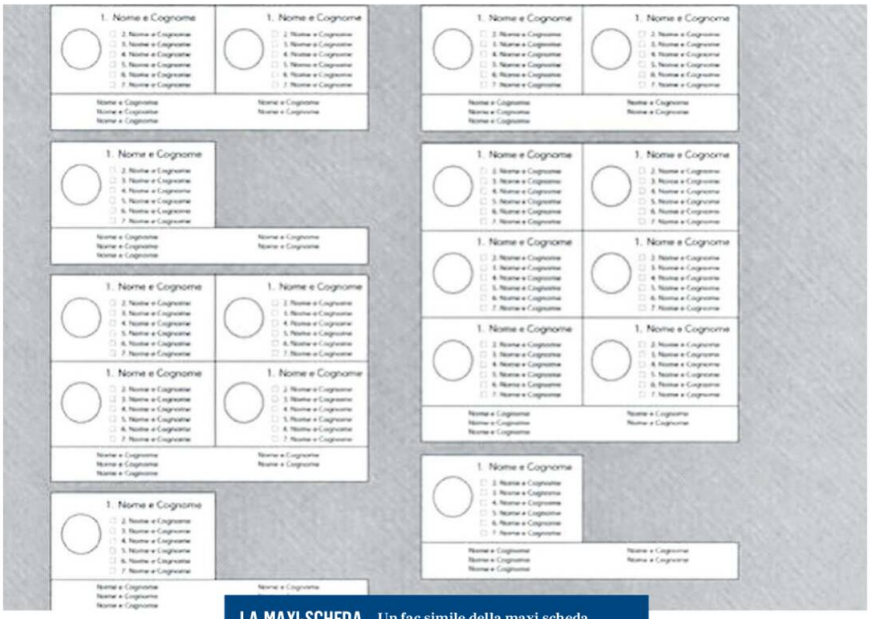
400 mila firme per le nuove liste

Altro tema molto discusso e generatore di polemiche. La norma anti-cespugli è saltata, ma è stato innalzato a 6 mila per circoscrizione (circa 400 mila a livello nazionale) il numero minimo delle firme da raccogliere per presentare una nuova lista. A meno che non ci si appoggi ad un simbolo già esistente

6 IL PREMIER

L'indicazione di un nome

Non è previsto sulla scheda, ma alla presentazione delle liste in Corte d'Appello le coalizioni devono indicare il nome del candidato premier. Scelta non vincolante e che non tocca le prerogative del Capo dello Stato ma politicamente significativa. Nel centrodestra sarà, ovviamente, Meloni. Nel centrosinistra è tutto ancora da decidere



LA MAXI-SCHEDA E LE CROCETTE PER I CANDIDATI Un fac simile della maxi scheda elettorale. Un lungo elenco di candidati, da votare mettendo una croce e non scrivendo a mano i nomi

IL FOCUS

ROMA Chi la elogia come la rivoluzione copernicana del ritorno alle preferenze dopo decenni di liste bloccate, chi paventa una "democratura" dell'uomo solo al comando. Divide già dal nome, la nuova legge elettorale: *Stabilicum* per la maggioranza, perché in grado di garantire «stabilità» ai governi evitando le larghe intese; *Melonellum* per le opposizioni, che ci vedono un sistema cucito sugli interessi della premier. Come funziona? In sintesi: vince la prima coalizione che supera il 42% in entrambe le Camere, aggiudicandosi così un premio di maggioranza da 70 deputati e 35 senatori (chi vince non potrà comunque superare il tetto di 220 eletti alla Camera e 113 al Senato). Garantire la governabilità, è il mantra. Ma se nessuno scavalla il 42%, i seggi si distribuiscono col proporzionale, modello Prima Repubblica. L'elettore potrà anche esprimere fino a tre preferenze barrando i nomi prestampati sulla scheda alternati per genere: il capolista, però, è bloccato (e senza quote rosa). Resta lo sbarramento al 3% per chi corre fuori dai blocchi. Per le coalizioni invece è previsto il "recupero" della prima lista sotto-soglia, ma ogni lista (anche quelle dello zero virgola) concorre al risultato totale dello schieramento. Altra novità: arriva il voto per i fuori sede, come studenti, lavoratori o caregiver. Capitolo firme: alle nuove formazioni, per correre, ne serviranno 6mila per circoscrizione, quasi 400mila in tutto. Il quadruplo di oggi.

A.Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Il dem dà della "Ciociara" a Meloni (e finisce per fornirle un assist)

Mario Ajello

Usare in maniera dispregiativa l'aggettivo «ciociara» è un insulto all'intelligenza, evidentemente non abbondantissima, di chi compie questo errore da matita blu. Il caso è quello di un consigliere comunale del Pd a Pontedera - provincia di Pisa, il che non significa dover ignorare le virtù del Lazio - il quale per mostrificare Giorgia Meloni le dice, per dire burina, che è una «ciociara». Nessuno ha mai informato il consigliere sinistrese Della Bella che «La ciociara» è uno dei film italiani più importanti e nobili della cultura del nostro Paese, che la protagonista è Sophia Loren, che il regista è Vittorio De Sica, che il racconto da cui è tratto è di Alberto Moravia e che in generale la Ciociaria è un posto meraviglioso, di grande civiltà e di ottimo buon vivere tra cibo, aria pulita e grande natura? Non sa il Della Bella che svariati pontefici - per l'esattezza, tre - erano ciociari? E quel grande momento storico che è stato «lo schiaffo di Anagni?». Queste cose gliele ha dovute ricordare proprio Meloni. Che non ha preso bene, lei che è abituata a venire definita fascista, vedere che l'aggettivo «ciociara» diventa un insulto, mentre Giorgia - che pure non è ciociara ma insieme alla sorella Arianna ha origini sarde poi ampiamente romanizzate - lo considera un complimento.

CIOCIARIA PROUD

«Sono orgogliosa di essere definita ciociara», ha scritto in un lungo post sui social la premier. Offesa non tanto personalmente quanto perché vengono insultati, usando quello che dovrebbe essere un complimento e invece è trasformato in senso negativo, mezzo milione di italiani che vivono in Ciociaria e non meritano di venire svillaneggiati. Fa l'elenco dei grandi ciociari Meloni: «Cicerone, Caio Mario, Bonifacio VIII, San Tommaso d'Aquino, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica, Nino Manfredi». E conclude: «Viva la Ciociaria!». Un reazione la sua, e un grido quello di Meloni, che ieri immediatamente alla Camera - mentre si votava la legge elettorale - i suoi colleghi di partito e, sconsolatamente, anche gli avversari, cercavano di capire quanto avrebbero giovato in termini elettorali: «FdI, grazie alla reazione di Giorgia in difesa di questa bellissima parte del Lazio e di chi ci abita, prenderà il 3 per cento in più o addirittura il 4 e mezzo?». Di fatto, ha spopolato sui social il post di Fabio Rampelli con la foto di Sophia Loren nel film di De Sica e la dida: «Siamo tutti ciociari».

LO SCIVOLONE DEL CONSIGLIERE PD DI PONTEDERA IL SEGRETARIO LO CORREGGE: «VOLEVA DIRE CACIARONA...»

Per non dire di Antonio Tajani. Eccolo: «Sono fiero di avere sangue ciociaro. Siamo figli di una civiltà antica, nata prima di Roma. Le mura ciclopiche di Ferentino, Anagni, Alatri e Veroli raccontano una storia millenaria, ricca di protagonisti della cultura, dell'arte e della vita civile». E ricorda il vicepremier il ciociaro don Giuseppe Morosini, cappellano fucilato a Forte Bravetta. A Tajani viene anche alla mente quando, nel 1997, per stroncare le posizioni di Berlusconi sulla riforma istituzionale, D'Alema parlò di «semipresidenzialismo alla ciociara». «Considero profondamente offensivo - incalza Tajani - che esponenti della sinistra come fece anche D'Alema pretendano di usare la parola ciociaro come un insulto».

A sinistra, si cerca di minimizzare. «Non voleva dire "ciociara", ma "caciara", nel senso di confusione», ha detto Francesco Papiani, segretario del Pd di Pontedera a proposito della gaffe del suo compagno di partito. Sarà. Ma nella politica d'oggi ogni parola sbagliata diventa un assist per gli avversari. La destinataria del presunto insulto, Meloni, ha rivendicato l'etichetta di «ciociara» e l'ha trasformata in una celebrazione identitaria. Che potrebbe fruttargli, appunto, qualche guadagno elettorale. Resta naturalmente il dato più semplice: utilizzare l'origine geografica come termine dispregiativo è un modo piuttosto autolesionista di avanzare la critica politica.

IL PORTIERONE

Oltretutto, in questa fase, il Frosinone Calcio va molto bene in campionato. Mentre il vino Cesanese del Piglio è il primo DOCG del Lazio. E il pecorino di Picinisco DOP, il prosciutto di Guarcino, l'olio extravergine d'oliva delle colline erniche e la tradizione dei maccheroni alla ciociara (i fini fini)? Potremmo continuare a lungo nella lista da Ciociaria Proud. Che cosa dire delle città saturnie con le loro imponenti mura megalitiche (Alatri, Arpino, Ferentino, Atina)? E le Abbazie di Montecassino, Casamari e Trisulti? E i borghi arroccati della Val di Comino? Jago, che è di Anagni, sta diventano uno degli scultori - si ispira ai marmi di Bernini - più richiesti nel mondo. Il portiere del Frosinone, vero prodotto del territorio, l'ottimo Palmisani, di Alatri, è considerato l'erede di Buffon e di Donnarumma. E insomma sarebbe un insulto «ciociara»? Lo è per chi non sa niente.

IL POST DELLA PREMIER È UN MOTO D'ORGOGLIO PER UNA GRANDE TERRA CHE HA DATO I NATALI A PAPI, ARTISTI E ORA ANCHE CALCIATORI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La provincia, i temi

Sistema idrico e fognature, sbloccati 6 milioni e mezzo di euro per i lavori

ARIANO IRPINO

Vincenzo Grasso

Interventi sul sistema idrico, fognario e sul ciclo integrato delle acque ad Ariano Irpino: in arrivo 6 milioni 480mila euro.
Risorse che saranno utilizzate per la realizzazione della rete idrica potabile a servizio dei nuclei rurali in località Difesa Grande per 2.565.000 euro; 700.000 euro per il completamento del collettore fognario lotto A in località Perazzo; 1.000.000 di euro per il rifacimento della rete fognaria e sottoservizi di via Annunziata e 2.215.000 euro per il ciclo integrato delle acque in località Orneta. Questa ripartizione ha trovato il suo compimento formale in una deliberazione di consiglio comunale, proposta dall'assessore all'Urbanistica, Raffaela Manduzio, che comporta tra l'altro, la modifica del programma triennale delle opere pubbliche 2026-2028 e l'elenco annuale 2026, nonché lo schema di programma triennale per l'acquisizione di forniture e servizi 2026-2028.
L'assessore Manduzio in consiglio ha rifatto la storia di una vicenda amministrativa che ha come punto di partenza l'accordo di programma denominato Programma strategico per le compensazioni ambientali della Regione Campania sottoscritto il 18 luglio 2008 tra la Presidenza del



Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, il sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Campania e il Commissario delegato, e la successiva Convenzione Sogesid del 12 settembre 2011.
Tra gli interventi da finanziare, l'accordo individuava anche quelli relativi al ciclo delle acque reflue, insieme alla messa in sicurezza delle vecchie discariche e alla bonifica dei siti inquinati. Ma da qui è cominciata anche una storia lunga e complessa che ha rischiato di far perdere alla città ingenti risorse. «Va detto con franchezza – ribadisce Manduzio - ciò che la cronaca amministrativa ha registrato negli anni successivi: quei progetti hanno rischiato di essere stralciati dalla programmazione».
Tra ritardi e incertezze attuative e procedurali, l'accordo correva il pericolo di rimanere un mero enunciato sulla carta: «E le risorse, come purtroppo spesso accade, potevano andare perse, essere ricollocate altrove e sottratte alla comunità che ne aveva diritto. La scelta di questa amministrazione è stata quella di riprendere in mano la situazione, non di rinunciare. Abbiamo riaperto ogni fascicolo, abbiamo riattivato ogni interlocuzione istituzionale con Sogesid, con un risultato importante: un piano da 6.480.000 euro interamente ricomposto su quattro grandi opere. Oggi abbiamo davanti a noi una disponibilità rilevante di risorse, abbiamo un percorso amministrativo già avviato, abbiamo interventi individuati e per alcuni di essi c'è una progettazione già sviluppata. Non possiamo permetterci ulteriori ritardi, anche in virtù del fatto che la convenzione Sogesid scade il 31 dicembre 2026. La sfida che ci attende è quella di trasformare questa disponibilità in progettazione, affidamento, cantiere e finalmente opere realizzate».
Per farlo è necessaria un'azione coordinata tra amministrazione, uffici comunali, soggetti attuatori e tutti gli enti coinvolti, evitando che la complessità amministrativa diventi un alibi per ulteriori ritardi. «Il nostro impegno - conclude Manduzio - sarà quello di seguire questo percorso con la massima attenzione, perché la politica, quando si occupa di opere pubbliche, deve tornare alla sua funzione più autentica: quella di ascoltare i bisogni, programmare, trovare le risorse, superare gli ostacoli e consegnare i risultati alla comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hub plastica, in Regione col sostegno di Montoro

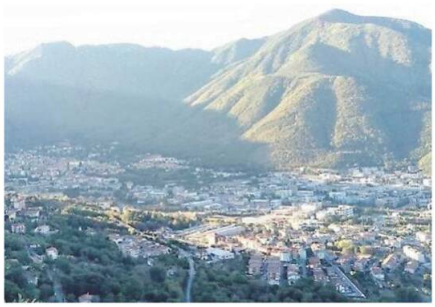
▶Il no in vista della conferenza dei servizi il sindaco Carratù sarà al fianco di Moretti

▶«Quella contro l'impianto nel polo conciario è una battaglia condivisa dai nostri cittadini»

SOLOFRA

Antonella Palma

Hub per il trattamento della plastica nel distretto industriale di Solofra: la vicenda è destinata a tornare al centro di una nuova conferenza dei servizi negli uffici della Regione Campania, dopo la richiesta di ulteriori approfondimenti sul piano ambientale.
Sul progetto resta ferma la contrarietà delle amministrazioni comunali di Solofra e Montoro. Il sindaco di Solofra Nicola Moretti ha già confermato propria posizione. Così il sindaco di Montoro Salvatore Carratù sarà presente alla prossima riunione della conferenza servizi, così come richiesto e ottenuto dalla stessa amministrazione nell'ambito del procedimento. Anche Montoro mantiene posizione contraria all'insediamento. Il sindaco Carratù ricorda come la giunta comunale abbia formalizzato il proprio orientamento e sottolinea l'importanza della partecipazione dell'Ente al procedimento.
«Abbiamo chiesto di partecipare alla conferenza servizi - spiega Carratù - inviando istanza all'ufficio competente. Siamo stati ammessi al procedimento». Intanto, al tavolo regionale sono attesi elementi sulla valutazione di impatto ambientale. «L'ufficio Ambiente regionale ha chiesto la Via - aggiunge il sindaco di Montoro - che prima era stata prodotta con autocertificazione. Quando ci sarà il nuovo tavolo vedremo che aggiornamenti potranno esserci. Il Comune di Solofra e il Comune di Montoro hanno espresso la loro contrarietà».
A Solofra posizione contraria è stata ribadita dall'intero consiglio comunale, che si è espresso all'unanimità, dai comitati cittadini e associazioni in quanto il territorio è coinvolto in primo piano, perché l'insediamento riguarderebbe il distretto industriale».
Per Montoro la questione non riguarda poi solo il singolo progetto. Il nodo, per il sindaco Carratù, è soprattutto della programmazione futura dell'intero distretto industriale, con un riferimento agli stabilimenti conciari dismessi e alle possibilità di riconversione.
Nel mirino finisce il Consorzio Asi di Avellino, al quale il sindaco chiede di definire un quadro preciso delle attività produttive che potranno trovare spazio nell'area. «Abbiamo appreso che il Consorzio Asi, di recente dopo un primo silenzio con il direttivo si è espresso positivamente sull'insediamento dell'hub plastica. La preoccupazione è che, se nel com-





prensorio industriale gestito dall'Asi apriamo alla possibilità di trasferire e cambiare la destinazione d'uso degli opifici, si corra il rischio di prolungare nel tempo l'intera filiera rifiuti: oggi la plastica, domani il cartone e altro». Prospettiva che l'amministrazione di Montoro ritiene debba essere affrontata con una programmazione industriale. Molti degli opifici che un tempo ospitavano attività conciarie sono dismessi ma, per Carratù, permangono difficoltà per la loro riconversione e cambio di destinazione d'uso.
«L'Asi dovrebbe programmare in maniera seria quali sono gli insediamenti che possono trovare collocazione nel distretto solofrano in sostituzione di quelli che erano antiche concerie, molte delle quali sono dismesse. Servirebbe vera programmazione industriale. Il comprensorio solofrano-montorese, per profilo ambientale, è già critico e compromesso», sottolinea infine il sindaco di Montoro Carratù.
«Vanno quindi fatte valutazioni sugli insediamenti che possono essere realizzati, evitando di creare ulteriore peso sul territorio. Quando si devono subire le scelte quasi calate dall'alto i cittadini hanno ragione a esprimere dissenso e le amministrazioni non possono essere miopi o sorde a queste sollecitazioni, che vanno esaminate e discusse nelle sedi istituzionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccordo autostradale in tilt, i sindacati «Realizzare al più presto le terza corsia»

VALLE DELL'IRNO

Rallentamenti e restringimenti di carreggiata lungo il raccordo Avellino-Salerno: resta alta l'attenzione sulle condizioni di una delle principali arterie della Campania.
Situazione delicata nel tratto Salerno, Fratte e Mercato San Severino, e da qui verso Avellino con la galleria Monte Pergola che in alcuni orari della giornata registra code in quanto percorsa ogni giorno da migliaia di automobili e molti mezzi pesanti. Situazione che per Cgil, Filt Cgil e Fillea Cgil rende ancora «più urgente affrontare la sicurezza e il potenziamento complessivo dell'infrastruttura con la realizzazione della terza corsia».
Il raccordo rappresenta una delle principali cerniere viarie della regione, collegando il sistema dell'A30 con l'A2 e le due province, Salerno e Avellino, con un asse utilizzato ogni giorno da pendolari, studenti, lavoratori, autobus, autotrasportatori e traffico di lunga percorrenza. Funzione strategica che va oltre la mobilità locale.
Con questo collegamento transitano flussi diretti verso il porto di Salerno, le aree produttive della valle dell'Irno e i principali poli universitari e industriali del territorio. Il problema, sottolineano le organizzazioni sindacali, non riguarda solo il disagio provocato dalle code. La criticità del raccordo può avere conseguenze sulla viabilità dei centri abitati, puntualità del trasporto pubblico e sull'organizzazione quotidiana di migliaia di persone. Per chi percorre il raccordo ogni giorno, inoltre, la difficoltà maggiore è rappresentata dalla variabilità dei tempi di percorrenza. Basta un restringimento, un incidente o rallentamento in prossimità di un cantiere per provocare ripercussioni su un tratto più ampio dell'arteria. A preoccupare è il profilo sicurezza. La presenza contemporanea di traffico intenso, mezzi pesanti e cantieri impone una gestione particolarmente attenta della circolazione.



Per Cgil, Filt e Fillea occorre «tutelare gli automobilisti e maestranze impegnate nei lavori, assicurando condizioni adeguate al transito mezzi di soccorso». Inoltre, torna la questione che da anni accompagna il dibattito sul futuro del raccordo: la terza corsia Mercato San Severino-Salerno. Il progetto di ampliamento non è una novità. Nel Contratto di programma Anas 2016-2020 era prevista la possibilità di intervenire sul tratto, con la realizzazione della terza corsia. Per il segmento invece Mercato San Severino e Avellino, era stata ipotizzata la realizzazione della corsia di emergenza, considerata intervento necessario per maggiori livelli di sicurezza. Negli anni il progetto non ha trovato concreta attuazione nei tempi auspicati. Da qui l'istanza dei sindacati di tornare a lavorare sul dossier, aggiornando e rivedendo le ipotesi progettuali alla luce delle attuali esigenze di traffico.
Questione già posta al centro di un recente intervento congiunto di Cgil, Filt e Fillea, che il 17 giugno scorso avevano richiamato l'attenzione sulla necessità di potenziare il collegamento Fratte-Mercato San Severino. La realizzazione della terza corsia e quella d'emergenza è riproposta come una delle possibili risposte alla crescente pressione del traffico sul raccordo. Intervento, che per i sindacati avrebbe ricadute non solo sulla circolazione stradale, ma sul sistema economico provinciale. Inoltre, potrebbe migliorare i collegamenti tra il porto, la Valle dell'Irno e le altre aree produttive, favorendo la mobilità delle merci e delle persone e rendendo più efficienti i collegamenti tra le due province.

an. pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città che cambia

Bagnoli, lo sprint regate «Colmata in sicurezza»

▶Pelenghi, manager di Greenthesis «La bonifica completata all'85%»

▶Il cronoprogramma di risanamento prevede lo stop ai cantieri nel 2031

LO SCENARIO

Luigi Roano

«La messa in sicurezza della colmata a mare di Bagnoli è all'85%, i team hanno già avuto le loro aree e per maggio quando inizierà la Coppa America sarà tutto pronto». A parlare è Davide Pelenghi che rappresenta Greenthesis, capofila del raggruppamento temporaneo di imprese che stanno effettuando la bonifica nell'area ex Italsider, formato anche da Enirewind, Rcm, Sirai, Semataf e Vianini. Pelenghi ha fatto il punto della situazione nel corso del convegno "Sinergie per la sorveglianza, la rigenerazione e lo sviluppo sostenibile del territorio" organizzato dall'Università Parthenope. «La Coppa America - sottolinea il manager all'AdnKronos - è diventata il detonatore per accelerare opere pubbliche e infrastrutture che altrimenti avrebbero richiesto decenni, dimostrando come lo sport di grandi dimensioni possa farsi leva di rigenerazione urbana sostenibile. È è anche un evento che permetterà di mostrare a una platea internazionale di milioni di spettatori il riscatto di un territorio a lungo penalizzato».

Avere la colmata a mare - nella sostanza - già pronta e messa in sicurezza a prescindere dall'America's e dal ruolo di acceleratore che ha avuto e avrà ancora significa che per la prima volta dopo 35 anni la bonifica sta veramente avanzando.

IL PUNTO

Il programma messo a punto dal sindaco Commissario Gaetano Manfredi è abbastanza chiaro e fissa gli obiettivi: «Il risanamento ambientale dell'area, a terra e a mare, la restituzione pubblica del litorale, la realizzazione del parco urbano, la spiaggia pubblica e il recupero della balneabilità». A che punto è il programma? Detto della colmata il resto a che punto sta? La prima cosa da dire è che tutti i cantieri a Bagnoli, circa 2 milioni di metri quadri, la Colmata è solo la decima parte, 200mila mq, sono in fase di progettazione esecutiva definitiva. Vala la pena sottolineare che il programma è stato approvato nel 2019 e in buona sostanza poggia su due direttrici: il risanamento ambientale e la rigenerazione urbana. La nuova Bagnoli chiavi in mano dovrebbe essere pronta per il 2031, nel 2030, invece, dovrebbe essere chiusa la fase delle bonifiche. Per quanto riguarda le bonifiche a terra, «lo stato di attuazione evidenzia un quadro articolato ma definito. Nell'area ex Eternit - si legge nella relazione del Commissario - gli interventi di bonifica da amianto sono stati completati nel febbraio 2023 e collaudati nel novembre dello stesso anno». Per quello che riguarda il Parco dello Sport, circa 30 ettari, «è stato rinvenuto materiale con sospetta presenza di amianto in alcune aree di scavo. Sono attualmente in corso le necessarie verifiche tecniche per definire la soluzione più idonea, da sottoporre alle autorità competenti». Per le aree fondiarie e per il parco urbano «è stato aggiudicato nel luglio 2023 l'Accordo Quadro a un Rti guidato da Greenthesis, e sono stati redatti i progetti esecutivi di bonifica. Sono stati demoliti i capannoni Morgan ed in corso la realizzazione dell'area unica di cantiere, funzionale alla gestione integrata degli impianti di trattamento. Le tecnologie previste comprendono desorbimento termico, soil washing e bio-phytoremediation». Macchinari in fase di installazione capaci di lavorare fino a 100 tonnellate all'ora di terreno. Tutto si farà in loco e recuperato. Per quello che riguarda il risanamento marino «Le lavorazioni in corso – dragaggi, opere di protezione, messa in sicurezza della colmata – si collocano all'interno di questo quadro progettuale e ne anticipano alcune fasi». Avere la nuova Bagnoli pronta tra il 2030 e il 2031 è l'obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE OPERAZIONI
A sinistra i lavori in corso sulla colmata; sopra Davide Pelenghi (Greenthesis)

PARCO DELLO SPORT: ALLE BATTUTE FINALI IL PROGETTO PER ELIMINARE LE ULTIME SCORIE DI AMIANTO

LE OPERE IN ACQUA PER IL NUOVO LUNGOMARE: DRAGAGGIO FONDALI, SCOGLIERA E RIPASCIMENTO

Dalla prima di Cronaca

L'idea di Lamont Young ora prende forma

Antonio Coppola

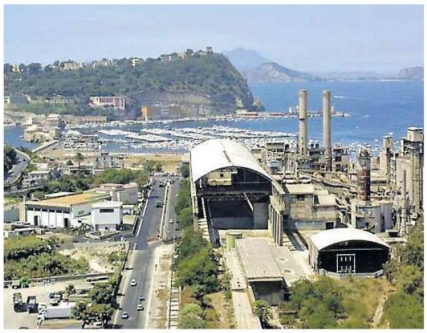
Per le vie del ferro progettò una metropolitana; per quelle della fune pensò a un grande ascensore verso il Vomero; per quelle del mare arrivò a immaginare una rete di canali navigabili. E nel 1906, quasi a completare questa straordinaria visione, fondò l'Automobile Club Napoli. Nessuna contraddizione in ciò: Young non contrapponeva l'automobile al trasporto pubblico, bensì pensava a una città nella quale sistemi diversi di mobilità dovessero integrarsi per renderla più accessibile e vivibile. Un'intuizione che oggi abbiamo chiamato intermodalità.

La parte forse più sorprendente della sua attività riguardò, però, proprio Bagnoli. Nel 1883 progettò il Rione Venezia, un nuovo quartiere lungo la costa, attraversato da canali navigabili e destinato a collegare Posillipo con i Campi Flegrei. Nell'area dove molti decenni dopo sarebbe sorta l'Italsider immaginava un quartiere residenziale a bassa densità, con giardini, alberghi, stabilimenti balneari e termali, ville, spazi per il tempo libero e persino un grande palazzo di cristallo dedicato alle arti. Dove sarebbe arrivata la grande industria siderurgica, Young vedeva invece turismo, terme, balneazione, cultura e verde.

È difficile non pensare a quanto quella visione sia vicina alla destinazione che oggi si vuole dare a Bagnoli. Dopo decenni di attesa, l'area torna finalmente a guardare al mare e a una possibile vocazione turistica, sostenuta anche dalla grande ribalta internazionale dell'America's Cup. Ma Young non si limitava a disegnare quartieri. Aveva capito che una città moderna doveva essere progettata insieme ai suoi sistemi di trasporto. La sua metropolitana avrebbe dovuto collegare rapidamente il centro con i nuovi quartieri e con le aree periferiche, favorendo uno sviluppo meno concentrato e meno caotico. Quando nel 1888 il suo progetto ottenne l'approvazione del Comune, restava il problema dei finanziamenti. Young cercò capitali privati anche in Inghilterra, arrivando a concepire un meccanismo che, con gli occhi di oggi, potremmo definire una sorta di project financing ante litteram. Ma i finanziamenti non arrivarono e la sua metropolitana rimase sulla carta. Non fu soltanto un progetto di trasporto rimasto incompiuto. Era rimasta sulla carta un'idea diversa di Napoli. Una città meno congestionata, più collegata, capace di utilizzare il mare come risorsa, di sviluppare nuovi quartieri e di fare del turismo una delle proprie vocazioni.

Lamont Young morì suicida nel 1929, dopo una vita segnata da grandi intuizioni e cocenti delusioni, perché il suo peggior "difetto" fu quello di saper guardare lontano, molto più avanti degli altri. Fortunatamente le sue idee hanno avuto una vita molto più lunga della sua ed oggi, per Bagnoli, finalmente si cominciano ad intravvedere i primi frutti dopo oltre un secolo di attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La città fragile

Maltempo, primi disagi scuole e strade nel caos fulmine su una chiesa

▶Bomba d'acqua a Napoli e nell'area nord A Forio danni al tempio di San Gaetano

▶Plessi aperti, stop solo in alcuni comuni vertice in Prefettura: «Massima allerta»

LA GIORNATA

Petronilla Carillo

Alle 11 di ieri, all'improvviso, il cielo assume un colore strano, tra il grigio e il verde. È allora che si è scatenata la bomba d'acqua che ha messo in ginocchio l'area nord della città metropolitana. Un temporale che, in una manciata di minuti, ha peggiorato una situazione già drammatica dopo la pioggia della nottata. E le condizioni meteo non sembrerebbero migliorare. La protezione civile regionale ha prorogato l'allerta arancione fino alle 15 di oggi. Sulla zona 1 che comprende tutti i comuni della Piana campana, Napoli, i territori vesuviani e le isole del Golfo, l'allerta diventa arancione. Sulle altre, prorogato il giallo. Il Comune di Napoli è corso ai ripari chiudendo la pista di atletica dello stadio Maradona e il Castel Nuovo, dei parchi, dei cimiteri e degli arenili. Scuole chiuse in gran parte delle città metropolitane non nel capoluogo.

IN PREFETTURA

Il prefetto Michele di Bari ha convocato urgentemente nella mattina di ieri una riunione del Centro Coordinamento Soccorsi. E, proprio mentre era in corso la seduta, le notizia che arrivavano dal territorio hanno costretto i partecipanti ad attivare misure di intervento ad horas. È stata sopratutto l'area metropolitana a nord di Napoli quella ad essere più colpita. Ad Arzano, Grumo Nevano e Giugliano si sono registrati danni da allagamenti, caduta di alberi e voragini, nonché interruzioni di energia elettrica.

IN CITTÀ

Disagi a Pianura, in particolare in via Francesco Arnaldi, per allagamenti. A Scampia, in via Arco Mirelli, quando la pioggia ha concesso un po' di tregua, è stato sostituito un tombino saltato con un cassonetto dei rifiuti per segnalare il pericolo agli automobilisti. Allagati anche terranei e garage. Chiusi fino alle 15 di oggi gli impianti sportivi San Pietro a Patierno, Ascarelli, Caduti di Brema, il centro polifunzionale di Soccavo, il Palavesuvio e il centro polisportivo Nestore.

IN PROVINCIA

Un video circolato sui social ha fotografato bene la situazione a Giugliano: strade come torrenti e studenti costretti ad uscire dai finestrini del pulmino che li riaccompagnava a casa e impantanatosi nell'acqua. È accaduto in via Santa Caterina dove si è reso necessario l'intervento della Polizia Municipale. Nel video si vede un ragazzo aprire la portiera e salire in piedi sul predellino della sua auto mentre l'acqua arriva a ricoprire metà del pneumatico. In via Madonna del Pantano, sempre a Giugliano, gli allagamenti hanno raggiunto in alcuni punti il metro d'altezza. La Regione ha messo a disposizione due squadre con due "idrovore" per velocizzare il deflusso delle acque meteoriche, unitamente alle operazioni di una ditta di manutenzione specializzata incaricata dal Comune. Allagata anche la piazzola dell'ospedale. In un altro filmato la denuncia delle mamme di Varcaturo impossibilitate ad andare a prendere i loro figli a scuola a causa della strada resa impraticabile dall'acqua e dal fango. Qui la dirigente della media Don Salvatore Vitale ha rinviato di circa un'ora l'uscita degli alunni dalle classi. Genitori avvisati con una comunicazione sul registro elettronico. Ad Arzano disservizi sulle cabine elettriche, anche per il Distretto 42 dell'Asl Napoli 2 Nord: la E-Distribuzione è intervenuta ripristinando la regolare fornitura. Allagamenti anche nella zona industriale, all'interno ed all'esterno dei capannoni, a causa dei tombini sui quali immediato è stato l'intervento disposto dal sindaco. A Grumo Nevano è sprofondata una strada comunale: tecnici comunali e dei vigili del fuoco hanno lavorato tutta la giornata per escludere il pericolo di cedimento degli edifici. A Casandrino una auto è rimasta bloccata in via Pascale in un sottopasso allagato. Stessa sorte per una donna a bordo di una Smart tra Qualiano e Villaricca, salvata da un passante. A Torre del Greco, strada chiusa in via Pino a due cime per pino pericolante, per i residenti passaggi obbligati per via nuova Trecase e via Romagna.

LE ISOLE

A Forio d'Ischia dove è stato aperto il Coc, il Centro operativo comunale. Durante la nottata un fulmine ha colpito la cupola della storica chiesa di San Gaetano provocando danni considerevoli che hanno determinato la chiusura dell'edificio religioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





BLOCCATA IN AUTO NEL SOTTOPASSO A CASANDRINO: SALVATA DAI POMPIERI DECINE DI INTERVENTI IN POCHI MINUTI

SUI SOCIAL IMPAZZANO FOTO E VIDEO DELL'EMERGENZA CASTEL NUOVO OFF LIMITS PER PRECAUZIONE

La giunta regionale

Monte Echia in sicurezza, ecco i fondi

Sul fronte della sicurezza del territorio e della prevenzione dei rischi, la giunta regionale ha approvato una revisione della programmazione degli interventi finanziati dal Pr Campania Fesr 2021-2027, individuando un elenco di opere prioritarie per circa 423,8 milioni. A queste si aggiungono 12,1 milioni di euro destinati a due interventi: 6 milioni per completare la messa in sicurezza del costone di Monte Echia, a Napoli, e 6,1 milioni per ridurre il rischio di crolli lungo la strada provinciale 342 a Sacco, nel Salernitano. L'obiettivo è tutelare la sicurezza delle persone, prevenire i rischi legati alla fragilità del territorio e garantire la percorribilità delle infrastrutture stradali. Infine, la giunta ha approvato la ripartizione di 1,5 milioni per interventi urgenti di ripristino delle opere di protezione della costa danneggiate dalle mareggiate del febbraio scorso. Le risorse vanno a Casal Velino, Ispani, Vibonati, Montecorice, Sapri, Ascea, San Giovanni a Piro, Pollica, Pisciotta, Barano d'Ischia e Forio.

Eav, stop a tutte le linee mezz'ora dopo si riparte «Non c'è il rischio frane»

IL CASO

Francesco Gravetti

Per capire perché, per circa 30 minuti, nel pomeriggio di ieri, tutte le linee Eav (cioè Circumvesuviana, Cumana e Flegrea, tranne la metropolitana e la tratta che porta a Piedimonte Matese) sono rimaste chiuse a causa del maltempo, bisogna tornare indietro di un paio di mesi. E bisogna mettere in conto la burocrazia, la necessità di tenere le "carte in ordine" quando si parla di sicurezza, la legittima preoccupazione per eventi meteorologici avversi, oggi sempre più frequenti.

Risale più o meno alla scorsa estate una nota di Ansfisa, l'Agenzia nazionale sulla sicurezza ferroviaria, in cui si ricordava ad Eav che l'azienda mancava di un piano d'azione per il superamento delle allerte meteo. C'erano stati degli audit e l'Agenzia aveva segnalato alcune «non conformità», tra cui l'assenza di questo strumento di prevenzione e pianificazione. Un piano del genere non si realizza in poco tempo: ci vuole una mappatura attenta e puntuale del territorio attraversato dalla ferrovia, un'analisi del rischio idrogeologico, un programma di interventi possibili. Ci vuole un anno per mettere a punto tutto questo, forse anche di più.



IN STAZIONE Folla di pendolari dopo lo stop ai treni Eav

MANCA UN PIANO DI SICUREZZA E L'ALLERTA ARANCIONE EQUIVALE ALLA ROSSA GIRO DI TELEFONATE DIAMANTINI-ANSFISA

IL MALTEMPO **Auto bloccate nell'acqua a Giugliano, in alto altri disagi nel Napoletano**

Allora l'Eav, in attesa del piano, lo scorso mese di settembre dirama un ordine di servizio mediante il quale viene indicata una azione di mitigazione del rischio. Precisamente viene specificato che da quel momento le allerte meteo di colore arancione per rischio idrogeologico sono equiparate alle allerte rosse. Attenzione: solo quelle che contemplano anche il rischio idrogeologico.

In Eav hanno una statistica in mano: l'ultima allerta arancione del genere risale a quattro anni fa, piuttosto lontana nel tempo. Forse qualcuno pensa che si tratti di un problema che si presenterà raramente, invece si presenta ieri. La Regione Campania, infatti, dirama l'allerta meteo arancione: tanti Comuni corrono a chiudere le scuole, l'Eav invece è "costretta" a ricordarsi che, come da ordine di servizio, ma soprattutto come da raccomandazione di Ansfisa, per l'azienda l'arancione è come se fosse rosso. E allora si decide di chiudere tutto fino al giorno successivo e comunque fino a nuovo avviso. È l'unico modo di adeguarsi alle disposizioni dell'Agenzia nazionale sulla sicurezza.

I TEMPI

L'avviso arriva qualche minuto dopo le 14,30 e nel giro di poco si scatena il caos. Studenti e lavoratori si chiedono come torneranno a casa, altri si domandano come andranno al lavoro il giorno dopo, cioè oggi. Telefonate e messaggi si sprecano, le polemiche pure. Benchè non ci sia conferma ufficiale, pare che anche dalla Prefettura parta una richiesta di chiarimento e un invito a trovare una soluzione. A quel punto Pietro Diamantini, amministratore unico Eav, contatta l'Ansfisa e avvia una interlocuzione. Discute, si confronta, rassicura, garantisce. Si fa carico di qualche responsabilità. E mezz'ora dopo riapre le linee ferroviarie, con relativo sospiro di sollievo da parte dei pendolari.

Vero è che Eav aveva garantito i mezzi automobilistici sostitutivi, ma altrettanto certo è che, con la pioggia e le strade sistematicamente allagate, far viaggiare i bus in provincia di Napoli sarebbe stato molto complicato. In molti, poi, avrebbero deciso di prendere la macchina e i disagi sarebbero stati moltissimi. Sulla vicenda i comitati dei pendolari sono subito intervenuti, con una nota hanno parlato di «pesante sospetto di un mancato adeguamento alle normative di sicurezza vigenti» e aggiungendo che «la ferrovia non è mai stata interrotta per cause naturali». E in effetti molti ricordano la giornata del 27 febbraio 2018, quando su Napoli imperversò "burian", con neve e gelo, e la Circumvesuviana tenne botta, tra mille difficoltà. Ma è stata proprio la necessità di adeguarsi alle disposizioni di Ansfisa che ha indotto l'azienda a procedere ad una drastica chiusura, durata 30 minuti. Intanto, l'ordine di servizio di settembre è stato ritirato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFUSIONE SULLE STAZIONI E PENDOLARI SUL PIEDE DI GUERRA POI L'EMERGENZA RIENTRA

I Campi Flegrei, le tensioni

Terremoto, in 700 a Roma c'è il pressing dei sindaci «Ora il governo ci ascolti»

▶Il corteo con sfollati e amministratori ha raggiunto l'esterno di Palazzo Chigi

▶I cittadini chiedono interventi urgenti «Ok i contributi ma siamo senza casa»



LA PROTESTA I cittadini flegrei durante il corteo a Roma

LA MANIFESTAZIONE

Gennaro Del Giudice
Valerio Esca

La lunga giornata iniziata all'alba si è conclusa con Antonio, uno degli oltre 6200 sfollati di Pozzuoli che in carrozzina, accompagnato dal sindaco di Pozzuoli, ha raggiunto Palazzo Chigi per consegnare una lettera al capo di gabinetto del ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci e indirizzato alla premier Giorgia Meloni. In quei fogli di carta sono racchiuse le richieste dell'intera popolazione flegrea colpita dal bradisismo che chiede aiuti concreti per tutti: cittadini, lavoratori, commercianti rivendicando il diritto di poter vivere in sicurezza.

Antonio Pollice, il cittadino ricevuto a Palazzo Chigi in rappresentanza dei manifestanti racconta: «Ho consegnato il documento con le nostre richieste. E mi è stato assicurato che in dieci giorni si farà qualcosa. Speriamo bene». Poi aggiunge: «La premier Meloni ci aiuti».

L'INIZIATIVA

In settecento ieri mattina si sono dati appuntamento all'alba a Pozzuoli e negli altri comuni flegrei per muoversi a bordo di tredici bus alla volta di Roma. Al corteo, partito dal Colosseo e terminato a Piazza Santi Apostoli, anche i sindaci di Pozzuoli (Gigi Manzoni), Quarto (Antonio Sabino), Bacoli (Josi Della Ragione) e Monte di Procida (Salvatore Scotto di Santolo) dietro allo striscione che recitava "Campi Flegrei uniti nella lotta". Per le strade della capitale c'erano tutti: sfollati, lavoratori, commercianti, imprenditori, parroci, consiglieri comunali, assessori, attivisti di comitati, associazioni, sindacati che si sono uniti sotto un unico slogan. «Non siamo numeri, Pozzuoli e i Campi Flegrei esistono». Insieme a decine di cartelli e striscioni: «Non aspettate la tragedia per chiamarla emergenza». «Non siamo abusivi, vogliamo sicurezza e case sicure», «Pozzuoli c'è voi no» esposti dai residenti della case Acer e dei rioni Artiaco, Solfatara, via Napoli dove si contano il maggior numero di sfollati e di edifici danneggiati dalla scossa del 31 luglio.

LE VOCI

«Vogliamo dare un segnale di profonda responsabilità: siamo pronti a costruire il futuro del territorio, ma per farlo servono idee chiare e risorse certe per salvaguardare i nostri cittadini. Persone che meritano risposte immediate e concrete» ha detto il sindaco di Pozzuoli Gigi Manzoni che insieme agli altri tre sindaci flegrei ha incontrato il prefetto di Roma insieme a una delegazione dei comitati. «È stata una grande giornata di mobilitazione popolare, sono istanze partite dal basso. C'è stata una trattativa estenuante per consegnare il documento con le nostre proposte trovo singolare che ci sia stata un'attesa di ore non per incontrare membri del governo, ma per consegnare un pezzo di carta» tuona il primo cittadino di Bacoli Della Ragione. Tante le voci e le storie di chi da sessantanove giorni vive il calvario di non avere più una casa o un'attività commerciale o di chi, come Antonio Aiello, titolare di un bar al porto di Pozzuoli, deve fare i conti con il crollo degli incassi: «Pozzuoli sta diventando quasi una città fantasma. Siamo venuti qui a Roma da cittadini e da commercianti per pretendere risposte concrete e immediate». Nel corteo c'è anche Maria: «Riceviamo il Cas ma non riusciamo a trovare una casa perché nessuno ce la dà in affitto». Nelle stesse ore ieri a Pozzuoli i commercianti del centro storico hanno chiuso le attività e dato vita a un corteo in piazza a sostegno dei manifestanti che hanno sfilato nella capitale. «Pozzuoli è nostra e non si tocca» hanno urlato.

LE REAZIONI

Duro il deputato Pd Marco Sarracino: «Intollerabile l'atteggiamento di un governo che non ha trovato cinque minuti per incontrare sindaci e comitati». Critiche anche dai consiglieri regionali di Avs Rosario Andreozzi e Carlo Ceparano, presenti al corteo: «Rifiutarsi di incontrare gli sfollati è un atto di grave irresponsabilità istituzionale. Il governo ascolti subito le comunità colpite e dia risposte concrete». Anche il segretario regionale dem Piero De Luca ha incontrato i manifestanti insieme ai deputati Sarracino e Roberto Speranza e alla senatrice Valeria Valente. La segretaria nazionale del Pd Elly Schlein, durante le dichiarazioni di voto alla Camera sulla legge elettorale rimarca: «Lo sapete che sono arrivati a Roma 700 persone tra gli sfollati dei Campi Flegrei che aspettano risposte? Seimila persone sono senza casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FASCE TRICOLORI Il corteo con a capo i sindaci flegrei Della Ragione, Manzoni, Di Santolo e Sabino

UN DOCUMENTO CON LE RICHIESTE DI NUOVI AIUTI CONSEGNATO AL CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO MUSUMECI

MANZONI (POZZUOLI) «SERVONO RISPOSTE CERTE E DURATURE» DELLA RAGIONE (BACOLI) «LE ISTANZE PARTITE DAL BASSO»

Lo studio

Ingv, aumentano le emissioni Co2 «Così si alimenta il bradisismo»

L'emissione di anidride carbonica dal suolo della Solfatara di Pozzuoli è aumentata in modo quasi esponenziale dal 2005, seguendo un andamento parallelo al sollevamento del suolo, che a dicembre 2025 ha raggiunto circa 1,6 metri, e all'intensificarsi della sismicità. È quanto emerge da uno studio dell'Ingv, delle Università di Perugia e della Campania Luigi Vanvitelli, pubblicato su Science Advances. La ricerca, basata su oltre 30mila misurazioni effettuate tra il 1998 e il 2025 nell'area Solfatara-Pisciarelli, individua il motore della crisi bradisismica nella continua risalita di fluidi magmatici che si accumulano a 3-4 chilometri di profondità, aumentando pressione e temperatura del sistema idrotermale. «Mentre la CO2 viene emessa in superficie, notevoli quantità di vapore acqueo condensano nel sottosuolo», spiega Giulio Bini dell'Ingv.

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su
IL MATTINO
RIVOLGERSI A:
Piemme MEDIA PLATFORM
Servizio telefonico tutti i giorni compresi i festivi dalle 9,00 alle 20,00
Numero Verde 800.893.426
Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO
SPORTELLI

farmacie notturne a cura della Piemme spa
• In città
VOMERO - ARENELLA
FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO
Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO
PIANURA
Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366
PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA
RIVOLGERSI A: Piemme MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 0812473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it



1 a 1,64
GOLDSTAR

la Repubblica

VALLEVERDE

Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
STEFANO CAPPELLINI

R50

BARI

Venerdì
9 ottobre 2026
Anno 51 – N° 235
Oggi con
Il venerdì
In Italia € 2,90



R *cultura*

Il Nobel a Anne Carson poetessa figlia del mito

di **ANNE CARSON**

alle pagine **38** *e* **39**

R *sport*

Agostini: "Kimi? In pista è come me"

di **MASSIMO CALANDRI**

a pagina **49**



La legge del potere

Approvata la riforma elettorale di Meloni: premio di maggioranza al 42%, indicazione del premier, capilista bloccati
Le opposizioni preparano i ricorsi alla Consulta: "Cercano di manomettere la Costituzione". Ipotesi di urne a maggio

L'ultimo tradimento

di **ANNALISA CUZZOCREA**

Con un'operazione di maquillage politico degna di un'illusionista, Giorgia Meloni ha costretto la sua stessa maggioranza ad approvare una legge elettorale che volevano solo lei e il suo cerchio magico. Cambiandola giorno per giorno, emendamento dopo emendamento, sulla base di sondaggi che misuravano man mano la sua forza, la debolezza degli alleati e l'insorgere di uno sfidante interno alla destra, quell'ex generale Vannacci che minaccia di scombinare i giochi. L'unica stabilità che il Melonellum ricerca è quella del potere di chi lo ha voluto. L'unica scelta che rimette nelle mani degli elettori è quella di una quota largamente minoritaria di preferenze. E solo per i partiti più grandi, Fratelli d'Italia e Partito democratico, perché per tutti gli altri varrà unicamente l'indicazione dei capilista bloccati. Senza nemmeno più la garanzia di un'alternanza di genere che porti un po' più di donne in Parlamento.

continua a pagina **17**

ALTAN





La riforma elettorale è legge. La Camera ha approvato il testo con 227 sì e 164 no. Esulta la maggioranza, che resta compatta nel voto segreto. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «I cittadini potranno scegliere coalizione, programma e candidato premier». L'opposizione protesta in aula con cartelli contro la «legge truffa» e prepara i ricorsi alla Consulta. La segretaria del Pd Elly Schlein attacca: «Siete indifferenti ai problemi degli italiani e cercate di manomettere la Costituzione».

di **CERAMI, CIRIACO, DE CICCO, VECCHIO** *e* **VITALE**

alle pagine **2, 3, 4** *e* **5**

IL DOSSIER

Come cambia il voto

di **SERENA RIFORMATO** *a pagina* **6**

Primo sì Ue alla flessibilità italiana su energia e difesa

«Esamineremo più a fondo le richieste di Italia e Grecia» sulla flessibilità fiscale. Lo ha detto il commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis, invitando intanto alla prudenza e al rispetto dei piani di spesa concordati con Bruxelles. Si tratta sulla lettera di Roma. Il ministro Giorgetti: «Siamo fiduciosi di una corretta interpretazione delle regole».

di **COLOMBO** *e* **TITO**

a pagina **8**

Istat: un terzo delle famiglie ha cominciato a risparmiare sul cibo

di **ROSARIA AMATO**

a pagina **9**



IL REPORTAGE

Khan al Ahmar dove muore il sogno palestinese

dalla nostra inviata
FRANCESCA CAFERRI
KHAN AL AHMAR (CISGIORDANIA)

Nel prefabbricato di metallo che costituisce il cuore del suo villaggio, la voce e i gesti di Abu Khamis trasudano rabbia. «Israele vuole mandarci via. E i vostri governi cosa fanno?», quasi ci urla addosso mentre ci offre – nonostante tutto – un tè.

alle pagine **18** *e* **19**

con i servizi di **AMER** *e* **TONACCI**

UCRAINA



Missili russi sui bus strage di civili Nuova escalation

di **PAOLO BRERA**

a pagina **20**

IL CASO

Autostrade a pezzi da oggi in Sicilia limite a 60 all'ora

di **GIOACCHINO AMATO**

Chi in Sicilia sognava il Ponte sullo Stretto si risveglia bruscamente con il limite di velocità a sessanta all'ora sulle sue autostrade: una prescrizione viene imposta, per motivi di sicurezza, sulle arterie che da Messina vanno verso Palermo e Catania. Una decisione che viene proprio dal ministero dei Trasporti guidato da Salvini.

a pagina **27**

Prezzi di vendita all'estero: Grecia € 3,50 - Croazia, Francia, Monaco P., Slovenia € 4,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Tedesca CHF 4,50
Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma
Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, email: pubblicita@manzoni.it
La nostra carta proviene da materiali riciclati o da fonti gestite in maniera sostenibile
con Intenso Noir € 12,80
BA

"Danni per 55 milioni" il conto dei costruttori sul Tondo di Carbonara

Per il progetto di Bohigas intorno alla stadio il Tar ha dato otto mesi al Comune per concludere l'iter. Ma le volumetrie saranno dimezzate



di **GABRIELLA DE MATTEIS**

La giunta comunale ha otto mesi di tempo per concludere il procedimento relativo al piano particolareggiato del Tondo di Carbonara. È il termine fissato dai giudici del Tar in una ordinanza, depositata nei giorni scorsi, dopo il ricorso presentato dal Consorzio Bari Levante a cui fa capo il progetto di realizzazione di un quartiere non lontano dallo stadio. Per l'amministrazione cittadina comincia così una vera e propria corsa contro il tempo per disinnescare il rischio di un risarcimento a sei zeri.

Il Consorzio che raggruppa alcune delle più note imprese di costruzione della città ha quantificato in 55 milioni di euro i danni che il presunto ritardo del Comune nel dare attuazione al piano avrebbe causato. In una perizia di parte allegata al fascicolo, depositato al Tar, le aziende che tra il 2008 e il 2009, hanno presentato il progetto sostengono di aver ricevuto un «danno ingiusto» per lo «stato di perdurante, inconcludente e immotivato stallo» in cui versa il procedimento.

La storia del Tondo di Carbonara è complessa e soltanto a settembre ha avuto un'accelerazione con la delibera della giunta Leccese propedeutica al via libera alla nuova progettazione che dimezza le volumetrie. Perché l'originario intervento sui suoli non lontani dallo stadio è imponente, con un piano pensato per sviluppare un milione di metri cubi su 20 ettari.È la giunta comunale nel 2010, all'epoca presieduta da Michele Emiliano, ad approvare il piano particolareggiato, lo strumento di programmazione urbanistica che in questo caso nasce dalla proposta di due distinti piani di lottizzazione proposti dai proprietari delle aree, sulla base di uno studio o masterplan sviluppato dallo studio Mbn Arquitectes di Barcellona e coordinato da Oriol Bohigas.

Le immagini di alcuni rendering, pubblicati tredici anni fa, mostrano un quartiere che si estende in modo circolare con due torri. E che si affaccia su un'unica strada, larga 45 metri, che si ispira alla rambla catalana, come lo stesso Bohigas (l'urbanista catalano è scomparso nel 2021) spiegò, nel 2010, presentando il masterplan. L'originario progetto sui suoli delle maglie 50 e 51 prevedeva la realizzazione di appartamenti, uffici, negozi, servizi per i cittadini.

La parte destinata alla residenza, nel progetto originario, si estende su 146mila metri quadri sviluppando 475mila metri cubi. Stessi numeri per quella destinata al terziario (l'estensione è di poco inferiore, 141mila, la volumetria invece di 483mila metri cubi). Dopo il via libera da parte della giunta Emiliano è stato avviato il procedimento amministrativo urbanistico, una istruttoria che non ha però portato all'adozione del piano particolareggiato in giunta e quindi al via libera definitivo.

E per questo i proprietari dei suoli delle maglie 50 e 51 hanno deciso di presentare ricorso al Tar, allegando la perizia nella quale vengono quantificati i danni causati dalla presunta inerzia del Comune. Che entro il 31 maggio dovrà concludere il procedimento con il via libera alla nuova progettazione che però, come prevede la delibera approvata dalla giunta Leccese a settembre, dovrà tenere conto del dimezzamento della capacità edificatoria. Un tentativo, ritengono i giudici, per arrivare «a una definizione consensuale del contenzioso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Il piano approvato nel 2012 a settembre la nuova delibera

1. Il piano del Tondo di Carbonata è stato presentato tra il 2008 e il 2009 e approvato nel 2012
2. Il progetto originario prevedeva un intervento in grado di sviluppare un milione di metri cubi
3. La delibera approvata dalla giunta Leccese a settembre scorso ha previsto un dimezzamento delle volumetrie

Sì all'agrivoltaico, no al consumo di suolo ridisegnata la legge sull'energia green



Se non è tutto da rifare, poco ci manca: sulle aree idonee e sulla possibilità di incrementare la produzione di energia green, la giunta regionale sposa la linea della maggioranza, corregge con un maxi-emendamento, il disegno di legge che aveva presentato a marzo, recependo in commissione tutte le modifiche suggerite dai consiglieri di centrosinistra. Anche il centrodestra che si era messo sulle barricate, ha incassato la promessa che alla prossima riunione di commissione, giovedì prossimo, potrà presentare con successo i suoi emendamenti e alla fine sulla proposta di legge si è astenuta: il capogruppo di Fratelli d'Italia, Paolo Pagliaro si era catapultato nella riunione pur non facendo parte di nessuna delle commissioni che doveva esaminare il testo. «Non si può votare una legge riscritta con un maxi emendamento dalla maggioranza e presentato poche ore prima, senza aver avuto il tempo di approfondirlo. Ecco perché ci siamo astenuti e abbiamo chiesto di rinviare il nostro voto. Non per ostruzionismo. Gli uffici regionali ci hanno garantito che sono stati recepiti tutti i nostri emendamenti, e questa la consideriamo una vittoria».

Dovrebbero aver pensato la stessa cosa molti dei consiglieri di centrosinistra che tra un vertice di maggioranza e le riunioni di commissione, hanno chiesto e ottenuto che il testo presentato dal governo regionale cambiasse per allontanare il rischio che ci fosse una nuova invasione di pannelli solari e pale eoliche. Il filo conduttore lega il contenimento dei costi energetici per famiglie e imprese al massimo contenimento del consumo di suolo. Quindi le aree interessate devono essere compatibili con il piano paesaggistico mentre l'agrivoltaico è destinato solo per finalità agricole. La priorità va data agli impianti esistenti da rifare e ai progetti su coperture di stalle e capannoni agricoli. La presenza di ulivi, di produzioni agroalimentari di qualità o biologiche e l'iscrizione dell'area nel Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico costituiscono, prova di effetti negativi significativi sul settore agricolo mentre la matrice paesaggistica non prevale nelle aree industriali.

Maxi emendamento della maggioranza al piano di Di Sciascio. Pagliaro (FdI): più tempo per rileggerlo

Nelle aree agricole idonee il fotovoltaico è ammesso nella sola forma dell'agrivoltaico avanzato. La tutela è estesa ai casi di cessazione della produzione e di espianto di ulivi per motivi fitosanitari, come nel caso della xylella che lasciava il sospetto di speculazioni immobiliari. Ora tocca agli emendamenti dell'opposizione: l'esame sarà il 15 otto-

I NUMERI

4.471

Le richieste
Tra il 2021 e il 2025 la Puglia ha autorizzato la realizzazione di 4.471 megawatt di nuovi impianti

1.700

L'energia prodotta
A fronte di 4.471 megawatt autorizzati, finora sono stati realizzati impianti per la produzione di 1.700 megawatt

34%

Gli impianti in Puglia
La regione ospita il 34 per cento degli impianti fotovoltaici a terra d'Italia, ma soltanto il 30 di quelli autorizzati è in esercizio

Oggi in programma
in città e provincia

CINEMA

TEATRO

Bari

la Repubblica

Quarta Caffè
quartacaffe.com

Previsioni meteo
in città
7 12 18 23

Cultura
Io a teatro con i miti dell'arte
di **GIUSEPPE NIFOSÌ** *a pagina* **9**

Sport
Defendi: "Comprendo i tifosi"
di **ENZO TAMBORRA** *a pagina* **11**

Venerdì
9 ottobre 2026
Caporedattore
MICHELE OTTOLINO

Il conto sul Tondo di Carbonara i costruttori: danni per 55 milioni

Il Tar dà otto mesi al Comune per definire il progetto di Bohigas. Con volumetrie ridotte

di **GABRIELLA DE MATTEIS**

La giunta comunale ha otto mesi di tempo per concludere il procedimento relativo al piano particolareggiato del Tondo di Carbonara. È il termine fissato dai giudici del Tar in una ordinanza, depositata nei giorni scorsi, dopo il ricorso presentato dal Consorzio Bari Levante a cui fa capo il progetto di realizzazione di un quartiere non lontano dallo stadio. Per l'amministrazione cittadina comincia così una vera e propria corsa contro il tempo.
alle pagine **2** *e* **3**

Il re degli appalti pugliesi e la pista della tangente nello studio di Vernola



a pagina **5**



Capitale cultura Manduria l'unica pugliese in corsa per l'evento 2029

di **ERIKA CUSCITO**

La Puglia c'è. A rappresentare ufficialmente la regione tra le 16 città che si contenderanno il titolo di Capitale italiana della cultura 2029 sarà Manduria. La città punterà sul proprio immenso patrimonio legato all'identità messapica, al Parco archeologico e alla tradizione del celebre vino Primitivo. Il dossier di Manduria, "ManduriaVibrA: Terra, Suono, Futuro", sarà valutato da una commissione di sette esperti indipendenti per provare a conquistare l'ambito contributo di un milione di euro destinato alla vincitrice.

Entro il 16 dicembre verranno selezionate dieci finaliste che entro il 10 marzo 2027 parteciperanno ad audizioni pubbliche durante le quali presenteranno i loro progetti e risponderanno alle domande della giuria. La scelta definitiva sarà annunciata entro il 25 marzo 2027, quando la Commissione indicherà al ministro della Cultura la città vincitrice. La Puglia rientra così in gioco dopo che nella scorsa primavera Ancona si è aggiudicata il titolo per la Capitale del 2028.



Una chiesa nascosta dentro l'altra Siponto svela il suo ultimo segreto

dal nostro inviato **DAVIDE CARLUCCI** MANFREDONIA

a pagina **8**

Forza Italia, panico per la nuova legge i parlamentari saranno dimezzati

di **LUCIA PORTOLANO**

Il paradosso per il centrodestra in Puglia: la nuova legge elettorale approvata ieri penalizza proprio Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega. Tutti vedranno diminuire i posti in Parlamento, e se i meloniani rischiano di perdere due o tre seggi, va peggio a Forza Italia. Tensioni e fibrillazioni all'interno degli azzurri pugliesi, secondo una proiezione in base agli ultimi sondaggi, il partito di Silvio Berlusconi potrebbe eleggere due deputati e un solo senatore. In caso di vittoria della coalizione, grazie al premio di maggioranza, si potrà arrivare a massimo 5 o 6 eletti.
a pagina **4**

Energia green la maggioranza ridisegna la legge

di **PIERO RICCI**

a pagina **2**





La giudice minorile per 800 euro "Siamo i precari della giustizia"

di **CHIARA SPAGNOLO**

a pagina **7**



La redazione: corso Vittorio Emanuele 20/A - 70122 - Tel. 080/5279111 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 | **Pubblicità:** A. Manzoni & C. S.P.A. - Corso Vittorio Emanuele II, 52 70122 Bari - Tel 080/5046082

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Alloro ne ha creato

di **Antonio Fiore**

Mercoledì scorso l'Università degli Studi di Salerno ha conferito alla rockstar italiana Vasco Rossi il dottorato honoris causa in Politica e Comunicazione. Grande delusione espressa da Donatella Rettore.



L'annuncio

Giuli conferma l'impegno: il Mic acquisirà il Sannazaro

di **Natascia Festa**
a pagina 6

OGGI 22°
Pioggia
Vento: 11.16 Km/h
Umidità: 85%

SAB	DOM	LUN	MAR
18° / 21°	17° / 24°	18° / 23°	15° / 24°

Dati meteo a cura di IL METEO

Onomastici: Dionigi

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Cronaca Landini, leader della Cgil: una mattanza inaccettabile. La Uil insiste: serve la Procura speciale

Morti sul lavoro, strage infinita

Nel 2026 un vero bollettino di guerra: già 61 vittime. In Irpinia e Sannio le ultime due

Tra vele e pedane

L'EREDITÀ DELLA COPPA

di **Marilicia Salvia**

È successo neanche due settimane fa, sembra non sia successo mai. Non per i numeri, quelli sono in calo fisiologico data la stagione, ma ancora fortissimi: in giro i turisti sono ancora molti, ragazzi con lo zaino, adulti in snickers e valigioni, lingue accenti e tratti somatici da magnifico melting pot. Il punto è che intanto, mentre dal weekend straordinario delle griffatissime, lussuosissime pre-regate dell'America's Cup è trascorso un pugno di giorni, mentre neanche si è spenta l'eco dell'esultanza di chi l'evento l'ha organizzato e in attesa di tornare ha consegnato a imprenditori e Comune la promessa di un giro di affari miliardario, mentre tutto questo sta ancora sedimentando e alimentando speranze e anche, ovvio, dubbi e polemiche e un nuovo salutare confronto sul futuro, è il presente a tornare a interrogarci. Il solito, noiosissimo presente, quello che di internazionale non ha niente, di europeo forse solo qualche finanziamento usato male. Il traffico eternamente bloccato sulla tangenziale, il verde che non c'è, gli asili nido ai quali si bussa invano, le campane stracolme e mai pulite.

continua a pagina 8

di **Paolo Picone**

Tre morti in appena cinque giorni, due nelle ultime 48 ore. La Campania raggiunge quota 61 vittime sul lavoro dall'inizio del 2026, un bilancio che continua ad aggravarsi e che riporta drammaticamente al centro la questione della sicurezza. a pagina 5

AZIENDE E TECNOLOGIE

Fusione nucleare La Control Room parla napoletano

di **Paola Cacace**

Herobots ha realizzato per Enea la sala di comando dove saranno simulate le operazioni che i robot dovranno eseguire all'interno del reattore. a pagina 4

IL MALTEMPO FLAGELLA LA CAMPANIA



Chiusi parchi e tante scuole Caos Eav per lo stop ai treni

di **Anna Santini** a pagina 3

LA LETTERA

Vi spiego perché non mi candiderò a sindaco

di **Fulvio Martusciello**

Caro direttore, ho letto l'articolo di Paolo Cuozzo — pubblicato ieri sul *Corriere del Mezzogiorno* — dedicato alle prossime elezioni comunali di Napoli e vorrei, sin da subito, sottrarre un nome al toto-candidati: il mio. Antonio Tajani ha indicato con chiarezza la strada che intendiamo percorrere, quella di una candidatura civica, e io condivido pienamente questa scelta. a pagina 4

Palazzo Scarpetta La mostra



Tommaso De Filippo: arte e vita di mio padre Luca

di **Natascia Festa** a pagina 7

Rione Sanità La produttrice al Saff



Trudie Styler: io, bullizzata scoprii la fede da bambina

di **Elena Scarici** a pagina 9

Bradisismo Tra dieci giorni il decreto



La protesta a Roma di settecento sfollati «Fondi e sicurezza»

di **Flavia Dolgetto**

Alla fine è stato uno degli sfollati ad essere ricevuto a Palazzo Chigi dopo la protesta che ha raccolto oltre 700 manifestanti arrivati dall'area flegrea a Roma per sfilare in corteo. «Tra dieci giorni avremo il nuovo decreto». a pagina 3

La Cisl Senza indennità da 3 mesi

Nei Pronto soccorso personale in agitazione

di **Fabrizio Geremicca**

Stato di agitazione del personale della sanità operante nei servizi di Pronto Soccorso. La Cisl Fp lamenta «la mancata attuazione dell'accordo regionale dell'8 luglio scorso sull'erogazione delle indennità al personale impegnato nel comparto». a pagina 2

L'ARTICOLO

Napoli «mille culure» ma sono quelli lisergici

di **Peppe Fiore**

Napule è mille culure: in questo caso, i colori sono quelli lisergici della psichedelia. Lsd, funghi allucinogeni, mescalina hanno ispirato generazioni di artisti; da domani, nell'Ex Base Nato, per la prima volta in Italia si svolgeranno due giornate dedicate a scienza, cultura e ricerca psichedelica. a pagina 6

Int 'o rione

di **Fortunato Cerlino**

I dieci comandamenti per lo straniero

Tu non sei come me. Tieni la pelle di un altro colore, un altro odore, ti vesti diverso, parli 'na lingua streveza e non ti capisco. Te ne devi andare.

Se proprio non te ne vuoi andare, almeno devi sottostare alle regole di casa mia. Sennò 'a porta sta llà.

È bella l'America, e ove'? Che ti pensavi, che avevi trovato a Topogigio qua? È inutile che mi fai sentire in colpa con l'eguaglianza universale, l'accoglienza, siamo tutti fratelli e tutte le stronzate connesse. Non ci casco. Io sono 'na brava persona. Non ti odio. Non ti schifo. Pretendo soltanto che a casa mia si faccia come dico io.

D'altra parte, quando siamo venuti noi a casa tua, che hai fatto? Ci hai chiamati mariuoli, assassini, imbroglioni. Ci hai arrestati, condannati, qualche volta pure ammazzati. E hai fatto bene. Pecché quando hai acchiappato quei quattro fetenti venuti non a cercare fortuna ma a portare scompiglio, gli altri si sono rimboccati le maniche. Hanno lavorato, rispettato le leggi, contribuito alla ricchezza del tuo Paese. Si sono guadagnati rispetto e cittadinanza.

Poi qualcosa ti è sfuggito. Qualcuno dei nostri ti ha scaricato qualche quintale di monnezza. Mafia, camorra, 'ndrangheta, truffe, corruzione. Ma nessun sistema è perfetto.

a pagina 7



REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
TedX al Piccinni con tutto «Quello che non si può dire»
di **Nicola Signorile**
a pagina 5



Scrittura
«I Fiori Blu», Foggia premia Annalisa Cuzzocrea
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 5



Sport
David Di Michele: «Di Francesco è una garanzia»
di **Lorenzo Giliberti**
a pagina 7

OGGI 27°
Nubi sparse
Vento: 15.48 Km/h
Umidità: 71%

SAB	DOM	LUN	MAR
19° / 23°	17° / 22°	17° / 22°	16° / 21°

Dati meteo a cura di La Nuova
Onomastici: Dionigi

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

La grande fuga dei medici

SE LA SALUTE DIVENTA MERCE

di **Silvio Suppa**

Diventa sempre più preoccupante l'opzione di molti medici di ospedali a favore delle cliniche private, attratti dai più lauti stipendi della medicina privata. Questa pericolosa tendenza minaccia di compromettere l'efficienza e la tempestività della sanità pubblica, quella per tutti, e così, dopo la totale mercantilizzazione delle abitazioni – non solo in Italia – anche le cure vanno trasformandosi in un asciutto rapporto dare-avere. Ovviamente, nella mutazione della medicina in profitto, i cittadini subiscono il danno maggiore, e particolarmente le donne che si preparano al parto dopo mesi di gestazione, o chi resti coinvolto in incidenti d'auto e sul lavoro, fino ai casi di improvvisi malori, tutt'altro che infrequenti, in famiglia o negli uffici o nelle scuole.

Dopo l'inasprimento del fisco pugliese per ripianare i debiti sanitari delle passate amministrazioni regionali, dopo i vari ticket da pagare, mentre morde l'alea delle prenotazioni di visite o controlli, ora in Puglia si presenta la possibilità di perdere buona parte dei già scarsi camici bianchi. Lecito, dunque, domandarsi se la salute, che è un diritto fondamentale, stia diventando una merce, da scambiare sul mercato, al pari di una corsa in taxi. Di conseguenza, si assiste al drammatico divario, già avviato, fra chi ha più danaro per curarsi nella clinica privata, e chi invece non è in grado di spendere, e finisce in ospedali pubblici divenuti luoghi di inefficienza e di attese eterne.

L'esasperazione del guadagno, tipica del primo quarto del XXI secolo, sta sbiadendo la nobile idea della "missione" del medico sempre pronto ad accorrere dal paziente che lotta per sopravvivere. Perciò oggi è urgente riordinare l'intero sistema degli ospedali, che sta perdendo il suo ruolo di asse fondamentale del welfare; si potrebbe adottare l'assunzione dei medici – nel settore pubblico – con il vincolo di permanenza sul proprio lavoro per 3/5 anni, senza proiettarsi dove si guadagni di più. Il corpo umano non è in vendita, e dunque si recuperi un telaio di rigore e di valori, si perfezionino le competenze in economia aziendale e si aggiornino le leggi nazionali e regionali sul rilancio della sanità.

Giusto, come fa Decaro, ricorrere alla Corte costituzionale contro le decisioni dell'attuale governo del Paese, destinate a fiaccare l'eguale finanziamento statale di tutti i settori che rendono civile una società, dalla scuola alla formazione e alla ricerca, e alla medicina pubblica, da rinforzare, certo, ma da restituire al suo potenziale di sicurezza sociale e di allungamento delle aspettative di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Il caso di un uomo sottoposto a trapianto. E al Fazzi mancano dispositivi per la terapia del dolore

La Puglia delle cure impossibili

Un 78enne costretto ad andare a Padova per un controllo: «A Lecce nessuna risposta»

Un paziente di 78 anni, Lucio Balzano, sottoposto a trapianto due anni fa, è stato costretto ad andare da Lecce a Padova per un controllo perché in Puglia non ha mai ricevuto alcuna risposta. Il 78enne ha atteso per sei mesi, poi ha scelto di rivolgersi in Veneto, dove era stato operato. E adesso ha deciso di presentare un esposto alla procura di Lecce. E sempre da Lecce arriva un'altra vicenda che getta ombre sulla sanità pugliese: all'ospedale Vito Fazzi mancano i dispositivi per la terapia antalgica. Risultato: cure impossibili.

a pagina 3 **Della Rocca**

DOPO IL RAPPORTO GIMBE



Il presidente della Regione, Antonio Decaro

L'affondo di Decaro: «Poche risorse da parte del governo»

«Il rapporto Gimbe dice ciò che ripeto da mesi: c'è un sotto-finanziamento del Fondo sanitario nazionale per tutte le Regioni». Così il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, lancia un nuovo affondo contro il governo sulla sanità dopo il rapporto Gimbe, secondo cui 400 mila pugliesi rinunciano alle cure.

a pagina 3 **Tota**

Il meteo Un albero è caduto al quartiere San Pasquale



Clima impazzito, sfiorati i 30 gradi Poi il nubifragio

Prima un caldo record, con la temperatura che sale fino a 29 gradi a Bari; poi il maltempo con la caduta di un albero in viale Unità Italia. Gli effetti del clima impazzito si notano anche in Puglia. Gravi disagi a Nardò, nel Salento: la città è stata colpita da una bomba d'acqua che ha trasformato le strade in fiumi.

ALL'INTERNO



Effetto b&b sul turismo, Federalberghi accusa: «Così mercato bloccato»

Ben 49.634 annunci, in crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Il dato è di Federalberghi Puglia, che attacca: «Rispettare le regole di mercato». L'assessore comunale di Bari al Turismo, Pietro Petruzzelli: «In arrivo dei limiti per le nuove strutture».

a pagina 2 **Fatiguso**

Ai bagnini paga da fame e pure soldi da restituire Sono quattro gli indagati

Bagnini giovanissimi, alcuni tra i 17 e i 20 anni, pagati anche 2 euro l'ora e costretti, secondo l'accusa, a restituire una parte dello stipendio risultante in busta paga. La Procura di Bari ha chiuso l'inchiesta che coinvolge il Gruppo Ideazione: quattro sono gli indagati.

a pagina 2 **Pernice**

Parte l'anno accademico La sfida del rettore Bellotti: «Basta cervelli in fuga»

Si tiene oggi al teatro Petruzzelli, alla presenza del vicepresidente della Commissione europea Raffaele Fitto, l'inaugurazione dell'anno accademico dell'università Aldo Moro. Il rettore, Roberto Bellotti: «Vogliamo migliorare corsi e servizi per trattenere i nostri talenti».

a pagina 4 **Sperti**

Oscar Farinetti
Piercarlo Grimaldi



Restituiamo valore a parole come antifascismo e democrazia

OMERO NON DEVE MORIRE

in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

Il restyling

di **Francesco Petruzzelli**

Prende forma la nuova via Manzoni

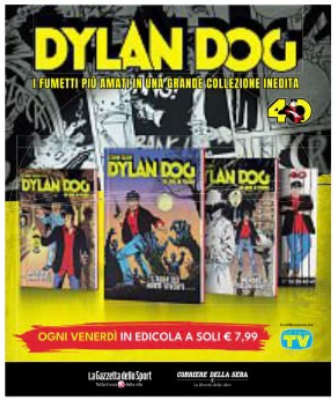
Basole antiche ma anche disegni che ricordano, in onore dei palazzi storici, trame di tessuti e della moda di fine '800 e inizi '900. A un anno dal cantiere, iniziato il 6 ottobre 2025, prende forma la nuova via Manzoni in formato pedonale. La storica strada dello shopping barese e del quartiere Libertà sta lentamente mostrando il suo volto con altri lavori che ora si concentreranno sugli otto incroci, a partire da quello con via



Abate Gimma.

Grazie all'installazione di pietre laviche, aiuole, panchine sarà ridotta la sezione stradale, impedendo il parcheggio delle auto e obbligando i veicoli a rallentare, con effetto di «traffic calming». Tutti gli incroci saranno colorati e profumati con la presenza di piccole alberature di «pepe rosa», arbusti ed essenze sul modello già sperimentato per la recente riqualificazione di via Sparano. E la nuova via Manzoni già piace anche a potenziali investitori pronti a rilevare i tanti locali sfitti per attività della ristorazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | Il turismo

Le case trasformate in hotel e la pioggia di annunci web «Ci sia un tetto alle licenze»

L'analisi di Federalberghi: in Puglia 50 mila strutture fuori mercato Il business delle società. «Petruzzelli: «La Regione approvi la legge»

I numeri

- È allarme per la lievitazione del numero di strutture legate agli affitti brevi
- Uno studio effettuato da Federalberghi indica che sono 49.634 gli annunci rilevati ad agosto 2026 (più 1,2% rispetto al 2025), di cui 81% appartamenti interi, 55,7% con apertura superiore a 6 mesi, e il 17,8% con Cin non indicato
- Il trend è registrato dall'ufficio studi in collaborazione con Incipit srl su dati Inside Airbnb

BARI L'81% degli annunci è riferito a interi appartamenti, il 55,7% ha un'apertura di oltre sei mesi all'anno, il 17,8% no ha l'indicazione del Cin (codice identificativo nazionale) e il 69,9% delle disponibilità è pubblicato da host che gestiscono più alloggi. I valori, riferiti alla Puglia, sono del centro studi Federalberghi e Incipit srl su dati Inside Airbnb. E fotografano la situazione ad agosto scorso. Un quadro che parla di ben 49.634 gli annunci, in crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente. «Bari - è riportato in una nota - conta 3.989 annunci, mentre Ostuni ne registra 2.777. Entrambe le realtà territoriali sono tra le prime venti città italiane per numero di annunci Airbnb. Ma il problema non riguarda soltanto i grandi centri. In una regione caratterizzata da una straordinaria diffusione di località costiere e destinazioni turistiche, la crescita degli affitti brevi interessa inevitabilmente un territorio molto più vasto».

«Questi numeri da soli dovrebbero essere sufficienti per superare definitivamente l'idea che si tratti di un fenomeno marginale o di semplice condivisione dell'abitazione. La questione - commenta Francesco Caizzi, vicepresidente nazionale e presidente Puglia di Federalberghi - non è essere favorevoli o contrari agli affitti brevi. La questione è se, in una grande regione turistica come la Puglia, possano convivere due mercati con regole differenti. Da una parte ci sono alberghi, B&B, villaggi turistici, residence e imprese dell'ospitalità che sostengono costi, obblighi, controlli e responsabilità nei confronti degli ospiti, dei lavoratori e della collettività. Dall'altra cresce un'offerta che, in una parte significativa dei casi, assume caratteristiche ormai chiaramente imprenditoriali». Solo pochi giorni fa l'Eurostat ha aggiornato la rilevazione del primo trimestre dell'anno proprio sugli affitti brevi. Gli ospiti censiti hanno trascorso 560.908 notti in alloggi in affitto a breve termine, in crescita del 29% rispetto allo stesso periodo del 2025 (434.915 notti).





Dall'alto in basso Francesco Caizzi, presidente di Federalberghi Puglia, e Pietro Petruzzelli, assessore al Turismo del Comune di Bari *Al lato* la Basilica di San Nicola principale attrazione del capoluogo



«È difficile continuare a definire tutto questo semplicemente come integrazione del reddito o semplice condivisione degli alloggi. È proprio per questo - prosegue Caizzi - che la Puglia non può limitarsi a fotografare il fenomeno: deve governarlo. Ci sono poi altri aspetti che non possono essere ignorati come quelli della sicurezza e della trasparenza. Il rapporto evidenzia che, sul totale nazionale degli annunci Airbnb, soltanto il 55,6% dichiara la presenza di un estintore, il 39,9% di un kit di primo soccorso e il 33,1% di un rilevatore di fumo».

"Regalare" unità abitative al mercato del turismo non è sempre positivo. Soprattutto non lo è per i residenti che trovano difficoltà nel recuperare gli alloggi oltre a subire aumenti generalizzati del costo della vita. Ciò è più evidente nelle realtà che attirano migliaia di visitatori. A Bari dall'inizio dell'anno sono state registrate 2,5 milioni di presenze. Con una composizione abbastanza chiara: su 4.654 strutture ricettive registrate 3.313 (il 71%) sono della tipologia affitti brevi con soli 42 alberghi.

«Dall'introduzione della tassa di soggiorno - spiega Pietro Petruzzelli, assessore al Turismo del Comune di Bari - il livello dei controlli sulle unità dedicate agli affitti brevi è costante. L'obiettivo è far rispettare le norme anche per tutelare il settore e i clienti. Attendiamo comunque la definizione della legge regionale: sicuramente saranno poste limitazioni all'apertura di nuove location a Bari Vecchia, Murat e Madonnella. Pochi alberghi? L'invito agli imprenditori è di investire. Vogliamo proprio la qualità nella ricettività e ci sono lottizzazioni che si prestano a tale destinazione urbanistica come quelle vicino al parco della Rinascita e a Marbella». «Non chiediamo di fermare l'innovazione né di cancellare gli affitti brevi - conclude Caizzi -, ma vorremmo che chi opera sul mercato turistico sia sottoposto a regole proporzionate alla reale natura della propria attività. Sono necessari più controlli. La Puglia ha scelto il turismo come uno dei propri principali motori di sviluppo. Ora deve scegliere anche quale turismo vuole costruire. Non basta aumentare il numero degli arrivi e delle presenze. Bisogna garantire qualità dell'offerta, legalità, sicurezza, lavoro regolare e concorrenza leale».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine a Bari

Pagati anche 2 euro all'ora, chiusa l'inchiesta La Procura: «Così speculavano sui bagnini»

Nel mirino il gruppo Ideazione, in quattro finiti sotto accusa. Ecco i loro ruoli

di **Luca Pernice**

La vicenda

- I magistrati della Procura della Repubblica di Bari, guidati da Roberto Rossi (nella foto in basso), hanno chiuso l'inchiesta sul caso dei bagnini sottopagati
- Quattro gli indagati: Christian Calabrese, 51 anni, amministratore della società; Giovanni Paolino, 31 anni; Oriana Medolla, 44 anni; e Francesco Amedeo Persi, 60 anni, consulente del lavoro



BARI Bagnini giovanissimi, alcuni tra i 17 e i 20 anni, pagati anche 2 euro l'ora e costretti, secondo l'accusa, a restituire in contanti una parte dello stipendio risultante in busta paga. La Procura di Bari ha chiuso l'inchiesta che coinvolge il Gruppo Ideazione, società molto attiva nel settore degli eventi e della gestione di servizi sul territorio barese. Gli indagati sono quattro: Christian Calabrese, 51 anni, amministratore della società; Giovanni Paolino, 31 anni; Oriana Medolla, 44 anni; e Francesco Amedeo Persi, 60 anni, consulente del lavoro. L'inchiesta è stata condotta dalla Stazione navale della Guardia di Finanza di Bari ed è coordinata dal pubblico ministero Giuseppe Dentamaro. L'ipotesi accusatoria è quella di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento del lavoro. Al centro delle indagini ci sono una decina di bagnini assunti per le stagioni 2024 e 2025 presso uno stabilimento balneare barese.

Secondo gli investigatori, ai lavoratori sarebbero state riconosciute retribuzioni comprese tra circa 2 e 5 euro l'ora, in alcuni casi fino a 6,50 euro, a fronte di una paga prevista dal contratto collettivo pari a 9,19 euro l'ora. In alcuni casi sarebbe stato inoltre negato il riposo settimanale. Secondo l'accusa i lavoratori avrebbero ricevuto in busta paga somme formalmente più alte, per poi restituirne una parte in contanti. Uno dei bagnini ha raccontato di aver ricevuto 1.035 euro e di averne restituiti 255. Un altro avrebbe riconsegnato 120 euro a giugno e 216 a luglio.

Per la Procura, Calabrese avrebbe stabilito la paga reale da corrispondere ai lavoratori e le condizioni economiche; Paolino si sarebbe occupato del reclutamento, dei turni e del rapporto diretto con i bagnini; Medolla avrebbe gestito una contabilità parallela delle differenze tra quanto risultava sulla carta e quanto effettivamente pagato; Persi avrebbe invece tradotto quelle indicazioni in documentazione formalmente regolare, comprese buste paga e Libro unico del lavoro. Agli atti dell'inchiesta compare anche una riunione dell'estate 2024 durante la quale sarebbe stato fissato un compenso di 5 euro l'ora, comprensivo di tredicesima e quattordicesima, indipendentemente dalle condizioni previste nelle lettere di assunzione.

L'indagine, come ricorderete, aveva già portato al sequestro preventivo della società e all'interdizione per 12 mesi dall'attività imprenditoriale nei confronti di Calabrese, misure disposte dal gip Francesco Rinaldi. Sequestrati anche immobili, autovetture, rapporti finanziari e una concessione demaniale



Il ruolo I bagnini sono figure fondamentali per garantire la sicurezza nei lidi balneari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Vieste a Peschici

Calano i visitatori, il Gargano non più capitale dell'estate



Battagliero Giuseppe Nobiletti, sindaco di Vieste

Il turismo rallenta sul Gargano e, soprattutto a Vieste e San Giovanni Rotondo. Nei primi otto mesi del 2026 il territorio ha registrato 712.257 arrivi e 3.512.981 presenze, contro i 761.517 arrivi e i 3.725.709 pernottamenti dello stesso periodo del 2025. Il saldo è negativo: -6,5% negli arrivi e -5,7% nelle presenze, con oltre 212 mila pernottamenti persi. A fotografare la situazione è Assoturismo Capitanata sulla base dei dati del Dms-Osservatorio del turismo della Regione. La flessione interessa soprattutto le località balneari. Vieste, principale polo turistico del Gargano, registra 304.762 arrivi e 1.795.381 presenze, con un calo rispettivamente del 4,5% e del 4,9%. In termini assoluti significa oltre 92 mila pernottamenti in meno. Segno negativo anche per Peschici e Manfredonia mentre a Mattinata gli arrivi crescono del 5,2%, ma le presenze crollano del 22,2%, segnale di soggiorni sempre più brevi. Tiene invece Rodi Garganico, dove le presenze aumentano dello 0,5%, nonostante una lieve riduzione degli arrivi. Preoccupa anche il turismo religioso. San Giovanni Rotondo perde il 21,1% degli arrivi e il 13,2% delle presenze, pari a quasi 38 mila pernottamenti in meno. Migliore la situazione di Monte Sant'Angelo, dove le presenze aumentano del 2,5%. (l.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa apre all'Italia sulla flessibilità del Patto prevista per l'inflazione Ma «prudenza fiscale»

Dombrovskis: misure mirate e brevi. Deroga per energia e difesa



dalla nostra inviata
Francesca Basso

LUSSEMBURGO Prudenza fiscale nella risposta agli alti prezzi dell'energia. È il messaggio che arriva dall'Eurogruppo. «Nelle ultime settimane abbiamo assistito a un aumento dei rendimenti nei mercati globali dei titoli sovrani e a un ampliamento degli spread all'interno dell'area euro. Serve quindi prudenza fiscale», ha detto il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis.

Non è però un no alle richieste di Italia e Grecia. Dombrovskis ha aggiunto che la maggiore flessibilità fiscale per l'impatto dell'inflazione più alta sulla traiettoria della spesa netta, richiesta da Roma e Atene, è già contemplata dalle regole Ue. «Le pressioni inflazionistiche al rialzo sono già considerate nell'ambito della valutazione complessiva dei fattori rilevanti quando si valuta il rispetto delle regole fiscali da parte degli Stati membri», ha sottolineato Dombrovskis, spiegando di avere avuto un confronto con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e con il collega greco Kyriakos Pierrakakis, che è anche presidente dell'Eurogruppo. «Esamineremo più a fondo le richieste e avremo ovviamente altri sviluppi», ha precisato Dombrovskis, che però è stato molto fermo: «Non possiamo introdurre nuove flessibilità fiscali in continuazione. Ciò getterebbe dubbi sulla nostra determinazione collettiva a difendere il quadro fiscale basato su regole, in un momento in cui la credibilità del nostro impegno per la sostenibilità fiscale è una risorsa vitale». Quanto agli aiuti per contrastare il caro-energia, «è importante che qualsiasi misura a breve termine per attenuarne l'impatto sia mirata ai più vulnerabili». Nessun riferimento esplicito, invece, alla seconda richiesta dell'Italia di usare l'extragettito Iva, legato all'inflazione, per finanziare misure contro il caro-energia. Tuttavia Dombrovskis ha ricordato che «una caratteristica chiave del quadro fiscale Ue è l'anticiclicità». Un richiamo che non sembra incoraggiare la richiesta italiana. La Commissione ha, intanto, valutato positivamente le richieste di Grecia e Italia di avvalersi della flessibilità prevista dall'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia per le spese legate alla difesa e alla sicurezza energetica. Quella dell'Italia vale 28,8 miliardi. In un report Fitch Ratings ha sottolineato che l'attivazione della clausola «non preannuncia un'ondata di spesa».

I quattro fronti

L'equilibrio da trovare

«Proteggere gli europei dallo shock energetico, ma preservare la credibilità fiscale», ha detto il presidente dell'Eurogruppo, Kyriakos Pierrakakis

Germania: tassa sugli extraprofitti

Il ministro delle Finanze tedesco, Lars Klingbeil, ha insistito sulla necessità di introdurre l'imposta sugli extraprofitti a livello di Unione europea

L'Olanda guida il club dei falchi

Il ministro delle Finanze olandese, Eelco Heinen, si è detto «stanco di questa discussione. Ogni volta che c'è un problema sento la stessa cosa: cambiamo le regole...»

Belgio: misure temporanee

Il ministro belga, van Peteghem, dice di non essere un sostenitore della modifica delle regole, ma aggiunge che comunque ogni tipo di misura deve avere «carattere temporaneo»

La Ue
«La Commissione valuta positivamente le richieste di Atene e Roma»



Porte girevoli a Francoforte

Bce preoccupata per la Francia e per i tech bond Giorgetti solleva il tema Lagarde

di **Federico Fubini**

In agosto quattro economisti della Banca centrale europea hanno pubblicato un articolo che allora passò quasi inosservato. Eppure toccava un tema che sarebbe diventato decisivo, anche per l'Italia e la Francia. Il titolo era «Big Tech, grandi debiti: quando i giganti tecnologici americani attingono al mercato obbligazionario europeo».

L'approfondimento solleva un dubbio: l'enorme ondata di emissioni di «reverse Yankees» dei colossi californiani dell'intelligenza artificiale rischia di complicare la gestione del debito pubblico di alcuni dei principali governi europei. I «reverse Yankees» (Yankee «alla rovescia») sono i bond emessi da gruppi

La maggioranza

Un premio di eletti a chi vince con il 42% Ma c'è il tetto ai seggi

È il cuore di questa legge elettorale, la sua caratteristica principale: il premio di maggioranza. Con lo Stabilicum, infatti, i seggi sono assegnati con metodo proporzionale: le liste ottengono un numero di deputati e senatori in proporzione ai propri voti. Ma alla coalizione (o al partito, meno realisticamente) che ottiene più voti, se e solo se ha raggiunto il 42% in entrambe le Camere, è assegnato un bonus che garantisce una solida maggioranza: 70 seggi alla Camera e 35 al Senato.

Se una formazione arriva prima a Montecitorio e un'altra vince a Palazzo Madama, il premio non scatta. Così se una coalizione ottiene il 42% in un solo ramo del Parlamento: resta il proporzionale puro e il rebus maggioranza andrà sciolto in Parlamento allargando, oppure rompendo e ricomponendo, le coalizioni. Per evitare maggioranze troppo ampie (vicine ad esempio alle soglie di garanzia che regolano le elezioni dei giudici costituzionali) è stato fissato un tetto: la coalizione che vince non può avere più di 220 seggi alla Camera (55%) o 113 al Senato (56,5%) senza contare gli eletti all'estero.

Tra i punti principali del sistema, il premio, lo è anche per i futuri ricorsi alla Consulta: assegna troppi seggi, per i critici, a chi è comunque una minoranza. In replica, viene citata la sentenza del 2017 sull'Italicum, che dichiarava legittimo il premio al primo turno per chi ottenesse almeno il 40% dei consensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'urna

Fino a tre preferenze I capilista restano decisi dai partiti

Le preferenze sono state aggiunte in corsa, in Senato, dopo una prima lettura alla Camera tra franchi tiratori e voti segreti. Lega e Forza Italia non le volevano, Fratelli d'Italia e Noi moderati sì. Anche dopo le polemiche dell'opposizione sul «Parlamento di nominati» sono quindi state introdotte. Ma a metà.

Sulla scheda l'elettore può indicare fino a tre nomi, con le crocette, in un elenco di sette: sono i candidati di ogni collegio plurinominale. Le preferenze però valgono dal secondo posto in poi, perché il capolista è bloccato: se in quel collegio la lista ottiene un solo seggio, quel posto è suo. YouTrend stima che così il 43% dei parlamentari potrebbe essere eletto con le preferenze. Quindi per la maggioranza, si tratterà di nomi indicati dai partiti.

Anche perché a essere bloccate sono anche le liste circoscrizionali: cioè quelle, comuni a tutta una coalizione, dove si trovano i 70 deputati e i 35 senatori assegnati al vincitore con il premio di maggioranza. Alla Camera sono 28 liste, una per circoscrizione, al Senato 20, e l'elettore troverà i nomi relativi alla propria circoscrizione sulla scheda. Ma se scatta il premio questi sono eletti in blocco. E anche questo potrebbe essere oggetto di ricorso: perché la Costituzione prevede che il Senato sia eletto su base regionale, mentre il premio scatta, anche per Palazzo Madama, a livello nazionale (pur se le liste sono poi di circoscrizione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rappresentanza

Alternanza di genere quando si indica più di un nome

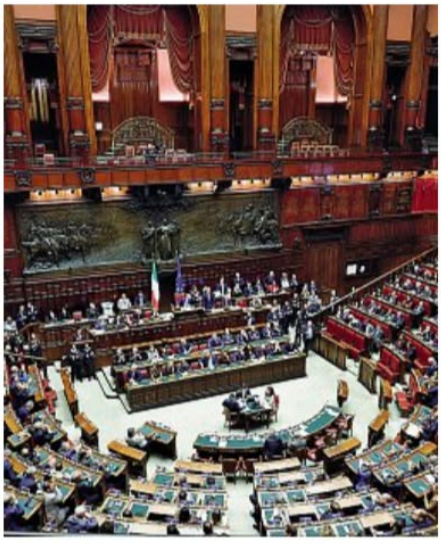
Come le preferenze, anche le quote di genere sono state introdotte solo in parte. Nelle liste plurinominali è prevista l'alternanza di genere: qui, se viene data più di una preferenza, l'elettore deve indicare candidati di sesso diverso. Non ci sono quote minime tra uomini e donne, però, per i capilista bloccati, che sono i candidati più sicuri. Nei listoni di coalizione (quelli circoscrizionali con i candidati che si ritrovano in blocco in Parlamento se la propria formazione ottiene il premio di maggioranza) un genere non può essere rappresentato per più del 60%. È una criticità sottolineata dall'opposizione (ed è stata una battaglia anche di alcune parlamentari della maggioranza): la rappresentanza femminile di Camera e Senato rischia di essere minore anche rispetto a quel 33% eletto nel 2022, potrebbe praticamente dimezzarsi, secondo alcune stime. Il calcolo, che dipende comunque dalle scelte dei partiti, è reso più complesso anche dalle pluricandidature. Perché con questa legge elettorale la stessa persona può correre in più collegi, fino a cinque. Chi è stato inserito nelle liste di coalizione per il premio, poi, deve essere capolista, o almeno tra i primi nomi, anche in una delle liste di partito.

Anche questo rischia di essere uno dei temi di ricorso, appellandosi all'articolo 51 della Costituzione: «La Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novità e regole Come si voterà

È la quarta legge in vent'anni. La maggioranza promette stabilità, già si annunciano i ricorsi I punti e i nodi



di **Renato Benedetto**

La maggioranza l'ha battezzata Stabilicum: darà stabilità politica al Paese, indicando chiaramente un vincitore. L'opposizione l'apostrofa come Melonellum: cucita su misura per la premier. È la nuova legge elettorale, la quarta degli ultimi vent'anni — dopo Porcellum, Italicum, rottamato senza essere mai stato usato, e Rosatellum — una peculiarità tutta italiana. Approvata ieri, già si annunciano i ricorsi alla Corte costituzionale (anche se già in corso d'opera ha subito ritocchi, come l'innalzamento della soglia per il premio da 40 a 42%). Ecco i punti fondamentali del sistema che regolerà le elezioni del 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta

Va indicato il premier (non sulla scheda) Voto anche fuori sede

I partiti devono indicare il loro candidato premier. È obbligatorio, anche se non vincolante (sarebbe servita una riforma costituzionale). E il nome, in ogni caso, non comparirà sulla scheda. Nel programma elettorale, depositato insieme ai simboli, va specificata la «persona da indicare come proposta per l'incarico di presidente del Consiglio dei ministri».

I partiti che corrono in coalizione — per arrivare insieme al 42% del premio — devono ovviamente indicare lo stesso nome e questa dichiarazione deve essere firmata dai segretari o dai presidenti delle formazioni. È un aspetto criticato da una parte delle opposizioni, che parla di «premierato surrettizio», anche se lo Stabilicum specifica che restano fermi le prerogative del presidente della Repubblica (come da articolo 92 della Costituzione: a lui spetta la nomina del premier) e il divieto di vincolo di mandato dei parlamentari (articolo 67).

Altra novità introdotta da questo testo, è il voto per i fuori sede. Chi è temporaneamente fuori dalla regione di residenza per motivi di studio, lavoro o salute per un periodo di almeno 9 mesi (3 se si tratta di cure) può votare nel comune dove si trova, iscrivendosi però per tempo (45 giorni prima del voto) a un apposito albo. Questa possibilità è stata estesa ai caregiver che assistono figli o familiari ricoverati fuori regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soglie

Almeno 6 mila firme per presentare le liste Sbarramento al 3%

Si complica la vita per i partiti che non sono già presenti in Parlamento ma intendono correre alle elezioni per entrarvi, come ad esempio i centristi di Progetto civico: cresce e non di poco (quadruplica) il numero di firme minimo necessario per presentare le liste, da 1.500 a 6.000 per collegio. Non deve raccoglierle una formazione che abbia già un gruppo parlamentare in almeno una delle due Camere, purché costituito entro il 31 dicembre 2025 (come Italia viva e Azione, oltre ai partiti maggiori). Chi ha invece una componente nel gruppo Misto in almeno un ramo del Parlamento, come Futuro nazionale e +Europa, dovrà comunque raccogliere le sottoscrizioni per le liste, ma la soglia minima è più bassa (1.500 firme). Altra sfida per i partiti più piccoli sarà poi quella dello sbarramento: una lista deve ottenere almeno il 3% dei voti per entrare in Parlamento, anche se è previsto il ripescaggio per il migliore «perdente» della coalizione. Per le coalizioni la soglia di sbarramento è fissata al 10%. I voti di tutti i partiti che compongono un'alleanza, anche quelli che si sono fermati sotto il 3 o sotto l'1%, vengono calcolati per il raggiungimento del 42% che fa scattare il premio.

Vengono accorpate le circoscrizioni per il voto all'estero: alla Camera saranno due, Europa e resto del mondo; al Senato una sola per tutti i continenti. Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta seguiranno regole proprie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 227 sì alla legge elettorale Applausi e proteste in Aula

Superato il voto segreto. Meloni: risposta a chi ci voleva divisi. L'opposizione: legge truffa

ROMA «Ve l'avevamo detto o no?». Alla fine della seduta della Camera che approva la nuova legge elettorale, l'euforia dei deputati di maggioranza si mischia al sollievo. Lo Stabilicum ha appena superato il vaglio del voto segreto in un'aula piena e con ampio distacco: 227 i sì, 164 i no. «La maggioranza ha dato prova di compattezza. L'Italia entra nella Terza Repubblica», celebra il momento Giovanni Donzelli di FdI che richiama i numi tutelari della destra in Tatarella, Bossi e Berlusconi. Mancano venti minuti alle 13: dopo giorni complicati, la tensione si scioglie in un applauso liberatorio del centrodestra mentre le opposizioni levano cartelli di protesta contro la «legge truffa». Giorgia Meloni festeggia sui social: «A chi sperava di vederci divisi, oggi rispondiamo con i fatti. Siamo, uniti, compatti, determinati». Coi cronisti allarga lo sguardo: «Gli italiani potranno scegliere il partito, la coalizione e il programma, il candidato premier e il parlamentare, con le preferenze, dopo oltre 30 anni. Una legge che rimette più potere nelle mani dei cittadini è una legge fatta per l'Italia».

Il travaglio è stato lungo, le correzioni in corsa molteplici ma alla fine anche i mal di pancia nella maggioranza — causati dalla reintroduzione delle preferenze e dalla mancata alternanza di genere per i capilista bloccati — non si manifestano. O quasi. A conti fatti, il centrodestra presente con 229 deputati (117 di FdI assente la premier, 52 di FI, tutti presenti, 52 della Lega, con tre assenti, e 8 di Noi moderati, tutti presenti) incassa 227 sì. Manca comunque una manciata di voti: ai 2 di differenza tra 227 e 229, infatti, si sommano i 3 voti favorevoli dei parlamentari delle minoranze linguistiche e dell'ex FdI, oggi nel Misto ma prossimo al rientro, Manlio Messina. Se nessuno delle opposizioni avesse «tradito» l'indicazione per il No (voci di defezioni dentro Pd e M5S non vengono confermate) il voto contrario sarebbe arrivato da almeno 6 deputati di maggioranza, 8 secondo i calcoli dei dem. Le donne penalizzate dalla nuova legge? I leghisti orfani dei collegi? «Comunque ha prevalso la paura di essere scoperti», sentenziano dall'opposizione. Le tentazioni, insomma, sono state sedate. Anche dai 10 parlamentari di vedetta nei banchi più in alto, richiamati dal presidente Lorenzo Fontana: «Seduti».

L'occasione è così importante che si prenotano tanti big per parlare. Soprattutto di opposizione. Elly Schlein denuncia un «voto sotto ricatto» una riforma «che approverete per paura». Giuseppe Conte vede negli avversari una «ossessione per la capocrazia» rivelatrice di una «nostalgia del Ventennio» e ironizza: «Manca solo che il premio di maggioranza vada a una premier con gli occhi chiari».

Difendono la legge Stefano Benigni, FI, e Andrea Barabotti della Lega. «Finita l'epoca degli inciuci di palazzo. Ci affidiamo a testa alta al giudizio degli italiani». Ad accendere l'emiciclo però è Donzelli, in chiusura. «Gridate alla svolta autoritaria perché stabiliamo il principio che in Italia comanda chi prende un voto in più...». Insorgono dai banchi di Pd e M5S: «Comanda? Ecco la vostra idea di democrazia». La replica: «Siete nervosi». E per ora finisce qui.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alla Camera Deputati della maggioranza ieri durante il voto finale segreto sul disegno di legge elettorale. Secondo la premier Giorgia Meloni: «Questa è la risposta nei fatti a chi ci voleva divisi». Sotto, sempre a Montecitorio, la protesta delle opposizioni, che hanno esposto cartelli con scritto, tra l'altro, «legge truffa», «con Meloni gasolio a tre euro» e «con Meloni salari al palo» *(LaPresse)*

I conti

Favorevoli anche le minoranze linguistiche. Alla maggioranza mancherebbero 6 voti

La riforma

- La legge varata ieri alla Camera con 227 voti favorevoli e 164 contrari prevede un sistema elettorale proporzionale, con premio di maggioranza, indicazione del premier (non sulla scheda), preferenze, capilista bloccati, aumento delle firme per candidarsi



Il risultato Il tabellone della Camera dei deputati con l'esito del voto finale sul ddl legge elettorale *(LaPresse)*

Il Quirinale

Il confronto con il Colle e le «limature» al testo

di **Monica Guerzoni**

Superato lo scoglio del voto segreto alla Camera, la legge elettorale deve passare l'esame della Corte costituzionale. Ma prima ancora lo Stabilicum dovrà essere firmato da Sergio Mattarella. Il quale però non è il giudice delle leggi — ruolo che spetta alla Consulta — ed è chiamato a vigilare solo sulla palese incostituzionalità dei provvedimenti. Il giurista del Colle non si è mai espresso pubblicamente sulla legge che le opposizioni ritengono «una truffa», ma non è un azzardo pensare che evidenti strappi alla Carta non ve ne siano, visti i cambiamenti in corsa. Il faro del presidente della Repubblica sul nuovo sistema di voto, il quarto in vent'anni, è infatti acceso da mesi, prova ne siano le corpose limature che la maggioranza ha apportato al testo prima dell'ultimo approdo alla Camera. Il cambiamento più vistoso riguarda la soglia per il premio di maggioranza, che è stata alzata al 42 per cento. In odore di incostituzionalità era apparsa la norma che impone l'indicazione del candidato premier nel programma e anche lì la modifica non è passata inosservata. Dopo il confronto tra Mattarella e Meloni rivelato sul *Corriere* da Francesco Verderami, sono spuntati nel testo due articoli della Costituzione: il 67, che prevede l'assenza di vincolo di mandato per i parlamentari e il 92, sulla prerogativa del capo dello Stato di nominare il premier. La Corte costituzionale affronterà ogni aspetto controverso, dai capilista bloccati alla penalizzazione delle candidate donne, fino alla raccolta delle firme per le forze che non sono attualmente in Parlamento. Per il costituzionalista Stefano Ceccanti, le ultime due sono le «questioni di legittimità realmente fondate». Lo sbarramento di 300 mila firme da raccogliere è ancora troppo alto e la Corte potrebbe sindacare anche sul mancato equilibrio di genere per i capilista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'emiciclo

L'esponente di FdI

Schifone, guardia anti franchi tiratori «Sono la piccola vedetta campana»



A Montecitorio Marta Schifone, 46 anni, deputata di Fratelli d'Italia

«Sono la piccola vedetta campana, non lombarda». Marta Schifone, deputata di Fratelli d'Italia made in Napoli e figlia d'arte, scherza in Transatlantico prima del voto segreto. Fa parte delle vedette. Dieci in tutto. Sono i corpi speciali — «meloniani scelti» — chiamati a osservare, per quanto possibile, il voto in Aula del centrodestra. Sono i dissuasori dei franchi tiratori. «Ho la mia porzione da controllare», dice Schifone, prima che il presidente della Camera Lorenzo Fontana, faccia partire l'ultima votazione. «Ho buone sensazioni, ma meglio essere sicuri». La deputata si congeda con un sorriso, entra in Aula, le luci blu si accendono sul tabellone. Nessuna sorpresa.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La deputata neomamma

C'è anche Angelica, nata due mesi fa Barzotti (M5S) la culla tra gli scranni



Con la bambina Valentina Barzotti, M5S, durante le dichiarazioni di voto finale

Alla Camera è stata una delle protagoniste della seduta. Valentina Barzotti, deputata Cinque Stelle, era a Montecitorio con sua figlia Angelica e durante l'intervento del leader M5S Giuseppe Conte l'ha cullata in piedi nella parte alta degli scranni riservata agli stellati. «Ho scelto di essere presente in Aula, nonostante io sia in maternità fino a fine mese, perché non volevo far mancare il mio voto contrario a una legge elettorale che colpisce anche la rappresentanza delle donne», spiega Barzotti. «Essere qui è una scelta che ho fatto con tutta la famiglia. Mia figlia ha due mesi, deve essere allattata, doveva venire per forza con me».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Venerdì 9 ottobre 2026
Anno XXVI - N.276 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Quarta Caffè

www.quotidianodipuglia.it



L'ANALISI

La congettura di De Giorgi e le soluzioni dell'Ia Così la Matematica fa i conti con la tecnologia

Carlo NITSCH e Guido TROMBETTI *A pag.27*



IL CINEMA

L'Estranea, debutto "a casa" con Strippoli in sala «Con i baresi mi godo il mio thriller psicologico»

Mastropasqua *a pag.22*

Elezioni, passa la nuova legge Voto: gli scenari per la Puglia

I seggi per la regione: 26 deputati e 13 senatori. Le proiezioni e i rapporti di forza

Un proporzionale "corretto". Il nuovo sistema elettorale è un mix: un proporzionale con quota maggioritaria con premio alla coalizione che raggiunge almeno il 42%. In sintesi, è questo il cuore dello Stabilicum, la nuova legge elettorale approvata definitivamente ieri. Gli scenari in Puglia: 26 deputati e 13 senatori.

Damiani e Gioffredi *alle pagg.2 e 3*

Il futuro del siderurgico

Ex Ilva, l'ultima colata E con Taranto rischiano Genova e Novi Ligure



Acciaierie d'Italia ferma le attività a Taranto, dove c'è stata l'ultima colata di ghisa, dopodiché l'impianto è stato messo in preriscaldo senza produrre. E adesso si accinge a fermarle dal 15 novembre a Genova e a Novi Ligure. Il Governo ha pronto un nuovo decreto legge per fronteggiare la situazione in termini di cassa e valuta una norma ad hoc per salvare gli altiforni in attesa della Corte di Cassazione. **Palmiotti** *a pag.5*

Il dibattito con l'ex capo della Polizia

Gabrielli: «Sulla sicurezza risposte, non propaganda»

Casilli *a pag.4*

L'iniziativa per venerdì 16 dopo il lungo cantiere



Via Argiro riparte con la Notte Bianca: le sfilate e i negozi aperti fino alle 23

Dell'Edera *alle pagg.10 e 11*

Lo studentato universitario riconvertito in case popolari

Al posto di residenze universitarie sorgeranno nel cantiere incompiuto di Mungivacca 50 alloggi popolari e 50 destinati all'edilizia residenziale sociale. Il punto sui lavori da 18 milioni di euro è stato tracciato ieri durante le commissioni congiunte Urbanistica e Welfare in Comune alla presenza di Piero de Nicolo, amministratore unico di Arca Puglia, e degli assessori Nicola Grasso e Giovanna Iacovone. L'obiettivo è partire in tempi brevi con la gara e avviare i lavori che dureranno due anni. «L'errore più grande in passato - ha detto de Nicolo - è stato creare ghetti concentrando negli edifici solo alloggi popolari. A Mungivacca conviveranno storie famigliari diverse». *A pag.12*

Le violenze al parco

Rossani, botte alla ragazza: il Comune sarà parte civile



Il Comune di Bari ha deciso di costituirsi parte civile nel processo relativo all'aggressione alla studentessa Giuditta D'Elia. «Non lasceremo mai sola una cittadina che ha subìto un'ingiustizia così grave», ha sottolineato Leccese. **Montani** *a pag.13*

Il nodo sicurezza

Stop esercizi senza licenze: 23 irregolari e maxi multe



Tolleranza zero contro gli esercizi senza licenze e con lavoratori abusivi: nuovo confronto ieri a Bari tra gli operatori commerciali e la Polizia locale con l'obiettivo di far emergere le illegalità del settore. Bilancio aggiornato: scovati 23 irregolari.

Martina *a pag.11*



Riflessioni

AEROPORTI? RIPENSIAMO IL SISTEMA DEI TRASPORTI

Dario STEFÀNO

La discussione sull'apertura ai voli civili dell'aeroporto di Grottaglie rischia di imboccare ancora una volta la strada meno utile: quella della contrapposizione tra territori. Taranto contro Brindisi, il diritto di una provincia ad avere il proprio aeroporto (...)

Continua a pag.27

Noci, inquietante violenza. Fermati da una donna, si cerca il micio

Avrebbero attirato uno dei gattini di una colonia per poi picchiarlo con un bastone. A fermare la violenza contro l'animale indifeso da parte di un gruppo di ragazzini è stata una donna, trovatasi di fronte alla scena. Il gatto, dolorante e terrorizzato, è riuscito ad allontanarsi e ora le volontarie e le curatrici della colonia sono impegnate nel tentativo di rintracciarlo e verificarne le condizioni di salute. Le associazioni chiedono indagini sull'episodio e di verificare le voci che parlano di una presunta challenge diffusa sui social network e rivolta soprattutto ai più giovani. Motivo per il quale si chiede di valutare eventuali episodi analoghi.

Spagnulo *a pag.14*



Il gatto preso a bastonate da un gruppo di ragazzini farebbe parte di una colonia felina: l'ombra di una challenge social

Gatto picchiato a bastonate da gruppo di ragazzini «Era una challenge social»

Siderurgico

L'annuncio di Acciaierie d'Italia riaccende lo scontro sulla vertenza
Decaro: «Non siano ancora una volta i lavoratori a pagare»
Protestano sindaci e governatori del Nord: «Serrata inaccettabile»

Ex Ilva, a Genova e Novi Ligure impianti fermi a metà novembre

È allarme per il futuro degli stabilimenti ex Ilva di Genova e Novi Ligure. Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria ha comunicato che, entro il prossimo 15 novembre, è prevista la fermata temporanea generale dei due siti, in seguito al decreto della Corte d'appello di Milano relativo allo stabilimento di Taranto. Una decisione che ha immediatamente provocato la reazione delle istituzioni locali, regionali e delle organizzazioni sindacali, preoccupate per le conseguenze sui lavoratori, sulle loro famiglie e sull'intera filiera siderurgica. A rendere nota la comunicazione sono stati i sindaci di Genova e Novi Ligure, Silvia Salis e Rocchino Muliere, che hanno espresso una posizione netta contro l'ipotesi di una serrata. «Questa mattina Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria ci ha annunciato che, in seguito al noto decreto della Corte d'appello di Milano che riguarda la fabbrica di Taranto, entro il prossimo 15 novembre avverrà la fermata temporanea generale degli stabilimenti ex Ilva di Genova e di Novi Ligure», hanno riferito i due primi cittadini. Pur riconoscendo la complessità della situazione attraversata dall'azienda, Salis e Muliere definiscono «del tutto inaccettabile» l'annuncio di una serrata.

Secondo i sindaci, infatti, le conseguenze della lunga crisi non possono essere scaricate ancora una volta sui lavoratori e sui territori. «Le conseguenze nefaste dei continui ritardi che stanno caratterizzando il percorso di vendita dell'ex Ilva non possono ricadere ancora una volta sui lavoratori, sulle loro famiglie e sui territori in cui vivono e lavorano», affermano. Gli occhi sono ora puntati sugli incontri previsti a Roma tra governo, sindacati e parti interessate. «Ci auguriamo vivamente che negli incontri di Roma il quadro possa migliorare sensibilmente», aggiungono i due sindaci, ribadendo che «una serrata della fabbrica rappresenta una prospettiva insostenibile» per i lavoratori, per Genova e Novi Ligure e per l'intera filiera siderurgica italiana.



Lo stabilimento ex Ilva di Genova

Dalla Puglia arriva una presa di posizione altrettanto preoccupata. Il presidente della Regione Antonio Decaro contesta il momento scelto per comunicare l'attivazione della cassa integrazione, a poche ore dal confronto tra governo e organizzazioni sindacali. «Acciaierie d'Italia Spa in amministrazione straordinaria si affretta ad annunciare l'attivazione della cassa integrazione dei lavoratori con un tempismo che ha il solo effetto di aggravare la tensione in una situazione già drammatica», dichiara Decaro. Il presidente pugliese auspica che il governo possa «scongiurare questa ipotesi» e individuare rapidamente «una prospettiva solida per il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori, del nostro territorio e della filiera siderurgica del nostro Paese».

A prendere posizione sono anche i governatori di Liguria e Piemonte, Marco Bucci e Alberto Cirio. «L'annunciata chiusura degli stabilimenti ex Ilva di Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi rappresenta una notizia molto grave, non solo per Liguria e Piemonte, ma per l'intera filiera dell'acciaio italiana, strategica per il futuro industriale del Paese», affermano. I due presidenti riconoscono le difficoltà attraversate dall'ex Ilva, ma ritengono «indispensabile mantenere la continuità produttiva, in attesa che subentrino nuovi soggetti e possa avvenire il rilancio dell'azienda».

Bucci sottolinea inoltre l'impegno del governo nella gestione della vertenza e ribadisce la volontà delle Regioni di lavorare affinché gli stabilimenti di Cornigliano, Novi e Racconigi non solo continuino a operare, ma possano incrementare la produzione. «Regione Liguria e Regione Piemonte ritengono la salvaguardia dell'occupazione e della produzione dell'acciaio in Italia priorità assolute», afferma.

Sul fronte sindacale, la posizione della Fiom-Cgil è altrettanto dura. Il segretario generale Michele De Palma, entrando a Palazzo Chigi per il tavolo sull'ex Ilva, avverte: «Deve essere chiaro al governo che per noi sarebbe inaccettabile la chiusura dell'Ex Ilva». Secondo De Palma, comunicazioni relative alla fermata di tutte le attività equivarrebbero di fatto alla chiusura degli stabilimenti. «Io spero che le agenzie che abbiamo letto in queste ore non corrispondano al vero e che invece a Palazzo Chigi veniamo per confrontarci, per contrattare, per trovare delle soluzioni», aggiunge.

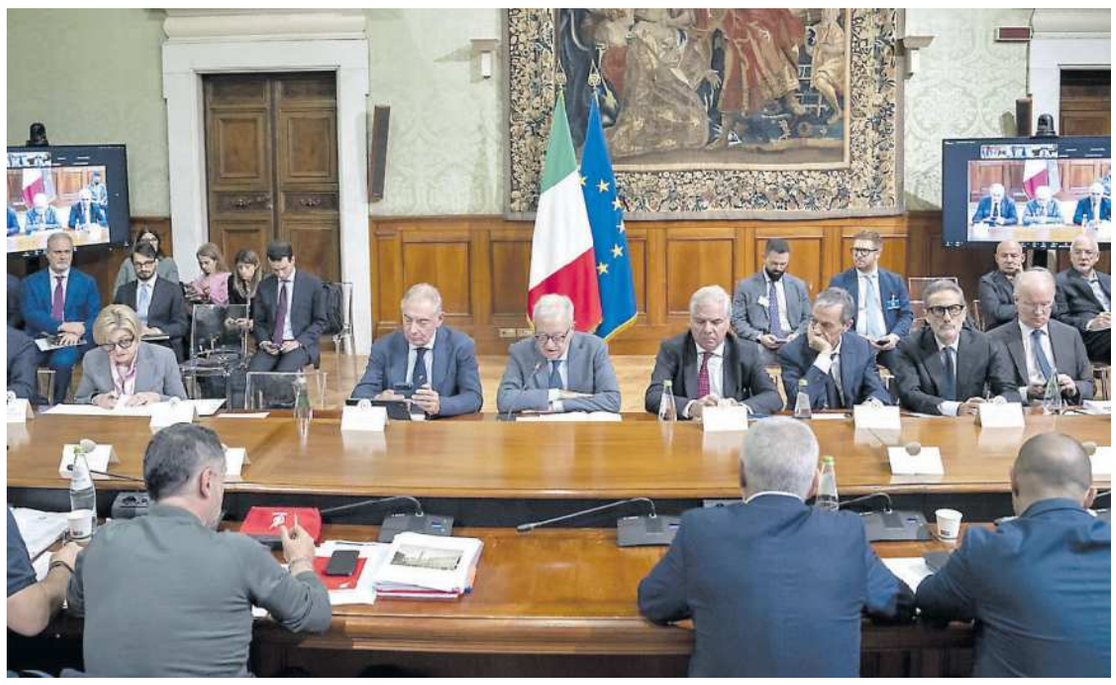
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Taranto parte lo stop Decreto per i lavoratori ma lunedì sarà sciopero

Domenico PALMIOTTI

Acciaierie d'Italia ferma le attività a Taranto, dove c'è stata l'ultima colata di ghisa dall'altoforno 2, dopodiché l'impianto è stato messo in preriscaldo senza produrre. Adesso si accinge a fermarle dal 15 novembre a Genova e a Novi Ligure e il Governo ha pronto un nuovo decreto legge per fronteggiare la situazione. Prevede 80 milioni per finanziare la cassa integrazione in deroga per i lavoratori delle imprese dell'indotto-appalto e altri 45 per assicurare l'integrazione economica della cassa straordinaria per il personale delle amministrazioni straordinarie di Ilva e di Acciaierie. Copertura assicurata sino a giugno. Ma il Governo valuta anche una norma ad hoc per salvare gli altiforni in attesa del responso della Corte di Cassazione. Gli interventi vengono annunciati nel vertice svoltosi ieri sera a Palazzo Chigi tra sindacati e Governo. In serata, dopo il tavolo a Roma, la decisione dei sindacati: lunedì 24 ore di sciopero in tutti i siti ex Ilva.

All'incontro per il governo c'erano il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, i ministri del Lavoro, Marina Calderone, delle Imprese, Adolfo Urso, dell'Economia, Giancarlo Giorgetti – che era videocollegato – e il sottosegretario alla presidenza con delega al Sud, Luigi Sbarra. La fermata che Acciaierie ha comunicato alle istituzioni locali ha sollevato diverse proteste. Per Taranto, Acciaierie scrive così: «È in corso la sospensione di tutte le attività produttive degli impianti dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto nei termini già indicati nella documentazione prodotta dalle note dei gestori e, puntualmente, dal cronoprogramma delle attività di hot stand-by dell'area a caldo, oltre che nel rispetto di quanto prescritto nella nota Mase. Si precisa – è detto nella lettera – che nei periodi transitori di sospensione di tutte le attività produttive degli impianti dell'area a caldo con hot stand-by, potrebbero verificarsi emissioni transitorie visibili che sarebbero in ogni caso monitorate con i sistemi esistenti (SME, monitoraggio torce, videosorveglianza). A valle del periodo transitorio, rimarranno attivi i sistemi di monitoraggio».



L'incontro di ieri a Palazzo Chigi

AdI, dice il governatore pugliese Antonio Decaro, «si affretta ad annunciare l'attivazione della cassa integrazione dei lavoratori». Si tratta, rileva Decaro, di «un tempismo che ha il solo effetto di aggravare la tensione in una situazione già drammatica e che rischia di ricadere solo sui lavoratori e sui territori dove lavorano». E il sindaco Piero Bitetti sottolinea: «Una decisione di questo tipo era prevedibile, ce l'aspettavamo, ma non nei termini e nei tempi adottati da Acciaierie d'Italia. In questo modo – prosegue Bitetti – la tensione caricata sui destini dei lavoratori, diretti e dell'indotto, è eccessiva e non favorisce la composizione di un percorso che avevamo immaginato più lineare. AdI e il Governo stanno facendo precipitare la situazione qui, dove queste persone vivono e hanno costruito le loro prospettive, lasciando sole le istituzioni locali». Protestano anche il presidente della Provincia di Taranto, Gianfranco Palmisano, e la segretaria provinciale del Pd, Anna Filippetti. Molto critici anche i sindacati per il fatto che non è stato presentato nessun piano per il rilancio e la decarbonizzazione della fabbrica, così come sono ancora allo studio le ulteriori misure per i lavoratori: riconoscimento del lavoro siderurgico come usurante e dell'esposizione all'amianto, nonché prepensionamenti e incentivi economici all'esodo volontario.

Mantovano: «Ipotesi norma per salvare gli impianti in attesa della Cassazione»

Dario Iaia di FdI attacca Bitetti: «Bitetti ormai ha perso il senso della realtà. Di fronte alla gravissima situazione dell'ex Ilva, continua a scaricare sul Governo responsabilità che non gli appartengono, dimenticando le scelte e le posizioni assunte dalla sua stessa amministrazione. Bitetti dovrebbe ricordare che è stato lui a far saltare l'accordo con Baku Steel, opponendosi alla soluzione della nave gasiera fuori rada».

Gli impianti siderurgici si fermano per una doppia situazione: si sta avvicinando la scadenza dei 90 giorni del decreto del 27 luglio della Corte d'Appello di Milano che dispone la fermata dell'area a caldo a Taranto, e sono nel frattempo terminate le materie prime. Il decreto di Milano è esecutivo. Può essere fermato solo se con l'udienza del 20 ottobre la Corte di Cassazione, che deve esaminare i ricorsi straordinari di Ilva e di AdI contro il decreto, lo annullasse definitivamente, oppure lo annullasse con rinvio. Ovviamente la pronuncia della Cassazione deve arrivare prima che scada il decreto dei giudici di Milano.

Annuncia Mantovano: «Uno dei punti che stiamo approfondendo non è tanto quello di sterilizzare del tutto il decreto della Corte d'Appello con una nuova norma, il che sarebbe giuridicamente impossibile, quanto evitare il rischio che la piena e totale esecuzione dell'ordine di spegnimento degli altiforni renda vana un'eventuale decisione della Cassazione che dovesse consentire ai forni di restare in attività. Stiamo quindi verificando – dice Mantovano – se ci sono i margini per non arrivare allo spegnimento completo affinché non si determini un pregiudizio completo agli impianti. Non si tratta di una norma di disapplicazione del decreto della Corte d'Appello – aggiunge – ma di una norma che consenta, qualora ci siano i margini dal punto di vista giuridico ed economico, di mantenere in riscaldo gli impianti fino a quando non c'è chiarezza sulla decisione della Corte di Cassazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Via libera al Piano qualità dell'aria

La quinta commissione (Ambiente e assetto del territorio) del Consiglio regionale della Puglia ha espresso parere favorevole al 'Piano regionale della qualità dell'aria'. Il via libera al provvedimento da parte della commissione è giunto con i voti della maggioranza; astenuti i consiglieri di opposizione. Tra gli obiettivi del Piano, come è emerso nella commissione presieduta da Loredana Capone, c'è anche quello di monitorare l'andamento di quelle che possono essere alcune fonti di inquinamento, come le polveri sottili. Il provvedimento ha analizzato i valori di alcuni comuni pugliesi in relazione ai quantitativi di Pm10 (particelle microscopiche sospese nell'aria che possono penetrare nell'apparato respiratorio danneggiandolo), come ad esempio Taranto e Torchiarolo, in provincia di Brindisi, che registrano valori più alti della norma prevista. Nel Piano si propone, inoltre, un intervento di riforestazione urbana proprio per ridurre il PM10 attraverso il verde. Nel redigere il Piano si è tenuto conto degli interventi trasversali anche a diversi assessorati, in quanto le valutazioni riguardano vari ambiti, tra cui l'uso dell'energia nel settore civile, la mobilità dei trasporti, l'educazione ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picchiano un gatto a bastonate L'ombra della challenge social

▶ Il gruppo di ragazzini allontanato da una signora Si cerca il micio per appurare le sue condizioni

▶ Le associazioni chiedono indagini sull'episodio e di valutare la possibilità di altre aggressioni simili

NOCI

Alfonso SPAGNULO

Un gatto di colonia attirato con l'inganno, sollevato per le zampe posteriori e colpito ripetutamente con un bastone. È quanto sarebbe accaduto alcuni giorni fa in via Patrella, a Noci, dove un gruppo di ragazzi avrebbe aggredito un felino particolarmente socievole. A interrompere la violenza sarebbe stata una passante, attirata dalle disperate urla dell'animale e dalle risate dei giovani, che sarebbe intervenuta mettendoli in fuga. Il gatto, dolorante e terrorizzato, è riuscito ad allontanarsi e ora le volontarie e le curatrici della colonia sono impegnate nel tentativo di rintracciarlo e verificarne le condizioni di salute.

A denunciare pubblicamente l'episodio, per prima, è stata Enza Ardone, presidente dell'associazione Sos Adozioni4zampe-Onlus. Una vicenda che, oltre alla violenza subita dall'animale, presenta un elemento ritenuto particolarmente preoccupante: il riferimento a una presunta challenge diffusa sui social network e rivolta soprattutto ai più giovani, nella quale il maltrattamento di animali diventerebbe una sorta di sfida, con punteggi assegnati a seconda della specie colpita. Si tratta, al momento, di una circostanza che necessita di verifiche e che proprio per questo è stata rilanciata all'attenzione delle autorità da Attivismo by Progetto Vegan.



Una colonia felina il gatto aggredito farebbe parte di una di esse regolarmente censita sul territorio del comune di Noci

Il movimento chiede che venga accertata l'eventuale esistenza della challenge e che siano individuati i responsabili dell'aggressione al gatto, senza dare per accertate circostanze che dovranno essere confermate dagli organi competenti. Tra le richieste c'è innanzitutto l'acquisizione delle immagini delle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona di via Patrella, oltre alla conservazione di eventuali video, fotografie, messaggi, profili e altri contenuti pubblicati o condivisi sui social riconducibili alla presunta sfida. L'obiettivo è verificare se l'episodio sia isolato oppure se possano esistere altri casi analoghi a Noci o nei comuni vicini. Attivismo by Progetto Vegan chiede inoltre di rintracciare il gatto aggredito e sottoporlo, se necessario, agli accertamenti veterinari, ma anche di fare luce su ulteriori segnalazioni raccolte dalle volontarie. Tra queste, la presunta scomparsa di una gatta e dei suoi otto cuccioli e altre informazioni relative a possibili episodi di maltrattamento o uccisione di animali. Circostanze che, viene ribadito, devono essere considerate esclusivamente segnalazioni da verificare.

La richiesta è quindi quella di un'indagine complessiva che consenta di stabilire chi siano i soggetti coinvolti, quale sia la loro età, se abbiano agito individualmente o in gruppo e se possano essere collegati ad altri episodi. Particolare attenzione viene chiesta anche all'eventuale presenza di minori. Il timore espresso è che dietro quella che viene descritta come una possibile «challenge» possa esserci un fenomeno più ampio. Per questo Attivismo by Progetto Vegan chiede alle autorità di intervenire rapidamente, acquisendo le eventuali prove prima che possano essere cancellate e verificando ogni segnalazione. «Gli animali non sono giocattoli, non sono bersagli e la loro sofferenza non è intrattenimento», è il senso dell'appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Reflui industriali smaltiti nel terreno Stabilimento posto sotto sequestro

BITONTO

Un intero stabilimento industriale con sede operativa nel comune di Bitonto. Tutto sotto sequestro, su disposizione del Tribunale di Bari. Il decreto preventivo riguarda un sito aziendale, dedito all'attività di zincatura e di rivestimento dei metalli mediante bagni galvanici a base di acido cloridrico. Proprio qui, i militari della guardia costiera di Molfetta hanno scoperto un condotto che si spingeva ad una profondità di circa 23 metri nel sottosuolo.

E proprio questo «canale - secondo le indagini degli inquirenti - consentiva lo smaltimento diretto e incontrollato dei reflui industriali evitando i costi legati ai previsti processi depurativi e al corretto conferimento dei residui». L'operazione rientra nell'ambito delle costanti attività di tutela ambientale coordinate dalla Procura della Repubblica di Bari e svolte dai militari del nucleo operativo di polizia ambientale della capitaneria di porto di Molfetta. Le indagini hanno preso avvio nel marzo scorso a seguito di un'ispezione condotta all'interno del sito aziendale ubicato alla periferia della città che si occupa dei rivestimenti superficiali e dell'attività di galvanica. Le operazioni di zincatura e di rivestimento dei metalli mediante bagni galvanici prevedono un ciclo tecnologico ben definito in cui l'acido cloridrico svolge un ruolo fondamentale nella fase preliminare di decapaggio: nel caso di Bitonto gli scarichi dei reflui industriali, attraverso un condotto che si spingeva ad una profondità di circa 23 metri, finivano nel sottosuolo.



Il sequestro dello stabilimento

Un problema tale da interessare anche la falda acquifera. Le analisi eseguite da parte dei tecnici di Arpa Puglia, poi, hanno confermato la gravità del quadro emissivo già accertato da parte dei militari. Nel sottosuolo, infatti, sono state registrate «elevatissime concentrazioni di metalli pesanti chimicamente sovrapponibili - è scritto in una nota stampa - con le soluzioni impiegate nelle vasche di zincatura dell'impianto». Le ulteriori verifiche di tipo amministrativo ed edilizio hanno, inoltre, accertato la totale assenza di titoli abilitativi all'esercizio dell'attività e la mancanza dell'autorizzazione unica ambientale, un provvedimento che raccoglie in un solo atto fino a sette diverse autorizzazioni ambientali per le imprese italiane. Con questo provvedimento cautelare, «a fronte del fondato pericolo di ulteriore compromissione - si legge ancora - delle matrici ambientali e della falda», il Tribunale del capoluogo pugliese ha disposto il sequestro preventivo dell'intera sede operativa bitontina.

Per questa vicenda ne risponde il titolare dell'impresa, a cui sono state attribuite responsabilità per la gestione illecita dei rifiuti industriali. «L'attività svolta - è scritto in un comunicato stampa della capitaneria di porto di Molfetta - si inserisce nella costante azione di contrasto ai reati contro l'ambiente e di vigilanza a tutela della salute pubblica e del territorio condotta dalla guardia costiera sotto il coordinamento dell'autorità giudiziaria».

N. Mic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Un lettore ottico fa "parlare" il bimbo: «Vi abbraccio »

MOLA DI BARI

La tecnologia al servizio delle persone. Il lavoro delle istituzioni. La felicità per un aiuto concreto. È quanto si è vissuto in un plesso di Mola di Bari, dove un'aula scolastica si è trasformata nel teatro di una storia di inclusione.

Protagonista un piccolo alunno con disabilità che ha finalmente trovato il modo di rompere il silenzio grazie a un puntatore ottico dotato di sintetizzatore vocale. Un dispositivo ad alta tecnologia che trasforma il movimento degli occhi in parole e frasi compiute. Uno strumento che per molti rappresenta un semplice presidio ausiliario, ma che per lui è stato la chiave per spalancare una porta rimasta chiusa per troppo tempo.

A raccontare la storia sulla sua pagina social è stato il sindaco Giuseppe Colonna, che ha fatto visita ai bambini della scuola, assieme al presidente della Regione, Antonio Decaro. Durante l'incontro, il piccolo ha stupito e commosso i presenti componendo sullo schermo del suo lettore ottico un messaggio speciale rivolto proprio ai due rappresentanti delle istituzioni: «Vi abbraccerei come si fa con gli amici, anzi con i bro».

Poche parole, dirette e cariche dell'affetto che hanno dimostrato anche le potenzialità dell'ausilio tecnologico. Vederlo utilizzare il suo nuovo strumento è stato, nelle parole del primo cittadino, un momento davvero speciale: «Per lui una porta che si apre. Dietro c'erano pensieri che aspettavano da tempo di essere ascoltati, emozioni custodite in silenzio, parole che non riuscivano a trovare la strada. Oggi, finalmente, l'hanno trovata». L'iniziativa è stata resa possibile grazie al lavoro di squadra tra l'assessorato guidato da Angelo Vergatti, il responsabile Mauro Lagrasta e l'Ufficio pubblica istruzione.



Decaro e Colonna con il bimbo

Ma la tecnologia, da sola, non basta senza un contesto umano accogliente. Attorno al bimbo si è stretta una comunità scolastica definita dal sindaco «una scuola che è famiglia», con «compagni che accolgono, docenti e personale che vanno oltre ogni ostacolo». Mola di Bari dimostra così come la sinergia tra Regione, Comune e istituzioni scolastiche possa tradursi in interventi concreti, capaci di restituire dignità, diritto allo studio e felicità. Toccanti anche le righe conclusive con cui il primo cittadino ha racchiuso il senso profondo del suo mandato: «Da sindaco si vivono tanti momenti, belli e difficili. Ma alcuni ti ricordano perché hai scelto di fare questo lavoro».

G. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Monopoli

Biblioteca Rendella: sciopero il 16 ottobre



È stato proclamato per il 16 ottobre il primo sciopero del personale della cooperativa Imago impiegato nella biblioteca Rendella di Monopoli. A promuoverlo è Usb Lavoro Privato Puglia, dopo settimane di segnalazioni, richieste di confronto e tentativi di conciliazione che, secondo il sindacato, non avrebbero prodotto risposte sufficienti.

Al centro della mobilitazione ci sono innanzitutto le condizioni di lavoro e la sicurezza. Dal 18 agosto la biblioteca deve fare i conti con il danneggiamento dell'impianto di climatizzazione. Il Comune avrebbe riconosciuto il guasto, indicando il 15 settembre come data per un primo intervento manutentivo, ma alla proclamazione dello sciopero l'impianto non risulta ancora pienamente ripristinato. Le lavoratrici continuano quindi a garantire il servizio ricorrendo anche all'apertura delle finestre e a soluzioni provvisorie. Usb chiede chiarimenti sul rischio microclimatico, sulle misure adottate e sulla documentazione relativa alla sicurezza.

Il sindacato richiama inoltre il malore accusato il 10 settembre da una lavoratrice durante il servizio, precisando di non voler stabilire alcun nesso medico, ma chiedendo verifiche puntuali sulle condizioni di lavoro. Ma per Usb la questione va oltre il climatizzatore e riguarda il futuro della gestione della Rendella. Il Comune si prepara infatti a una nuova gara d'appalto e il sindacato contesta il ricorso sistematico all'esternalizzazione. «A ogni gara si ricomincia da capo», sostiene Usb, chiedendo di superare questo modello e di internalizzare il servizio e il personale.

Nel mirino anche il contratto applicato. Usb ha chiesto al Comune l'apertura di un tavolo con il sindaco, l'assessora alla cultura e i dirigenti competenti, per discutere di internalizzazione, continuità occupazionale, sicurezza e riconoscimento professionale.

A. Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

Servizio pomeridiano (13.00-16.30)
Sisto, via P. Amedeo 345
Melillo, via R.Il Normanno 78
Leandro, via Melo 180
San Pasquale, via Lattanzio 81
Internazionale, via Di Tullio 63
San Luca, via G. Appulo 2

Servizio notturno (20.00-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacista reperibile a chiamata
Francia, via Veneto 2/A (q.re S. Paolo)
Falagario, via S.Angelo 12 (q.re Ceglie)

Truffa anziano disabile: fermato e denunciato. Restituiti 600 euro

▶ L'uomo, residente in Campania, aveva avvicinato e circuito un 80enne davanti al cimitero tarantino

▶ Il truffatore aveva inventato gravi problemi di salute in famiglia: bloccato dalla Polizia

Il viaggio verso Brindisi si è fermato a Mesagne. Qui un uomo residente in Campania, che poche ore prima aveva messo a segno a Taranto una truffa da 600 euro ai danni di una persona anziana e disabile, è stato intercettato dagli agenti della polizia di Stato. Addosso e nell'auto aveva ancora il denaro sottratto alla vittima.

Tutto è iniziato nella mattinata, nei pressi del cimitero di Taranto. Secondo la ricostruzione degli investigatori, l'uomo avrebbe avvicinato la vittima con un racconto costruito ad arte: aveva bisogno di soldi un presunto amico che vive lontano e che avrebbe avuto gravi problemi di salute in famiglia. Una storia, accertato poi, completamente inventata, ma sufficiente a conquistare l'empatia dell'interlocutore.

Il truffatore sarebbe riuscito ad accompagnare la vittima in auto fino a uno sportello Atm, dove questa ha prelevato i contanti. In cambio del denaro il truffatore avrebbe consegnato alcuni orologi, presentati come una sorta di garanzia ma in realtà di pochissimo valore. Soltanto dopo aver consegnato i soldi la persona raggirata ha compreso di essere stata ingannata. E accompagnata dal figlio ha presentato denuncia.



Da Taranto è partita immediatamente la segnalazione relativa a una Citroen C3, il veicolo su cui viaggiava il truffatore, rilevato da una telecamera di videosorveglianza mentre si dirigeva verso Brindisi. Dell'auto gli investigatori conoscevano anche alcuni numeri di targa, elemento che ha permesso di restringere le ricerche. A intercettare il veicolo sono stati i poliziotti del Commissariato di Mesagne, che hanno individuato la Citroen nel parcheggio di un supermercato, con l'uomo ancora al suo interno. Alla vista degli agenti, il conducente avrebbe tentato di allontanarsi con alcune manovre, ma è stato prontamente bloccato.



Bloccato dalla polizia di Mesagne, il truffatore aveva agito al cimitero di Taranto

La perquisizione dell'auto ha dato esito positivo: diverse centinaia di euro erano nascosti tra il parasole e la cappotta del veicolo, accanto a vari orologi di scarsissimo valore, gli stessi utilizzati per convincere la vittima. Condotto negli uffici di polizia e interrogato, l'uomo ha confessato la truffa.

Il denaro è stato quindi restituito alla persona disabile, che a distanza di poche ore dal raggiro è arrivata a Mesagne insieme al figlio per rientrare in possesso di quanto le era stato sottratto. Per il truffatore, al termine degli accertamenti, è scattata una denuncia a piede libero.

Una vicenda a lieto fine, resa possibile dalla rapidità della denuncia e dal coordinamento tra le forze dell'ordine di due province, che ha consentito di recuperare il maltolto in tempi brevissimi.

Resta tuttavia l'ennesimo episodio che colpisce le persone più fragili, spesso bersaglio di raggiri costruiti su storie di sofferenza e sull'appello alla solidarietà. Gli investigatori ricordano come sia sempre opportuno diffidare di chi, per strada, chiede denaro in cambio di oggetti o racconta vicende personali difficili da verificare, e segnalare tempestivamente ogni episodio sospetto al numero unico europeo 112.

T.Cav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maltempo

Forti piogge e allagamenti in città e provincia



Pomeriggio di pioggia ieri a Taranto e nei comuni più vicini al capoluogo

Sono durati poco tempo ma i temporali di forte intensità che si sono abbattuti sulla provincia di Taranto e sul capoluogo ieri pomeriggio hanno creato molti disagi, sopratutto in città e nei comuni più vicini: in particolare a San Giorgio, Massafra e Grottaglie.

Tombini saltati, strade allagate, così come decine di abitazioni al piano terra che si sono viste in difficoltà.

Si sono registrati disagi alla circolazione stradale con molte auto rimaste in panne e con le strade trasformate in fiumi in piena.

Molte le richieste d'intervento ai vigili del fuoco per gli scantinati da liberare nei paesi della provincia.

Non si registrano per fortuna né feriti né danni ad eccezione di una vettura danneggiata lievemente da un albero caduto in via Cugini a Taranto. Sempre in città, a causa delle forti raffiche di vento, si è staccato anche un pannello pubblicitario in via Cugini.

Disagi per la pioggia torrenziale si sono registrati anche in altri comuni della provincia finiti sott'acqua sempre ieri pomeriggio. La situazione dopo l'acquazzone è poi tornata alla normalità. Oggi occorrerà prestare la massima attenzione visto che per tutta la provincia è stata diramata l'allerta gialla per i temporali e per il vento forte previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corpo trovato senza vita in Mar Piccolo Indagini in città, l'ipotesi del suicidio

Il corpo senza vita di un uomo è stato recuperato nel Mar Piccolo, a Taranto, nelle vicinanze del ponte girevole, nel pomeriggio di ieri.

A segnalare la presenza del cadavere sono stati alcuni passanti, che l'hanno vista galleggiare e hanno dato l'allarme alle forze dell'ordine.

Per tutto il pomeriggio sono andate avanti le operazioni di recupero e le indagini.

Il recupero è stato effettuato dalla Guardia Costiera - Capitaneria di porto intervenuta sul posto.

In acqua sono stati rinvenuti anche una valigia piena di effetti personali e una scarpa grazie anche all'intervento dei Sommozzatori dei Vigili del Fuoco. Si è parlato anche di alcuni pesi ai quali sarebbero stati legati gli effetti personali dell'uomo.



Le operazioni di recupero del corpo ormai senza vita: proseguono le indagini per capire l'accaduto

Dai primi accertamenti, il corpo potrebbe essere rimasto in mare per un paio di giorni prima di risalire in superficie e quindi essere notato dai passanti. L'uomo non aveva con sé documenti.

Sono in corso le verifiche per risalire alla sua identità e ricostruire le cause e le circostanze del decesso ma l'ipotesi prevalente da un primo esame del caso sembra essere quella del suicidio.

Apparentemente, per gli investigatori, si dovrebbe trattare di un uomo di una sessantina di anni.

Rintracciata una valigia probabilmente dell'uomo: lui non aveva i documenti

Del ritrovamento è stato informato il pubblico ministero di turno Mariano Buccoliero.

Sul posto è intervenuto anche il medico legale Massimiliano Sarcinella.

La salma è stata trasferita nell'ospedale "Santissima Annunziata", dove resterà a disposizione dell'autorità giudiziaria e che nelle prossime ore valuterà se disporre l'autopsia.

Le indagini sono condotte dalla Polizia di Stato che sta effettuando tutte le valutazioni e in prima battuta l'individuazione dell'identità del cadavere, visto che l'uomo non aveva documenti di riconoscimento.

Sul posto, nella banchina del canale navigabile, durante le operazioni di recupero anche gli agenti della Polizia locale.

Nelle prossime ore si potrà avere un quadro più chiaro di cosa sia accaduto in quel tratto di banchina che affaccia sul mar Piccolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata Mondiale della Salute Mentale Domani un confronto con i professionisti

Domani si celebra in tutto il mondo il World Mental Health Day, la Giornata Mondiale della Salute Mentale istituita nel 1992 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del benessere psicofisico e promuovere azioni a sostegno della salute mentale. Proprio per celebrare questa ricorrenza, così come avvenuto negli anni passati, Asl Taranto promuove "Matching Morning per la Salute Mentale", un incontro concepito come uno spazio dinamico di confronto e partecipazione focalizzato su conoscenza, dialogo e relazioni. Presso il Dipartimento di Salute Mentale, nella suggestiva cornice del Chiostro del Padiglione Santissimo Crocifisso (ex Ospedale Vecchio, in via Ss. Annunziata a Taranto), domani dalle ore 10 alle 12:30, i professionisti dell'Asl, insieme ai rappresentanti delle istituzioni locali, delle associazioni, i cittadini e gli utenti stessi, si confronteranno sul tema della salute mentale per contrastare lo stigma, informare sui servizi territoriali e favorire l'aggregazione. A partire dal 2024 la Asl Taranto ha tracciato un percorso virtuoso e partecipato, ponendo le basi per co-costruire una solida cultura dell'integrazione e dell'ascolto: gli open day organizzati nel 2024 e nel 2025 e gli oltre 15 eventi co-progettati con la rete territoriale



hanno trasformato il Dsm in un autentico punto di riferimento culturale e sociale. Il percorso si avvale del costante supporto del Comitato Consultivo Misto della Asl Taranto e del Csv (Centro Servizi Volontariato) e ambisce a consolidare la sinergia istituzionale con la Regione Puglia, l'Ordine degli Psicologi, l'Università e il Comune di Taranto. Proprio in collaborazione con l'amministrazione comunale, anche quest'anno il Palazzo di Città si illuminerà di verde — colore simbolo internazionale della salute mentale - per sensibilizzare l'intera cittadinanza. In un contesto sociale complesso e in continua evoluzione, la salute mentale rappresenta un pilastro fondamentale che abbraccia ogni forma di fragilità. Durante la mattinata si approfondiranno i temi portanti della nuova Riforma della Disabilità in Italia. Per informazioni, telefonare allo 099 4786614 o via email a dsm.direzione@asl.taranto.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di TARANTO di VENERDI' 09/10/2026
Orario continuato (9.00-20.00)
Aquila Rossa, Via Acaia 2/4
Sirio, Via Di Palma 1
Servizio notturno (20.00-9.00)
Raimondi, Via Lucania 68
Russo, Via Dante 221/b

Catanzaro verso le urne, l'ex consigliere regionale Pitaro lancia la sua visione della città futura P. 17

Omicidio a Gasperina per un debito di pochi euro, Danilo Viscomi condannato a 30 anni di reclusione P. 20

Sistema bibliotecario vibonese: assegnati i fondi ora ci sono da "chiudere" bilanci, debiti e... direzione P. 24

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 276
Euro 1,50

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Venerdì 9 Ottobre 2026

Conté supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Il "Melonellum" diventa legge

La riforma elettorale passa con 227 sì: il governo supera lo scoglio del voto segreto e dei franchi tiratori
Premio di maggioranza per chi raggiunge il 42%, indicazione del premier, capilista bloccati e preferenze









Montecitorio L'intervento di Elly Schlein, i cartelli del Campo largo, il risultato della votazione e Giorgia Meloni

Meloni esulta: «Una risposta a chi ci voleva divisi, ora gli italiani potranno scegliere i parlamentari» Le opposizioni insorgono con cartelli contro la «legge truffa» e preparano i ricorsi alla Corte Costituzionale

ROMA

La riforma elettorale è legge. Soglia al 42% per il premio di maggioranza, al di sotto è proporzionale puro. Indicazione del premier, capilista bloccati e preferenze. Alla Camera il centrodestra fa il pieno con 227 sì e supera la prova del voto segreto e dei franchi tiratori. «Una risposta a chi ci voleva divisi. Ora i cittadini potranno scegliere i parlamentari», esulta la premier Meloni che in caso di bocciatura aveva evocato le elezioni anticipate. Le opposizioni protestano con cartelli contro la «legge truffa» e preparano i ricorsi alla Corte Costituzionale: «La battaglia si sposta nei tribunali», dice Magi di +Europa. Adesso si apre anche il confronto sulla data del voto. Fazzolari, braccio destro della Meloni, indica giugno, ma Tajani replica: «Forza Italia vuole arrivare a fine legislatura».

Pagg. 2 e 3

UNA PARTITA ANCORA APERTA

In attesa che si giochi il secondo tempo

Michele Ainis

L'approvazione della nuova legge elettorale non è affatto una notizia. Ogni notizia è per definizione un fatto nuovo, inedito, in qualche misura sorprendente. Stavolta, invece, siamo dinanzi alla sesta legge elettorale degli ultimi trent'anni. Una nevrosi, che d'altronde ci accompagna da quando l'Italia è uno Stato sovrano. Sicché adesso la politica italiana cucina l'ennesimo «maggiorzionale»: ossia un sistema proporzionale, drogato tuttavia da un premio di maggioranza che trasforma il 42% dei consensi nel 55% dei seggi in Parlamento.

Pag. 2

La protesta degli agricoltori non si ferma più

Versati litri di latte nella strada durante il presidio con i trattori a San Marco Argentano. Presenti i sindaci dell'Esaro
Oggi doppia mobilitazione: alla Cittadella e a Cosenza. E lunedì stop all'accesso ai depositi dei carburanti di Vibo

CATANZARO

Circa cinquanta trattori e oltre duecento agricoltori si sono radunati alla rotonda dello Scalo di San Marco Argentano, nel Cosentino. Nel corso del presidio, i manifestanti hanno sversato a terra diversi litri di latte in segno di protesta contro i costi produttivi e di trasporto divenuti, sostengono, insostenibili per il settore. Alla mobilitazione hanno aderito anche diversi sindaci.

Oggi nuove proteste sono in programma a Catanzaro (contro l'eolico) e a Cosenza (contro il caro vita). Domani la manifestazione nazionale nella città dei bruzi, mentre lunedì è previsto un nuovo blocco all'accesso ai depositi di carburanti di Vibo Marina.

Amodio e Imeneo Pag. 12



Alta tensione Il latte disperso dai manifestanti

Critiche alla Regione

I Dem attaccano: «Le famiglie sono sul lastrico»

Pag. 12

Raid russo su 2 bus provoca una strage nel Donetsk, almeno 33 morti

KRAMATORSK

Terribile attacco dei russi. Colpiti due minibus di linea, il bilancio è di almeno 33 morti e 18 feriti. Alcune delle vittime non sono state ancora identificate a causa delle condizioni di corpi. Danneggiati palazzi e auto. Zelensky duro: «Questo raid non rimarrà senza risposta».

Pag. 4



Botricello, accertamenti dell'Arma

Intimidazione alla troupe della Rai
Il sindaco Puccio: «Versioni diverse»

La denuncia di giornalista e videomaker durante la registrazione di un servizio.

Letizia Varano Pag. 16



Maxisequestro al porto di Genova

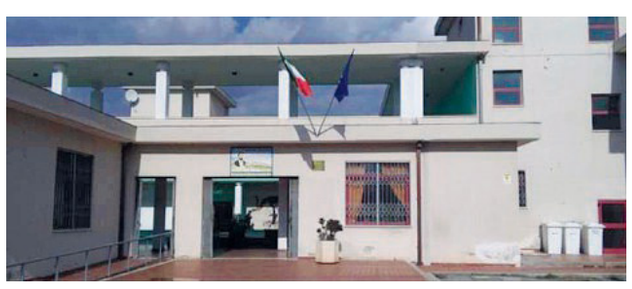
Arrestati due vibonesi: cercavano di recuperare 128 kg di cocaina

La droga era nascosta in un container carico di limoni proveniente dall'Ecuador.

Pag. 7

Pianificò l'aggressione alla docente Il 14enne sospeso per altri 23 giorni

Il minorenne originario di Lamezia Terme è stato denunciato a piede libero



L'istituto Nicotera-Costabile C'è molta apprensione tra i genitori

LAMEZIA TERME

Sono stati inflitti altri 23 giorni di sospensione al 14enne che nei giorni scorsi è stato fermato e denunciato a piede libero per aver pianificato un'aggressione nei confronti di una docente.

Luigina Pileggi Pag. 22

Il Nobel 2026 per la Letteratura alla poetessa Anne Carson



Pag. 9

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Puntoé Market

Latte versato in strada a San Marco Ancora proteste per il caro gasolio

Circa cinquanta mezzi al presidio nella Valle dell'Esaro. La mobilitazione si sposterà oggi a Cosenza «Per chi vi vive di agricoltura il carburante rappresenta la risorsa primaria per le proprie attività»

Alessandro Amodio

SAN MARCO ARGENTANO

La rotonda nei pressi dello Scalo di San Marco Argentano è diventata l'epicentro e il simbolo della mobilitazione della Valle dell'Esaro. Ieri di buon mattino, al fianco degli agricoltori e dei loro trattori, è scesa in piazza una rappresentanza trasversale del territorio: sindaci della zona con le loro fasce tricolori, rappresentanti delle associazioni locali, liberi cittadini e una folta delegazione di studenti e docenti. Dal comune capofila che è San Marco Argentano, presenti anche i primi cittadini o loro delegati di Cervicati, Fagnano Castello, Malvito, Mongrassano, Mottafollone, Roggiano Gravina, San Donato di Ninea, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Sant'Agata d'Esaro, Santa Caterina Albanese, Spezzano Albanese, Tarsia e Terranova da Sibari oltre al sindaco di Corigliano-Rossano.

«Una protesta nata dagli agricoltori, ma che oggi diventa la protesta di tutti» hanno chiosato i rappresentanti istituzionali poiché «i rincari energetici e l'aumento dei costi colpiscono famiglie, imprese, lavoratori e intere comunità. Servono scelte, risorse e risposte all'altezza delle difficoltà di chi ogni giorno lavora, produce e tiene in piedi le nostre comunità». Nel corso del presidio di ieri, i manifestanti hanno sversato a terra diversi litri di latte in segno di protesta contro i costi produttivi e di trasporto divenuti - come hanno sostenuto - insopportabili per il settore. È ovvio che la presenza delle istituzioni territoriali e delle scuole ha trasformato la protesta per il caro-carburante in una vera e propria battaglia di comunità: non più una semplice rivendicazione di categoria, ma la difesa dell'economia, del lavoro e del futuro sociale dell'intera vallata. Al centro della mobilitazione resta l'aumento vertiginoso del costo del gasolio agricolo e dei beni di prima necessità per le lavorazioni. Per chi vive d'agricoltura, il carburante non rappresenta un margine di spesa accessorio, ma la risorsa essenziale per avviare i trattori, irrigare i campi e trasportare il raccolto. Lo slogan emerso chiaramente dalla piazza riassume l'urgenza del momento: «Senza gasolio non si semina, senza semina non si mangia». Con costi di produzione quadruplicati e prezzi di vendita del prodotto grezzo che rimangono stagnanti, le aziende agricole locali si trovano drammaticamente a rischio chiusura.

La protesta ha fatto registrare la partecipazione di tutti i sindaci dell'hinterland





Gesto eclatante Il latte riversato in strada e i sindaci in prima linea

Il blocco pacifico della rotonda dello Scalo di San Marco Argentano non è stato, quindi, un semplice disagio alla viabilità, ma il grido d'allarme di un territorio che rivendica dignità per il proprio lavoro.

La risposta unitaria vissuta ieri mattina conferma che difendere la terra significa difendere l'identità, la sovranità alimentare e il tessuto socio-economico di tutta la regione. Il fronte della protesta, incentrato sui rincari del prezzo dei carburanti che gravano sia sul comparto produttivo sia sugli spostamenti quotidiani dei cittadini, si sposterà stamani a Cosenza, per poi culminare domani mattina con la manifestazione nazionale sempre nella città dei Bruzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein alla Camera: «La gente disperata scende in strada» Furgiuele (FN) e Scutellà (M5S) al governo: ora vigilare

CATANZARO

«Mettete testa fuori da questi palazzi», dove gli «sfollati dei Campi Flegrei aspettano risposte», dove «ci sono agricoltori che bloccano le strade in Calabria per disperazione». A dirlo ieri, nella aula di Montecitorio, è stata la leader del Pd, Elly Schlein. La protesta in atto in Calabria ormai da giorni valica così i confini regionali per approdare alla Camera. E sempre da Roma arriva pure la voce di Domenico Furgiuele, deputato responsabile di Futuro Nazionale: «Conclusa la farsa della legge elettorale, si torna immediatamente alla realtà. E la realtà è quella degli agricoltori calabresi, pugliesi e siciliani, di tutto il Mezzogiorno d'Italia, messi in ginocchio dal caro carburante e da costi che non consentono più di produrre. Questa è la battaglia che condurremo fino a Bruxelles».



Laeder dei Dem La segretaria Elly Schlein

Sull'argomento delle manifestazioni si registra anche l'intervento di Elisa Scutellà, capogruppo del M5S in Regione: «Vigileremo e intanto facciamo nostre le istanze della Fedralog su un sistema automatico di controllo delle tariffe applicate. Restiamo anche in attesa di capire come verranno distribuiti i 15 milioni che la giunta ha destinato al caro carburante, a quali categorie saranno destinati e con quale metodologia. Intanto chiediamo aiuti immediati agli autotrasportatori e agli addetti alla logistica». Per il senatore Nicola Irto (Pd), il governo «deve ascoltare il grido di dolore dei lavoratori. Il latte pagato agli allevatori 40 centesimi al litro, il gasolio agricolo schizzato a 1,70 euro, le famiglie costrette a comprare mezzo chilo di verdura invece che un chilo. È il dramma economico e sociale che sta travolgendo la Calabria, ma il governo Meloni e la Giunta Occhiuto ignorano la gravità della situazione».

E gli agricoltori vibonesi pensano a un altro blocco dei depositi di carburante

L'annuncio della mobilitazione fa partire la corsa alle scorte Dal sito dipende oltre la metà dei distributori calabresi

Maria Novella Imeneo

VIBO VALENTIA

La protesta degli agricoltori tornerà lunedì a Vibo Marina, per bloccare nuovamente le strade di accesso ai depositi di Eni e Meridionale Petroli, stabilimenti che movimentano oltre la metà del carburante che arriva nei distributori calabresi. Dai depositi costieri vibonesi, infatti, parte la distribuzione giornaliera di più di 2 milioni di litri di carburante, con un ordinario transito di circa 100 autocisterne. L'interdizione degli ingressi ai due depositi costieri, dunque, avrà significative ripercussioni su tutta la regione, come già successo lunedì e martedì scorso, quando un analogo blocco ha reso introvabili diesel e benzina.

L'annuncio di una nuova mobilitazione, dunque, ha già fatto partire la corsa alle scorte, sia tra i gestori delle pompe che tra i cittadini. Gli occhi sono puntati anche su Taranto, da dove proviene la restante parte di gasolio e benzina che arriva in Calabria: se anche lì i depositi saranno bloccati vi sarà forte penuria di carburante. Ma i disagi che si prospettano non stanno provocando lamentele tra la popolazione, che sta subendo i rincari in ogni settore. «Le lacrime degli agricoltori sono anche le lacrime che tutti noi stiamo cominciando a versare tra gli scaffali dei supermercati» hanno affermato diversi vibonesi che, nei giorni scorsi, hanno solidarizzato con i manifestanti. «Non ci fermeremo finché non otterremo dalle istituzioni provvedimenti efficaci» ha assicurato Mattero Talarico, presidente del Movimento territorio e agricoltura, che si sta facendo promotore delle mobilitazioni. «La nostra è una battaglia di dignità» ha spiegato l'agricoltore Carmelo Iannello. Le contestazioni ormai sono note: prodotti sottopagati, tanto che agricoltori e allevatori non riescono più a far fronte alle spese di produzione, i cui costi sono ormai insostenibili.

L'elenco riferito è lunghissimo: il gasolio agricolo è passato da 0,70 a 1,75 euro al litro; il mangime sta subendo aumenti di circa 2 o 3 euro al quintale a seconda della tipologia; il costo del gas sta avendo un incremento di 0,25 centesimi al chilo. Ma i prodotti vengono pagati pochissimo agli agricoltori: il latte, ad esempio, 0,48 centesimi al litro (lo scorso anno 0,60 centesimi) per cui molti allevatori sono sul lastrico.

Talarico (Mta) assicura: «Non ci fermeremo finché non avremo ottenuto risposte concrete da parte delle Istituzioni»

Sulla stessa scia l'olivicoltura. Per produrre un litro d'olio oggi, hanno fatto sapere gli imprenditori del settore, occorrono almeno 6,50 euro al litro, ma viene pagato a 4,50 al litro: a seguito di ciò, la campagna olearia quest'anno è quasi ferma. Paradossali, poi, i prezzi esorbitanti con cui frutta e verdura (ma non solo) vengono venduti al pubblico: anche in considerazione di ciò, i manifestanti invocano controlli sulla filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensione L'ultima protesta promossa dagli agricoltori vibonesi qualche giorno fa



Pietro Ciucci L'ad della Stretto di Messina Spa durante l'intervista nella sede della Gazzetta del Sud

Ciucci: «Noi siamo pronti, daremo tutte le risposte»

L'intervista all'ad della "Stretto di Messina"

«Una previsione ragionevole dice che all'inizio di dicembre possiamo avere l'esito della registrazione. Riteniamo di aver ottemperato a tutti i rilievi»

Nuccio Anselmo

Pietro Ciucci, ad della "Stretto di Messina Spa", lei ha visto i sindaci dello Stretto tra Messina, Reggio e Villa. Avete iniziato a parlare delle prime opere da realizzare a breve?

«Sì, dopo Reggio e Villa stamane (ieri per chi legge, *n.d.r.*) ho visto il sindaco Basile con cui il rapporto è sempre ottimo. Era doveroso dopo qualche mese portare un aggiornamento a tutti, dire a che punto siamo, perché all'inizio di questa settimana noi abbiamo trasmesso al Dipe per l'esame del Cipess tutta la documentazione riguardante il progetto. Quindi torniamo dove ci eravamo fermati un anno fa con l'intervento negativo della Corte dei Conti, ma a tutti i rilievi espressi dai magistrati per motivare il diniego della registrazione noi diamo adesso una puntuale risposta, anche a quei rilievi che non condividevamo fino in fondo».

Possiamo scendere nel dettaglio?

«Allora, abbiamo aggiornato il piano finanziario, abbiamo avuto il parere dell'Autorità dei Trasporti, abbiamo avuto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il parere nuovo».

Che è aggiornato al...?

«Beh, il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è espresso ad agosto e ha riesaminato tutto il progetto, non soltanto alcuni aspetti particolari, come peraltro diceva la legge, ma tutto quanto il progetto, e lo testimonia anche il numero delle pagine del parere, che sono quasi 400, e il numero anche delle raccomandazioni e delle prescrizioni. Abbiamo chiarito i rapporti con l'Europa, ancora più chiarito per quanto riguarda il rispetto al 50% della direttiva appalti, per quanto riguarda la direttiva habitat tra cui la valutazione dell'impatto ambientale, è stato riapprovato dal Consiglio dei ministri il 4 agosto il cosiddetto documento Iropi, in cui abbiamo le motivazioni strategiche che riguardano salute, sicurezza e anche l'impatto ambientale, cosa che non si ricorda mai, e che consentono di proseguire nella realizzazione dell'opera. Tutta questa imponente documentazione è stata trasmessa al Mit e al Dipe, e quindi l'occasione di questa visita con le autorità sul territorio in Sicilia e in Calabria era legata anche al fatto di raccontare un passaggio concreto, uno snodo fondamentale per la realizzazione dell'opera, e dire cosa può accadere nelle nostre previsioni. Perché ovviamente i tempi del Cipess e della Corte dei conti non li dettiamo noi, però possiamo fare delle previsioni, questo è doveroso da parte nostra, e quindi entro fine ottobre è ragionevole aspettarsi una decisione da parte del Cipess sulla delibera che verrà sottoposta all'esame della Corte dei conti. Questo è un progetto di carattere strategico e quindi teoricamente il tempo ordinario per la registrazione è 20 giorni, più ovviamente quelle interruzioni legate a richieste di integrazioni e chiarimenti che fanno parte del normale svolgimento dell'istruttoria».

Facciamo una previsione?

«Una previsione che a me sembra prudente, e forse anche ragionevole, ci dice che all'inizio di dicembre possiamo avere l'esito della registrazione, che auspichiamo si possa avere perché riteniamo di aver risposto a tutti i rilievi sollevati. In ogni caso se ci saranno dei nuovi rilievi siamo pronti a integrare ancora questo esame».

E cosa succede se ci sono altri rilievi? I tempi si allungano ancora?

«I tempi si possono allungare fino a un massimo di 60 giorni, che è stabilito per legge, noi auspichiamo che non ce ne sia la necessità».

Ma in questi anni non ci sono stati forse un po' troppi annunci trionfalistici sull'inizio dei cantieri, poi puntualmente sconfessati, insomma come avete gestito questa "politica degli annunci"?

«Ma guardi, è chiaro che c'è una valenza politica del progetto e io non sono un politico e quindi non do alcun tipo di giudizio. Io so di un ministro, Salvini, che è assolutamente concentrato sul progetto, e si deve riconoscere alla sua iniziativa il fatto stesso che il progetto sia ripartito. Se qualche volta, con qualche ottimismo, ha indicato delle scadenze anticipate, non credo che sia una grande critica a dire questo. Da parte nostra abbiamo sempre cercato di esprimere delle previsioni ragionevoli che però poi si sono scontrate con procedure molto articolate, molto complesse. Vede, nessun progetto di nessun paese al mondo ha una procedura così complessa, così articolata, con tanti soggetti istituzionali coinvolti nella decisione. Pensiamo per esempio al lungo tempo che è stato necessario per la valutazione di impatto ambientale, l'abbiamo fatta con le autorità italiane e poi ci siamo trovati a una continuazione a livello europeo ancora più impegnativa per certi versi, che poi durerà per tutta la durata del progetto. Perché voglio dirlo chiaramente, non finisce mai il monitoraggio ambientale sull'opera. E poi ci siamo misurati con "un'opposizione a prescindere", e lo dico io che non sono un politico ma ascolto anche la politica, è chiaro che certe posizioni sono anche politiche a prescindere dall'opera, con un'attenzione esagerata su alcuni aspetti».

Lei ha detto che è soddisfatto di quello che è stato fatto, ma si è colto sostanzialmente un "più di così non potevamo fare" nelle sue parole o no?

«No, noi abbiamo fatto il massimo, tutto quello che a nostro avviso era fattibile, niente di meno. E ho anche detto che a mio avviso quello che abbiamo fatto è straordinario, perché nessun progetto, lo dico anche per esperienza personale, nessun progetto ha mai esaminato con tanta attenzione in modo multidisciplinare tutti gli aspetti».

Volevo tornare sui rapporti con l'Unione Europea, sulla frase della commissaria Roswall a quell'interrogazione dei parlamentari italiani, "noi stiamo vigilando"...

«Sì, la Commissaria dice due cose: si sofferma sia sul 50% e dice che sulla base delle informazioni date dalla Commissione sull'interpretazione di questo complicatissimo articolo 72 le autorità nazionali hanno detto "rispettiamo il limite del 50%". Noi abbiamo peraltro confermato nella risposta che siamo sotto il 40%, credo al 36%, vado a memoria. L'altra affermazione che fa sempre è quella sulla direttiva di monitoraggio, "siamo in contatto, noi continuiamo nel dialogo costruttivo con l'Italia". Ma questo fa parte della dialettica, io credo che questo non si completerà mai, cioè durante tutta la fase di realizzazione ci sarà un continuo monitoraggio. Poi non sono un tecnico ma non sono sordo e sento le cose, è evidente che c'è una componente politica di maggioranza-opposizione, anche in vista delle prossime scadenze elettorali. Io penso però che l'opera debba andare avanti quale che sia la futura maggioranza di governo perché è stata valutata come strategica. Io non so quanto sia concreto sinceramente un cambiamento di maggioranza, ma che si debba pensare a fermare un'opera di questo genere che provocherebbe uno spreco anche di risorse, mi sembra assurdo. Quindi da parte mia io vado avanti, insomma il ponte non è una bottiglia di latte che ha la sua scadenza sull'etichetta».

> «Con i sindaci abbiamo fatto il punto sul progetto e su quali possono essere le prime attività sul territorio»

Volevo tornare sull'interlocuzione con il sindaco di Messina Basile, al di là delle parole di circostanza siete scesi un po' più nel dettaglio?

«Sì, abbiamo fatto il punto sul progetto e su quali possono essere le prime attività sul territorio, perché già sono partite, noi abbiamo un piccolo ufficio a Messina che andremo potenziando già nei prossimi mesi. Abbiamo già avuto nei giorni scorsi incontri con i tecnici del Comune per verificare alcuni aspetti sensibili, anche perché questa è una nuova consiliatura. E quindi c'è il problema della viabilità, abbiamo ragionato su cosa accade alla viabilità di Messina e su cosa è previsto dal progetto, l'impatto dei cantieri, dei trasporti, dei trasporti a mare, e anche su qualche opera che noi contiamo di avviare non appena diventano efficaci i contatti col general contractor».

Quali sono?

«Riguardano la viabilità non soltanto dei cantieri, la rete idrica, anche il piano casa, e c'è qualcosa in più che stiamo valutando».

Qualcosa in più?

«Glielo anticipo la prossima volta...».

Ma in che ambito siamo?

«Sempre in un ambito di viabilità, su un'opera infrastrutturale, piccola ma importante, di cui stiamo vedendo i progetti».

Cos'è "regalate" alla città un nuovo svincolo autostradale?

«No no, quello fa parte del progetto principale, opere che sono a mio avviso importanti per i cittadini ancora prima di vedere i cantieri dal ponte». Si tratterebbe secondo indiscrezioni della demolizione e ricostruzione del ponte di Mili Marina.

Il Cipess e la Corte dei conti fanno parte dei suoi sogni o dei suoi incubi?

«Eh... no, fanno parte delle ore che passo sveglio, più che dei sogni o degli incubi delle ore che resto sveglio, a pensare quello che c'è da fare il giorno dopo».

Ma non sarà che nel nostro Paese, e soprattutto in Sicilia, c'è la cosiddetta "paura del nuovo"?

«Ah questo senz'altro, sì io direi, quello che incide di più sulle sensazioni nostre è proprio il senso dell'incertezza che va a toccare ogni decisione nostra, perché noi andiamo a scardinare un "equilibrio" che magari non è perfettamente del tutto soddisfacente per tutti, ma si ha paura lo stesso del nuovo».

Quando sale sul traghetto che cosa pensa?

«Se sto in vacanza "quanto è bello questo paesaggio, quanto è rigenerante", se devo invece programmare una giornata di lavoro dico "ma che limite alla libertà", e parlo di libertà di movimento. Se io posso muovermi secondo le mie esigenze e non secondo degli orari fissati da altri faccio un cambiamento essenziale della qualità della vita, e allora dico "il ponte è libertà", è libertà di muoversi. E parlo in termini ancora più generali, di avere un'offerta più ricca, penso per esempio a certe coercizioni tariffarie in certe fasi dell'anno, con questi algoritmi impazziti che ti fanno pagare più che per andare a New York. Se noi abbiamo un'offerta alternativa, se il collegamento-treno entra in un'area di fattibilità, di alternatività, migliora la situazione o la peggiora? E perché non viene valutato questo? Se Reggio Calabria diventa l'aeroporto vero di Messina o comunque il secondo aeroporto di Messina questo diviene un vantaggio per il cittadino o è un problema? Io credo che la risposta dovrebbe essere un coro unanime: "tutti d'accordo"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarichi e abusivismo, tolleranza zero Avviati i controlli sulla costa di Pizzo

Dall'attività della Guardia costiera coordinata dalla Procura emerse già criticità da località Prangi a Piedigrotta: sotto la lente un sistema di vasche nei pressi del bivio del santuario

Rosaria Marrella

PIZZO

Prosegue l'attività di vigilanza a tutela del mare e del territorio costiero. Su impulso della Procura di Vibo e sotto il coordinamento del nuovo comandante della Capitaneria di porto di Vibo Marina, il capitano di fregata Fabrizio Vittozzi, la Guardia costiera napitina ha intensificato i controlli lungo il litorale con focus su scarichi e abusivismo demaniale. Le verifiche stanno interessando il tratto di costa compreso tra le località Prangi e Piedigrotta, dove sarebbero già emerse diverse criticità.

Sotto la lente dei militari: presunti scarichi irregolari e manufatti la cui posizione amministrativa e urbanistica è ancora in fase di accertamento; non si esclude infatti, che al termine delle verifiche possano essere adottati provvedimenti anche di natura demolitoria. Da un mese è in corso una specifica attività di monitoraggio, per verificare l'eventuale presenza di scarichi diretti o indiretti verso il mare; e gli accertamenti, avviati a seguito di segnalazioni e denunce, sono già una decina e concernono abitazioni private e strutture presenti in zona (diversi controlli si sono conclusi con la redazione di verbali). L'attenzione dei militari si è concentrata in particolare su alcuni scarichi e su un sistema di vasche situato in un'area al di sotto della strada nei pressi del bivio del Santuario.

Coinvolti anche il Comune e la Polizia locale per sospetti manufatti non in regola: non esclusi provvedimenti di demolizione

Dagli accertamenti preliminari sembrerebbe che i reflui confluiscano nei fossi esistenti e potrebbero potenzialmente raggiungere il mare; ma al momento non è stata accertata alcuna correlazione diretta tra gli scarichi oggetto di controllo e la presenza della schiuma che talvolta viene segnalata nello specchio acqueo antistante la Seggiola e relativa scogliera. Tra le strutture finite sotto esame figurano anche alcune baracche e manufatti per i quali sono in corso verifiche sia sotto il profilo edilizio che in materia di regolarità degli scarichi.

Le indagini sono svolte dalla Guardia costiera di Pizzo agli ordini del comandante Giuseppe Francolino, e l'azione di controllo proseguirà nelle prossime settimane col coinvolgimento di Comune e Polizia locale, al fine di individuare eventuali responsabilità, definire gli interventi necessari e prevenire ulteriori dispersioni di reflui nell'ambiente marino; verifiche estese anche alle aree limitrofe (se richiedono accertamenti). Ad imprimere una decisa accelerazione alle attività è stato il nuovo comandante della Capitaneria, che ad appena un paio di settimane dal suo insediamento ha disposto un rafforzamento dei controlli lungo la costa e un'intensa attività di monitoraggio e accertamento in mare, attraverso operazioni che richiedono un significativo impiego di uomini e risorse per garantire tutela del patrimonio ambientale e salvaguardia della qualità delle acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambiente L'attività innescata anche da diverse segnalazioni e denunce sulla presenza di schiuma

Da Nicotera alla Marina, quando l'incuria rende impraticabile il percorso

La strada, unico collegamento pedonale tra città e frazione, racconta un pezzo di "storia": l'appello dell'ex assessore

Pino Brosio

NICOTERA

Nella sua storia non tutto è certo. Per qualche studioso risale al periodo medievale, per altri ancora al periodo borbonico. Per certo, nel corso del tempo, la stradina pavimentata con ciottoli di pietra e che, partendo da porta "Palmentieri", zona Sud, collegava e collega ancora oggi Nicotera con la frazione Marina passando per la stazione ferroviaria, ha sempre rivestito grande importanza per la popolazione locale.

Sino a quando sul territorio non sono comparsi i primi veicoli, veniva quotidianamente percorsa da contadini, pescatori, studenti e turisti. E sarebbe così ancora oggi se la mancanza di manutenzione non l'avesse ormai resa quasi impercorribile nel tratto Nicotera-Stazione e del tutto impraticabile nel tratto Stazione-Marina. Nonostante i ripetuti solleciti indirizzati ad amministrazioni comunali e commissioni straordinarie, la strada non è mai stata ritenuta meritevole d'attenzione nonostante sia rimasta l'unica via di collegamento pedonale tra il capoluogo e il litorale. A riaccendere i riflettori sull'argomento è l'ex assessore Federico Polito al quale va il merito di aver avviato nel 2016 il risanamento del tratto porta 'Palmentieri-Stazione mediante un finanziamento Pisl-Por 2007/2013. Il progetto prevedeva anche un secondo lotto i cui lavori avrebbero dovuto riqualificare il tratto Stazione-Marina realizzando anche il collegamento con la cava romana. In realtà, a seguire, è stato fatto poco o nulla. «Il mio – afferma l'ex assessore Polito – è solo un accorato appello a chi di dovere perché si torni ad affrontare con attenzione e concretezza i problemi legati alla vita quotidiana del territorio, stando tra la gente e ascoltando le sue istanze. L'amministrazione si attivi per recuperare e rendere fruibile la strada ripristinando il collegamento con la Marina e realizzando quello con la cava romana, che va acquisita al patrimonio comunale nel più breve tempo possibile. Se vogliamo – conclude – parlare seriamente di turismo, sviluppo e valorizzazione del territorio dobbiamo partire da ciò che abbiamo già».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La via abbandonata La strada da porta Palmentieri passava per la stazione

Maltrattamenti in famiglia, un arresto a Filadelfia

L'ordinanza eseguita dai carabinieri: l'uomo avrebbe minacciato e aggredito il padre

FILADELFIA

Scattano le manette per un uomo raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, eseguita dai Carabinieri della Stazione di Filadelfia su disposizione del gip di Lamezia Terme. L'indagato è accusato di maltrattamenti in famiglia nei confronti dei propri anziani genitori: l'attività investigativa ha preso avvio dopo la denuncia presentata ad agosto dal padre.

Dal suo racconto sarebbe emerso un quadro caratterizzato da reiterate minacce e aggressioni consumate all'interno dell'ambiente domestico. Secondo quanto ricostruito dai militari, l'uomo, in alcune circostanze anche sotto l'effetto dell'alcol, avrebbe minacciato di morte entrambi i genitori, sottraendo loro anche somme di denaro e gioielli.

Le presunte condotte vessatorie avrebbero raggiunto livelli particolarmente gravi in occasione di un'aggressione fisica ai danni del padre, che ha richiesto il ricovero in ospedale (ed anche questo episodio è stato formalmente denunciato). Dunque, ricevuta la segnalazione, i Carabinieri hanno immediatamente informato l'A.g., attivando la procedura prevista dal "Codice Rosso" per la tutela delle vittime di violenza domestica e avviando i necessari accertamenti. Parallelamente, sono state predisposte misure di supporto e tutela per le persone offese, con l'indicazione dei servizi e dei centri antiviolenza presenti sul territorio.



L'intervento L'arresto eseguito dai militari della Stazione di Filadelfia

Le indagini, coordinate dalla Procura di Lamezia guidata dal procuratore Elio Romano, hanno consentito di raccogliere elementi ritenuti sufficienti a sostenere la richiesta della misura cautelare, accolta dal gip. Al termine delle formalità di rito, l'uomo è stato trasferito presso la casa circondariale di Catanzaro.

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soste a Pizzo: l'opposizione incalza, il sindaco rassicura

PIZZO

I consiglieri di minoranza di "Domani è oggi" hanno chiesto la revoca della delibera che prevede l'estensione del pagamento della sosta sulle aree blu anche nei giorni festivi e prefestivi, nel periodo compreso tra novembre e marzo. «Una decisione – secondo l'opposizione – che non fa che aggravare la condizione del centro storico, che nei mesi invernali vive un forte svuotamento, con conseguente disagio per le attività». Tuttavia, il sindaco Sergio Pititto rende noto che «il provvedimento non è ancora operativo e sarà oggetto di una revisione da parte dell'amministrazione» evidenziando come l'obiettivo sia quello di una più efficace riorganizzazione delle soste. L'attenzione è soprattutto sui nuovi 13 stalli di via Anile, destinati a rimanere blu per consentire di liberare quelli nel parcheggio Borello a favore di residenti, disabili e stalli rosa. «Riteniamo importante – chiosa – la collaborazione della minoranza e il relativo ruolo, anche quale termine di confronto nella revisione del provvedimento: la delibera resta ancora in fase di modifica».

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA